ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 27 Aprile 1912 — MATTINO — NUM. 117

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,52	9,25	4,85	1,60
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,30

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franco, non firmati

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza ... Teresa, 2
... Genova - ... - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. ... pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, valore tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni di Sazonoff alla Duma imperiale
sulle relazioni italo-russe e sulla guerra

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il gioco diplomatico della Porta
mentre le navi italiane agiscono nell'Egeo

Roma, 26, notte.

Le poche cannonate della squadra italiana all'imboccatura dei Dardanelli, che ad alcuni facili critici sembrarono del tutto inconcludenti, appaiono ogni giorno più efficaci del giorno innanzi. Ve ne ricordate? Il ministro della guerra Mahmud Chefket-pascià, facendo dello spirito, si divertiva e tentava divertire raccontando che esse erano riuscite soltanto ad ammazzare un cavallo vagabondo, mentre al contrario le cannonate tirate dai forti dei Dardanelli avevano danneggiato gravemente la corazzata italiana *Varese* ed avevano messo in fuga le altre navi. Poco per volta il tentativo di burletta del ministro della guerra ha dovuto cedere il posto alla versione esatta, la quale invece di essere comica è tragica. I cannoni delle navi italiane fecero una vera strage non di quadrupedi, bensì di bipedi umani, di uomini armati, di soldati turchi. Chi ci informa della strage (voi lo sapete, perchè ne siete stati informati pei primi) non è il Governo italiano e nemmeno una persona indifferente; bensì il corrispondente da Costantinopoli del *Daily Chronicle*, quello stesso che recentemente fu prescelto dal ministro degli esteri Assim-bey per la famosa intervista sulla guerra italo-turca. Finchè il corrispondente era un compiacente delle fanfaronate dei ministri turchi, tutto procedeva benone. Il giorno in cui egli volle essere eco fedele della verità telegrafando al *Daily Chronicle* che nel bombardamento dei Dardanelli erano stati uccisi trecento soldati turchi, il Governo turco arrestò il telegramma; ma poichè con i sudditi inglesi il giuoco turco non può durare che pochissimo, la censura ha dovuto lasciar passare un secondo telegramma, nel quale il corrispondente confermava la uccisione dei soldati turchi ed aggiungeva, sempre in omaggio alla verità:

« Il forte di Kumkalé fu completamente distrutto. La situazione commerciale peggiora ogni giorno. Gli armatori perdono quotidianamente 10 mila sterline in seguito all'immobilizzazione dei piroscafi nel Bosforo. Quantunque vi sia a Costantinopoli un gran numero di vapori carichi di cereali, essi sono destinati all'estero, nulla arriva alla capitale e si teme che vengano a mancare le provvigioni ».

Comprendendo la gravità di questo telegramma mandato dal suo intervistatore, il ministro degli esteri Assim-bey ha tentato di distrarre da esso l'attenzione dell'opinione pubblica facendo mettere in circolazione la strabiliante notizia che l'incrociatore corazzato italiano *Varese*, danneggiato durante il bombardamento dei Dardanelli, affondò nel golfo di Mudros nell'isola di Lemno e che i resti della nave sono stati rigettati alla costa. Auguriamoci che, nell'imminente ripresa dell'azione navale nell'Egeo, all'incrociatore *Varese* sia riservato il compito di svolgere un'azione molto efficace contro un'isola dell'arcipelago. Soltanto in questo modo potrebbe essere efficacemente smentita entro i confini dell'impero ottomano la falsa notizia su riferita.

Ma l'uccisione dei trecento soldati turchi è stato un fatto trascurabile di fronte a quello, veramente grande e grave, della chiusura degli stretti. Da questo punto di vista le cannonate italiane alle bocche dei Dardanelli hanno avuto una straordinaria efficacia diplomatica. Riflettete che sino alla mattina del giorno 18 la situazione diplomatica della Turchia era relativamente buona. Le Potenze, dopo lunghi tentennamenti, si erano soltanto decise a rivolgere alla Porta la stessa domanda che avevano rivolto alla Consulta e glie l'avevano rivolta con gli stessi riguardi che avevano usato all'Italia tenendo anzitutto a far annunziare dai loro giornali che nel passo fatto non c'era stata nemmeno l'ombra di una pressione sulla Turchia. Allora l'unico punto nero della situazione diplomatica della Turchia era costituito dalle relazioni molto tese con la Russia. Questa aveva destituito l'ambasciatore Tcharikoff troppo ligio agli uomini del Comitato « Unione e Progresso » ed aveva aumentato i soldati ai confini turchi. Alla loro volta il Sultano ed il suo ministro degli esteri avevano fatto una dimostrazione ostile al nuovo ambasciatore russo De Giers astenendosi dal rituale saluto al suo arrivo alla stazione di Costantinopoli. In compenso, la Porta era in ottimi rapporti con gli ambasciatori di Inghilterra, Francia, Germania ed Austria-Ungheria. Le cannonate delle navi italiane ai Dardanelli, facendo perdere la testa ai ministri turchi, hanno trasformato la situazione diplomatica della Turchia. Prosciogliendo le mine e chiudendo i Dardanelli i ministri turchi hanno dato vere mazzate da orbi alle Potenze grandi e piccole. L'amico ed intervistato del ministro degli esteri Assim-bey, il corrispondente del *Daily Chronicle*, che non è certamente sospetto agli occhi dei giovani turchi, assicura che gli armatori perdono quotidianamente 10 mila lire sterline in seguito all'immobilizzazione dei piroscafi nel Bosforo. Naturali conseguenze di questi enormi danni agli interessi dei neutri sono le proteste diplomatiche dei neutri. Alla testa è sempre la Russia, la quale, visto che la sua prima protesta scritta non ha raggiunto subito l'effetto propostosi, prepara una seconda protesta scritta molto più energica. L'Inghilterra, che in fatto di materiali interessi non è abituata a transigere, ha dovuto seguire l'esempio della Russia, ha protestato anche essa pur facendolo in forma meno energica e probabilmente ha profittato dell'occasione per dire la verità alla Turchia. La Grecia naturalmente non ha indugiato a presentare la sua brava protesta, che è altrettanto fondata quanto quella delle grandi Potenze essendo molto grandi gli interessi greci danneggiati dalla chiusura degli stretti. La Monarchia austro-ungarica si è creduta in dovere di seguire l'esempio, che è ormai divenuto contagioso, fino al punto di spingere la Germania a protestare.

Finora delle grandi Potenze soltanto la Francia è rimasta indietro. Soltanto la repubblica francese tace, forse perchè gli interessi francesi concentrati a Beirut non soffrono grandi danni dalla chiusura dei Dardanelli; ma è facile prevedere che anche essa finirà con l'uniformarsi alla condotta di tutte le altre Potenze. Le poche cannonate all'imboccatura dei Dardanelli hanno dunque avuto l'effetto, tutt'altro che modesto, di costringere le Potenze a fare una evoluzione. Mentre prima, salvo una, erano molto benevole per la Turchia, ora, salvo una, hanno tutte preso posizione, se non ostile, certamente non favorevole alla Turchia. Non si può infatti sostenere che sia favorevole la Potenza che protesta, qualunque sia la forma della protesta, perchè le proteste vivaci o blande devono avere un esito e perciò mettono la Turchia in una situazione imbarazzante. Il primo tentativo della Turchia di rivolgere a suo profitto la chiusura dei Dardanelli è completamente fallito. Credendo o fingendo di credere che l'Italia fosse una Potenza uso impero ottomano, la Turchia rispose agli ambasciatori che protestavano: « Io riaprirò subito i Dardanelli se le Potenze mi garantiranno che l'Italia non riprenderà l'azione navale contro i Dardanelli ». Con una furberia bambinesca la Turchia credeva, così agendo, di arrivare alla neutralizzazione dei Dardanelli, di realizzare il suo « bluff » dell'interdizione all'Italia di qualsiasi azione navale contro gli Stretti e conseguentemente contro la sua timidissima flotta e contro la sua capitale. Ma naturalmente tutti gli ambasciatori si affrettarono a rispondere che le Potenze nè collettivamente nè singolarmente non avrebbero mai potuto dare un simile affidamento. L'Italia, Potenza del tutto indipendente, non impastoiata da capitolazioni nè incatenata da strozzini, aveva tutti i diritti degli Stati belligeranti liberi ed indipendenti; aveva perciò il diritto di portare la guerra dove le paresse e piacesse, così nel mar Rosso come nel mar Mediterraneo, così nel basso Egeo come nell'alto Egeo, così su tutte le isole turche dell'Arcipelago come sui Dardanelli, così a Salonicco come a Costantinopoli. Che farà la Turchia dopo questo rifiuto? *More solito*, finirà col cedere, con il sottomettersi alla volontà delle Potenze.

Dal punto di vista nostro è del tutto indifferente che ceda subito o che indugi o che magari resista. E' indifferente, perchè la nostra azione navale non è punto collegata alla chiusura o alla riapertura dei Dardanelli. Chiusi o aperti al passaggio delle navi mercantili, i Dardanelli sono sempre esposti alle bocche dei nostri cannoni tanto micidiali. La Turchia ha ormai acquistato la profonda convinzione che nessuna Potenza sogna di limitare l'azione navale dell'Italia e gli effetti di questa sua nuova convinzione si sono manifestati nel nuovissimo atteggiamento di tutti quei giornali europei che hanno sempre preso l'imbeccata dagli ambasciatori turchi.

La seconda serie della campagna italofoba è stata molto breve. Quei giornali di Austria, Germania, Inghilterra, i quali preannunziavano con vera voluttà il veto all'azione navale dell'Italia hanno dovuto affrettarsi a mettere molta acqua nel loro vino ed hanno dovuto addirittura riconoscere che l'Italia ha il diritto di portare la guerra anche a Costantinopoli. La perfida campagna di alcuni giornali austriaci e di alcuni giornali germanici per seminare zizzania fra l'Inghilterra e l'Italia, per eccitare l'Inghilterra ad opporsi all'azione navale dell'Italia è fallita miseramente. Il Governo inglese ha risposto correttamente a tutte le interrogazioni dei deputati sull'azione navale dell'Italia. L'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha protestato contro la chiusura dei Dardanelli e l'ambasciatore inglese presso il re d'Italia è andato a Venezia, ove ha brindato all'Italia. D'altra parte l'imperatore tedesco, sincero e tenace amico dell'Italia, ha mandato da Corfù un bel telegramma al sindaco di Venezia e la più vecchia gazzetta berlinese, l'autorevole « Vossische Zeitung », ha severamente ammonito i giornali tedeschi a finirla una buona volta con la campagna italofoba ed a ricordarsi che l'Italia è alleata della Germania. Il ricordo è molto opportuno, perchè si deve al totale oblio dei doveri della alleanza se gran parte della stampa austriaca e germanica ha potuto, durante la guerra, parteggiare per la Turchia in modo sconveniente.

E' finalmente degno di nota ciò che ha dichiarato il ministro degli esteri di Russia nel suo discorso odierno alla Duma. Egli ha solennemente riaffermato l'intimità delle relazioni italo-russe, che, avuta una chiara espressione nella visita dello Zar a Re Vittorio Emanuele III a Racconigi, continuano a consolidarsi. Non contento di questa affermazione, Sazonoff ha aggiunto che le stesse relazioni di amicizia assicuravano nel modo migliore l'identità di vedute dei due Governi circa la situazione balcanica essendo l'Italia quanto la Russia favorevoli all'evoluzione pacifica dei popoli balcanici. Sazonoff, il quale ha preso per ben tre volte l'iniziativa del passo collettivo delle Potenze perchè temeva fortemente che la continuazione della guerra italo-turca provocasse un incendio nei Balcani, ha oggi pubblicamente riconosciuto che sono numerosi gli elementi che turbano i paesi balcanici e che la loro condotta può essere singolarmente favorita dalla guerra italo-turca; ma ha soggiunto che l'attitudine delle Potenze e la limitazione della sfera di operazioni di guerra, che l'Italia si è imposta, lasciano sperare che la guerra non provocherà un generale conflitto. La limitazione, che si è imposta l'Italia, è ben nota, essendo stata esposta nella circolare del marchese Di San Giuliano il giorno della dichiarazione di guerra ed essendo stata ripetuta parecchie volte nei parlamenti di Austria-Ungheria e d'Italia. Essa esclude dal teatro di guerra le coste turche bagnate dal mare Adriatico e dal mare Jonio: soltanto queste coste e null'altro. Dobbiamo perciò affrettarci a dichiarare che le parole di Sazonoff relativamente al bombardamento dei Dardanelli non devono nè possono essere interpretate nel senso che anche i Dardanelli godono dell'immunità da noi accordata alle coste suddette. L'Italia si impose la suddetta limitazione unicamente per non contribuire, nemmeno indirettamente, al temuto incendio nei Balcani; perciò ha risparmiato e continuerà a risparmiare le coste della penisola balcanica bagnate dall'Adriatico e dal Jonio, ma i Dardanelli non entrano nè possono punto entrare in questa limitazione. L'Italia ha già dato questa dimostrazione attaccandoli ed all'occasione, cioè se crederà conveniente ai suoi interessi, tornerà ad attaccarli magari con lo scopo di forzarli. L'ufficiale tedesco Biberstein, parente dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, in una sua recente conferenza sull'azione navale dell'Italia contro i Dardanelli ha sostenuto che la flotta italiana ha diritto non soltanto di arrivare dinanzi a Costantinopoli, ma anche di bombardarla, perchè Costantinopoli è città fortificata.

Sazonoff ha oggi giustificato dinanzi alla Duma l'iniziativa della Russia, dimostrando quale grave pericolo faccia correre, a ragione dei Balcani, alla pace europea e sino a qual punto possa facilmente compromettere gli interessi delle Potenze neutrali la continuazione della guerra italo-turca. Di fronte ad una situazione tanto grave, egli espresse la sicurezza che, malgrado il grande insuccesso, le Potenze continueranno lo scambio delle loro vedute. Perchè tale scambio di vedute — aggiungiamo noi — riesca efficace, occorre che l'Italia continui vigorosamente la sua azione navale nell'Egeo.

C.

Timori sull'azione nei Balcani
dell'Austria, la Bulgaria e la Rumenia

(*Nostro servizio particolare*)

PIETROBURGO, 26, ore 13,50.

Le notizie da Costantinopoli dicono che l'ambiente colà è eccitatissimo per i concentramenti austriaci sulla frontiera di Novi Bazar. La mancanza di smentita da Vienna vi è commentatissima.

Corre voce che i turchi abbiano intercettato radiotelegrammi indecifrabili tra la flotta russa ed italiana.

Allo stato maggiore della marina mi smentiscono che la flotta rumena abbia incontrato quella turca al largo del Bosforo e mi dicono che è possibile che sia stata vista in quei paraggi occasionalmente una corazzata russa.

All'ambasciata bulgara mantengono un assoluto silenzio intorno alla mobilitazione bulgara, però stamani l'addetto militare bulgaro conferì col ministro della marina a lungo.

Pattinato.

Le dichiarazioni di Sazonoff

Pietroburgo, 26, notte.

Alla Duma dell'Impero, il ministro degli affari esteri Sazonoff, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Le nostre relazioni di amicizia coll'Italia, che hanno avuto nella visita a Racconigi una chiara espressione, continuano a consolidarsi e la loro saldezza è assicurata nel modo migliore dall'identità di vedute dei due Governi circa la situazione balcanica, essendo l'Italia quanto noi favorevole alla evoluzione pacifica dei popoli balcanici. Benchè gli elementi, che turbano i paesi balcanici, siano numerosi e la loro attività possa essere singolarmente favorita dalla guerra italo-turca, l'attitudine delle Potenze, e al tempo stesso la limitazione della sfera delle operazioni di guerra che l'Italia si è imposta, lasciano sperare che la guerra non provocherà un generale conflitto. Il bombardamento dei Dardanelli non rappresenta una smentita di questa limitazione, perchè la flotta italiana è ritornata in patria dopo l'occupazione di una piccola isola nell'arcipelago meridionale. Tuttavia, le difficoltà commerciali causate dal bombardamento sono incontestabili. L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha fatto alla Porta dichiarazioni in questo senso. Oggi si può ritenere che la libertà di navigazione sarà ben presto ristabilita. Gli ultimi avvenimenti hanno abbondantemente provato fino a qual punto la guerra italo-turca può facilmente compromettere gli interessi delle Potenze neutrali; ciò che giustifica l'iniziativa presa dal Governo russo presso le Potenze allo scopo di elaborare in comune principî che possano servire di base ad una mediazione. Quantunque le risposte dei belligeranti siano così divergenti da escludere ogni possibilità di un risultato immediato, tuttavia il riconoscimento unanime dell'utilità della mediazione, come pure gli avvenimenti degli scorsi giorni, danno la garanzia che lo scambio di vedute una volta iniziato non verrà cessato.

Modi e intenti dell'azione navale
Guerra e diplomazia

Roma, 26, notte.

Il vostro corrispondente parlamentare prospetta questa sera la nuova situazione diplomatica, creata dalla chiusura degli Stretti, mettendo in rilievo la mutata condotta delle Potenze neutre verso la Turchia, che è direttamente ed esclusivamente chiamata responsabile del danno che da quella chiusura deriva al commercio internazionale. L'Italia, dal suo canto, resta libera di agire come e dove vuole (escluse naturalmente le coste balcaniche) ai fini della sua guerra.

L'azione nell'Egeo pertanto continua.

Per debito di cronaca, vi dirò che questa sera, in qualche circolo, si affermava che, almeno per ora, sarebbe esclusa l'occupazione di quelle isole (Lemno, Tenedo, Imbros, ecc.) che stanno a breve distanza dai Dardanelli, perchè il loro possesso significherebbe il possesso dei Dardanelli. Questo fatto potrebbe provocare malumori per parte di qualche Potenza, malumori che il nostro ministro degli esteri intende evitare, preoccupato come egli è, della possibilità di complicazioni che dalle delicatissime operazioni dell'Egeo possono sorgere. Tali preoccupazioni sono così vive che viene attribuita all'on. Di San Giuliano la tendenza a mettere la sordina nella cronaca delle operazioni nell'Egeo, e questa tendenza appare manifestamente accennata nel modo con cui venne redatto il comunicato del 19 aprile circa il bombardamento dei forti all'ingresso dei Dardanelli. Le notizie ora pubblicate dai giornali inglesi intorno alla gravità delle perdite inflitte ai turchi nel bombardamento dei forti all'ingresso dei Dardanelli aumentano il senso di sorpresa provocato dal fatto che il comunicato ufficiale del 19 aprile tendeva a svalutare, anzichè ad aumentare, il valore della brillante operazione della nostra marina. Si è parlato di forma infelice nella compilazione del comunicato stesso; ma sembra che quella intonazione fosse dovuta a ragioni di indole diplomatica. Certo è che il Governo non ha conosciuto dai giornali inglesi l'importanza delle perdite inflitte ai turchi; l'ammiraglio Viale, nella sua permanenza a Roma, parlando con un deputato amico, narrava che, senza poter precisare le perdite turche durante il bombardamento, esse dovettero essere ingenti, poichè egli col suo cannocchiale dalla tolda della *Vittorio Emanuele* aveva potuto constatare la strage prodotta dai cannoni italiani nel presidio dei forti turchi bombardati. Questo il nostro Governo sapeva; ma, per ragioni diplomatiche, preferì che venisse reso pubblico dai giornali stranieri anzichè pubblicarlo con un proprio comunicato ufficiale.

Queste cose si dicevano stasera e ho creduto mio dovere di cronista riferirvele anche se in parte discordano da altre di altra fonte. Credo inutile indagare se esse rispondano a verità o no. Gli avvenimenti, a breve scadenza, si incaricheranno di chiarirle nella loro vera portata.

Gli affari, la guerra e il Pireo

(Da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 22.

Il Pireo, la città-porto, che ha per vita abituale quell'insieme di abitudini marine e sbracciate che nota sorpreso il viaggiatore sulle banchine d'ogni porto, è un sensibile termometro degli affari della guerra italo-turca.

Qui, a differenza d'ogni altra città, in cui il porto è solamente una parte, e non il tutto, l'uomo non vive e non ha mai vissuto che caricando e scaricando merce, liberando o accettando polizze di carico. Non vi si apprende nè si conosce altro mestiere, salvo forse quello di vendere poca merce mal scelta ai naviganti; e il dimarkion, il Municipio, è posto sulla banchina, come una capitaneria, a specchio dell'onda bruna iridata dal petrolio. La città è composta quindi nella sua massima parte di agenzie di navigazione, col loro mobilio classico che le fa riconoscere in tutto il mondo, e che non era forse diverso quando Temistocle, il fondatore del Pireo, salpò sulle triremi verso Salamina, che erge a destra la sua gobba coronata dal lazzaretto: non si vedono altre macchie di colore che manifesti esaltanti le proporzioni, ormai non più rassicuranti, dei diversi Titanic, e non si scorgono sulle insegne altri simboli che ancore e bandiere di tutte le nazionalità. In questo misto caos di baracche di legno e di café-chantants all'aria aperta che è successo agli arsenali in marmo del Pentelico che Pericle fece costruire più ricchi e belli dell'Acropoli, si parlano tutte le lingue, e, grazie a Dio, l'inglese non vi ha ancora superato quel veneziano imbastardito che è l'italiano degli scali del levante, e che gli autori di viaggi per la gioventù si ostinano a chiamare lingua franca, mentre il francese non vi entra che per isbaglio. Però bisogna dirlo, l'italiano non vi si parla più come sei o sette anni or sono. La nostra bandiera declina nel Levante, e non già contro la concorrenza inglese o tedesca, ma contro la locale concorrenza rumena, bulgara e greca. E poichè la lingua è il più evidente simbolo della egemonia marinara, la prima cosa che ho notato tornando dopo molti anni al vecchio Pireo, è quanto vi si parli più greco che non si parlava prima.

Fortunatamente, diremo, è venuta la guerra a rifarci una popolarità. Distinguiamo, però. Al Pireo la guerra non ci ha creato nessuna popolarità. Il Pireo è la capitale degli armatori greci, arditi sostenitori di una bandiera di marina che per numero di navi, se non per tonnellaggio, ha battuto la marina italiana, che non è ormai prima nel Mediterraneo che pei velieri, e anche essa, in questo, prima per numero di vele, e non per tonnellaggio. A questo grande rimbalzo marinaro, enorme se si considera la minuscola popolazione greca, i pireisti, chiamiamoli così, sono giunti soltanto grazie allo spirito pratico e rivolto completamente agli affari. I piroscafi sono piccoli e sporchi, ma sono molti; comperati per un tozzo di pane fra le carcasse di scarto della Clyde, non fanno onore alla bandiera greca, ma permettono agli armatori di far concorrenza perfino ai velieri sul prezzo dei noli, e hanno fatto alla marina greca una fama di rapacità e di miseria che risuona sulle sponde di tutti i mari. Marina che vive di stenti, dunque, che viaggia senza bussole e senza carte, affidata solo al meraviglioso istinto marinaro dei greci; ma per questo tanto più ammirevole per lo sviluppo a cui è giunta senza capitali e senza cantieri, battendo sul Mar Nero e nell'Egeo la formidabile concorrenza inglese, tedesca e francese, per non parlare della marina italiana che non riesce a vivere nel Levante se non a base di sovvenzioni, e vi è rappresentata forse più onorevolmente dai disprezzati velieri, su cui nessun occhio di legislatore ha mai creduto onorevole riposarsi.

Dato il carattere positivo dell'armatore greco, non vi era da sperare di trovare grande entusiasmo per la guerra. Solo al Pireo, fra tutti i porti del mondo si può farsi una chiara idea del danno enorme che a tutto il mondo ha portato e porta la chiusura dei Dardanelli. Il vecchio Mar Nero è sempre la strada più rapida e meno costosa verso la Russia, ed il traffico che si svolge fra le due sponde immutabili dell'Ellesponto che le nostre cannonate hanno sigillato, è addirittura vitale per tutta l'Europa. Forse la sola America, produttrice di grano, di legno e di petrolio, non è tributaria per nulla dei porti del Mar Nero, e ci benedice probabilmente in questo momento pei nostri colpi di cannone che le avranno fatto guadagnare in pochi giorni diecine e diecine di milioni. Ma questi milioni, li paga l'Europa; perchè i prodotti del Mar Nero, grano, petrolio e legno, non possono certo pagare sul loro debole costo di origine le fortissime spese del trasporto ferroviario per la Bulgaria, la Serbia, l'Austria ed il resto dell'Europa.

Il Canadà, l'Argentina e la Standard Oil C.o, ci debbono in questo momento benedire per il rialzo improvviso dei prezzi che abbiamo causato. Ma il resto dell'Europa?

Il traffico abituale dei Dardanelli è di circa cento piroscafi al giorno, senza contare i velieri grandi e piccoli: si pensi che il Mar Nero contiene gli sbocchi commerciali della Rumenia, della Bulgaria, della Russia, e, per Trebisonda, della Persia. Si calcola al Pireo che la chiusura dei Dardanelli abbia immobilizzato nel Mar Nero fra trecento e quattrocento piroscafi; e più di cento sono, secondo una statistica che ho fatta presso le agenzie, quelli che avrebbero dovuto in questi giorni partire da diversi porti dell'Europa per Costantinopoli, Varna, Costanza, Odessa, Taganrog, Braila, Trebisonda. Secondo cifre che ho raccolto e che sono piuttosto esagerate in meno che in più, sono fermi nel Mar Nero fra duecento e duecentocinquanta milioni in grano soltanto.

Il momento che abbiamo scelto per l'azione non poteva essere scelto meglio; o peggio, direbbero Times e Berliner Tageblatt. La stagione del grano è verso la fine, ma è ancora vivacissima; il petrolio, naturalmente, non ha stagioni, e non subisce cambiamenti. In cambio, è cominciata con lo sciogliersi delle nevi che hanno liberato i fiumi tributari del Mar Nero la stagione del legno, che scende giù al mare in filo di corrente accumulato in enormi zattere guidate da quegli strani piloti fluviali armati di pertiche, che i tedeschi chiamano Flösser, e che fanno migliaia di chilometri per via d'acqua fino al mare, dalle foreste native della Rusia, su cui passa il soffio della primavera. Taganrog e Braila, i due grandi porti del legno, si sono da poco disgelati, e il grano della Crimea ha potuto già cominciare ad esservi caricato. Ancora pochi giorni, e sarebbe cominciato il traffico del legno.

Un'ultima circostanza, che aggrava ancora più la questione del traffico del Mar Nero. I depositi di carbone di tutti i porti sono in gran parte esauriti, a causa del lungo sciopero minerario inglese; e lunedì, oggi, cioè, dovevano partire da Cardiff i primi rifornimenti, che adesso si fermeranno a Newcastle. E' vero che la Rumenia ha del carbone; ma di qualità scadente. Il Mar Nero corre dunque rischio di rimanere per lungo tempo senza carbone.

Potete considerare facilmente quale colpo sia stato per tutto il mondo degli affari la chiusura dei Dardanelli. Venerdì, vale a dire 24 ore dopo il bombardamento, erano già fermi a Tenedo più di trenta piroscafi. Contando i tre o quattrocento chiusi nel Mar Nero, e il centinaio che si è arrestato a mezza strada all'eco delle nostre cannonate, si giunge alla conclusione che ogni giorno l'Europa perde molti milioni; e la situazione peggiora ogni giorno che passa. Se anche vogliamo contentarci di questo blocco negativo dei Dardanelli, che non ci può essere rimproverato da nessuno, poichè sono i turchi a sbarrare il canale, possiamo conquistare in quindici giorni l'opinione pubblica dell'Europa. Per fame, s'intende bene. Ma il fine non giustificava i mezzi?

E' deplorevole, solamente, che la flotta non si sia presentata a Smirne. Il vali di Smirne ha fatto ancorare nel collo di bottiglia del sabbioso golfo quattro vecchie carcasse antidiluviane, di quei mammouth navali di cui sembra che la Turchia abbia un deposito: un vecchio avviso a ruote, che non ha più ruote, e sembra una balena coi fianchi scarnificati dai balenieri, due velieri dell'apocalisse, disalberati, e un'altra nave fantasma da cui si è ritirato lo spirito animatore dell'olandese volante. Il piano del vali, che non deve essere un genio, è di affondare queste navi appena la flotta italiana apparirà all'orizzonte, per chiudere il golfo, come fecero gli spagnuoli a Cavite. Il vali ignora evidentemente che i nostri cannoni tirano a dodici e quindici chilometri, e possono distruggere Smirne senza che le navi abbiano bisogno di entrare nel golfo.

Sarebbe stato utilissimo, quindi, far vedere qualche pennacchio di fumo ai cannocchiali che certamente scrutano il mare da Kara Burum; perchè i battelli sarebbero stati affondati subito, e Smirne, la seconda, forse anche la prima valvola commerciale della Turchia, sarebbe a quest'ora chiusa e bloccata. Le Potenze sentirebbero una volta di più che nelle nostre mani è ancora qualche risorsa, sia pure indiretta, e che se la guerra dà noia a noi, può dar noia anche a qualche altro.

Il vantaggio di questa operazione, come in quella dei Dardanelli, consisterebbe nel fatto che nessuna potenza potrebbe accusarci di interrompere direttamente il commercio dell'Egeo, poichè non possiamo essere tenuti responsabili delle esagerate misure di precauzione che la Turchia, che anch'essa gioca sull'effetto disastroso di queste misure, crede opportuno di prendere.

La Turchia, per parare agli effetti di questi blocchi negativi, è completamente disarmata. Oltre Smirne non vi è in tutta l'Anatolia alcun porto che possa accogliere il commercio neutro, perchè solo Smirne è testa di linea di una ferrovia che va al centro dell'Anatolia. La breve linea di Adana si ferma a Mersina. In Macedonia la situazione non è migliore. Le ferrovie di

Macedonia passano in gran parte sul mare di Tracia, e potremmo interrompere il traffico quando vogliamo. Sembra già oggi che di sua volontà il Governo turco abbia interrotta la linea Salonicco-Dedeagatch-Costantinopoli.

Si comprende, dopo tutto questo, che al Pireo gli armatori scuotano il capo, pensando ai traffici interrotti. Il Pireo, l'avamporto del Mar Nero, ristagna completamente. Un ozio noioso è succeduto alla consueta attività; e gli armatori si scambiano commenti dalle soglie delle agenzie deserte. Ma anche qui la guerra ha la sua popolarità. Il bellissimo episodio di Samo, di cui cercherò di descrivervi in altra lettera le conseguenze e l'importanza pel mondo greco, compensa in gran parte in questi cuori patriottici il danno del ristagno degli affari.

PAOLO SCARFOGLIO

La Turchia chiede alle Potenze nuove proposte?

Londra, 26, mattino.

Mandano da Pietroburgo, 25, al «Times»: «La risposta turca, ricevuta dal Ministro degli affari esteri, corrisponde, nelle sue grandi linee, a ciò che è stato detto nei telegrammi da Costantinopoli. La Turchia è riconoscente alle Potenze per le loro offerte di mediazione, intese a porre fine alla guerra, ma insiste sul mantenimento della sua sovranità nelle Provincie annesse dall'Italia. La Turchia chiede nuove proposte, e ciò sembra essere la sola causa di soddisfazione».

La seconda e più energica nota della Russia alla Turchia

Francoforte, 26, mattino.

Mandano da Pietroburgo, 25, alla «Gazzetta di Francoforte»: «Secondo la «Gazzetta della Borsa», il Ministro degli affari esteri prepara una Nota energica alla Turchia, perchè la risposta della Porta non è abbastanza giustificata.

«In generale, si giudica la situazione con molta calma, perchè la riapertura dei Dardanelli, che si spera prossima, eviterà una crisi commerciale».

La "Varese„ è in ottime condizioni

Roma, 26, mattino.

Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma: «Corre voce alla Porta che l'incrociatore corazzato italiano *Varese*, danneggiato durante il bombardamento dei Dardanelli, sia affondato nel Golfo di Mudros nell'isola di Lemno, e che i resti della nave siano stati rigettati sulla costa».

Ora tutti sanno che la regia nave *Varese* è giunta a Taranto in eccellenti condizioni, pronta, se occorre, a riprendere il mare. In questo caso la menzogna turca è troppo evidente. (*Agenzia Stefani*).

L'apertura della Camera greca verrebbe rinviata

Venizelos annunzia le sue dimissioni

Roma, 26, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Atene, 26: «Oltre alle voci di mobilitazione della flotta, una notizia più grave si diffonde ad Atene. Si dice cioè che al ritorno del presidente del Consiglio il Gabinetto decreterebbe la mobilitazione delle forze di terra».

Da parte autorevole si afferma inoltre che il Governo, a causa degli avvenimenti eccezionali del momento, ha deciso di rinviare di un mese la riapertura della Camera, la quale dovrà perciò aprirsi verso la fine di maggio. Insieme ai lavori della Camera è stato rinviato anche il rimpasto ministeriale, che doveva effettuarsi la settimana scorsa. Il ministro degli esteri, che doveva partire per Costantinopoli alla fine di questa settimana, è stato così costretto a conservare il portafoglio e a rimandare il suo viaggio fino all'epoca in cui sarà possibile compiere la sostituzione dei ministri dimissionari. In seguito al rinvio della crisi ministeriale, Re Giorgio resterà a Corfù fin verso la metà di maggio per festeggiare colà la sua festa onomastica.

Il giornale ufficioso «Estia» dichiarando esaurita la pazienza dei greci e dei cretesi, ed augurando una pronta soluzione annunziava le dimissioni di Venizelos prima della riapertura della Camera. La notizia del giornale ufficioso fece una grande impressione. Gli ambasciatori chiesero schiarimenti. Questa notte un comunicato ufficioso dichiara che il Governo condivide l'opinione dell'«Estia» e che Venizelos non darà le dimissioni perchè vuole la fiducia dell'opinione pubblica e della corona. Il ministero della marina si è dichiarato che l'incrociatore corazzato «Averoff», che sarà entro oggi di ritorno in Atene, dovrà recarsi fra breve ad Alessandria, separandosi dal resto della squadra, la quale entrerà dopo domani in un periodo di esercitazioni.

Come si sia sparsa la voce di una mobilitazione della flotta non è stato possibile sapere dal ministero, che però ha spiegato essere stato possibile l'equivoco per il fatto che realmente è stato dato ordine agli ufficiali di marina di restare sulle navi fino a nuovo ordine. Tale istruzione è stata però revocata.

In Tripolitania

Le enormi perdite del nemico nell'attacco di Bu Kameck

BU KAMECK, 25 (Ufficiale).

Ieri ed oggi venne eseguita una serie di ricognizioni fuori della ridotta di Bu Kameck e particolarmente sul campo di battaglia del 23. Queste ricognizioni hanno condotto a constatare la gravità delle perdite subite dal nemico. Il numero dei suoi morti ammonta a parecchie centinaia. Nel solo raggio di mille metri dal forte furono sepolti dai nostri oltre a cento cadaveri abbandonati, fra i quali sono stati riconosciuti parecchi cavalieri regolari turchi, caduti con i loro cavalli.

Gli arabi feriti e da noi fatti prigionieri, sono concordi nell'affermare le enormi perdite subite dai loro; specialmente a cagione dell'efficacissimo fuoco incrociato delle nostre batterie della penisola e di terra ferma. Vicino dai soldati nostri raccolte numerose armi e bardature.

Si conferma da tutte le nostre fonti di informazioni essersi trattato nella giornata del 23 di un vero attacco a fondo preparato dai regolari turchi e dagli ufficiali con imponenti masse arabe, e destinato a ricacciare in mare la intera divisione sbarcata.

I nostri feriti meno gravi sono stati imbarcati sulla nave ospedale; tra essi vi è il capitano Bianchi, in istato soddisfacente.

Lo spirito delle truppe si mantiene altissimo, in conseguenza del brillantissimo combattimento sostenuto e della constatazione «de visu» fatta dai soldati delle gravissime perdite subite dal nemico. Questo si è ritirato verso oriente oltre Sabca, mostrando solo qualche cavaliere vigilante a grande distanza.

La curiosa versione turca del combattimento di Bu Kamek

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 26, notte.

Il Governo turco pubblica intorno al combattimento di Bu-Kamek del 23 aprile le informazioni che vi trasmetto a titolo documentario:

Secondo la versione ottomana le truppe italiane avevano lasciato il forte di Bu-Kamek per discendere verso il sud onde occupare la via delle carovane. Il comandante Fethi-bey, avvertito di questo movimento, partì da Sidi-Said (?) con 1500 cavalieri, 2500 fantaccini e due pezzi di artiglieria.

I turchi avrebbero inflitto grosse perdite alle truppe italiane, che dovettero battere in ritirata!...

Bella, nevvero? Far partire Fethi-bey coi suoi fanti e cavalieri e cannoni da Sidi-Said, proprio nella penisola di Macabez, ove sbarcarono senza colpo ferire le truppe del generale Garioni, è una bella trovata; il trasformare la sanguinosa disfatta dei turco-arabi nel combattimento di Bu-Kamek in una disfatta e ritirata delle truppe italiane, è una menzogna turca, che vale quanto tutte le altre precedentemente spacciate.

La Banda del Garian in esplorazione

Effetti dell'occupazione di Macabez

TRIPOLI, 26, ore 11,25.

La Banda del Garian esplorò la zona tra Mellaha e Tetig Caß arrestando sei arabi provenienti dall'interno.

A Suani Ben Aden giunsero circa 200 arabi ma non vi giunse nessuna carovana. I Turchi dicono che ciò dipende dalla quarantena imposta in Tunisia; ma gli arabi dubitano che ciò sia effetto dell'occupazione di Macabez. Alcuni giorni sono partirono da Zuara 400 cavalieri. Si assicura che vi sia al campo turco deficienza di danaro.

(Ag. Stefani).

TRIPOLI, 25, ore 18,15.

L'arabo Mefta ben Salem, ex-tenente degli zaptiè, accusato di spionaggio, è stato condannato all'ergastolo.

Stasera si inaugurano i locali, adattati espressamente all'uopo, del nuovo Circolo militare. (Agenzia Stefani)

Il gen. Nasalli-Rocca tornato in Italia per malattia

Perugia, 26, sera.

Alle ore 12 col treno di Roma ritornava stamane nella sua guarnigione di Perugia il generale Nasalli-Rocca, che comandava, come è noto, una brigata del Corpo di occupazione a Tripoli. Il suo ritorno si crede dovuto alle sue condizioni di salute, che furono costantemente malferme.

Il processo e la condanna all'ergastolo d'un ex-tenente della gendarmeria turca

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25 ore 20,5.

Oggi si svolse al Tribunale di guerra un interessantissimo processo contro Mufti Ben Salem, ex-tenente dei gendarmi turchi ed attualmente addetto come zaptiè al Corpo dei nostri carabinieri, accusato di delitto di spionaggio. L'avventura per cui si scopersero i suoi clandestini rapporti coi nemici merita per quanto in parte già nota, d'essere ricordata. Mufti Ben Salem, che dopo la nostra conquista aveva chiesto ed ottenuto, pur perdendo il suo grado di tenente, di prestar servizio come gendarme semplice sotto il Governo italiano, era riuscito per la buona condotta a farsi stimare dai superiori e benvolere dai compagni. Ricevette un giorno una lettera col timbro da Costantinopoli. Quando questa missiva giunse alla caserma dei carabinieri, cui egli era addetto, egli si trovava assente, perciò la lettera capitò in mano al maresciallo che, vedendo quel timbro, si insospettì e decise di sorvegliare lo zaptiè. Mufti, rientrato in quartiere, afferrò la lettera e se la mise gelosamente in tasca senza leggerla innanzi agli altri carabinieri. Ciò accrebbe i sospetti del maresciallo, che raddoppiò l'attenzione non tralasciando di spiare le mosse dello zaptiè. Finalmente lo scorse in un angolo, dove si credeva inosservato ed intento a prendere visione della lettera. Rapidamente il maresciallo l'avvicinò con un pretesto e notò la sorpresa e l'impaccio dell'altro che tuttavia tentò di simulare indifferenza e rimise la lettera in tasca. Poco dopo il maresciallo si allontanava e si nascose in un punto donde avrebbe potuto seguire le mosse dell'ex-tenente, senza essere veduto. Ma dovette assistere ad una spiacevole scena, che lo riempì di sospetto. Mufti ben Salem stracciava in minuti pezzettini la lettera ricevuta, poi se ne andava tranquillamente. Il maresciallo però non era uomo da perdersi di animo, e quando lo zaptiè fu scomparso, ebbe la pazienza ammirevole di raccogliere i pezzetti di carta e presentarli al maggiore Caprini, che si accinse coraggiosamente a ricostruire l'importante documento. La costanza e la diligenza del maresciallo, la fatica paziente del maggiore furono coronate da buon successo, perchè le pagine della lettera riapparvero intere, come se la lacerazione non fosse avvenuta. E la lettera era grave, recava nientemeno la prova lampante che Mufti manteneva relazioni segrete coi turchi, dei quali era apprezzato informatore tripolino. Infatti la persona che scrivevagli da Costantinopoli lo ringraziava delle interessanti informazioni date specialmente sugli ultimi movimenti delle truppe italiane entro la cerchia delle trincee di Tripoli, l'incitava a perseverare nella sua diligenza. Vi era poi qualche linea di linguaggio cifrato che non si riuscì ad interpretare. Il fatto era avvenuto il 30 marzo. Il 31 il tenente Mufti veniva tratto in arresto, malgrado le sue proteste e i suoi fermi dinieghi.

Innanzi al Tribunale presieduto dal colonnello Del Re, Mufti si presentò assai mussioso avvolto in un elegante barracano a vivaci colori, nuovo fiammante. Interrogato, egli si mantenne nella negativa, affermando che la lettera trovatagli in possesso non era diretta a lui. Ma nulla valse tale affermazione, poichè si potè ricostruire anche la busta sulla quale era scritto il suo indirizzo. Di più la calligrafia era la medesima che aveva redatto altre lettere, pure ricevute dall'ex-tenente e che furono sequestrate dopo l'arresto tra i suoi indumenti. Queste ed altre prove accumulandosi avrebbero dovuto annichilire l'imputato. Ma questi mantenne invece sempre il contegno tranquillo ed indifferente. Quando vide che le sue negazioni erano smentite dalla limpida evidenza dei fatti, cessò di parlare, assumendo un atteggiamento distratto, come se non si trattasse di lui. Molto efficace fu la testimonianza del maresciallo Buratti, al quale si deve se l'informatore turco venne smascherato. Con accento di convinzione e con sicura energia il maresciallo descrisse minutamente i fatti come erano avvenuti. Quando egli terminò la deposizione, tutti i presenti erano convinti della colpevolezza di Mufti Ben Salem.

Il colonnello Chiappirone, fungente da Pubblico Ministero, chiese infatti l'ergastolo. Dopo l'arringa di difesa pronunciata dal tenente Bellini, che seppe compiere il suo dovere, malgrado il senso di ripugnanza che provava, essendo costretto a difendere un nemico d'Italia, il Tribunale condannava Mufti Ben Salem, colpevole di spionaggio, all'ergastolo.

La notizia della severa condanna fu accolta stasera ovunque con vivissima soddisfazione.

GIOVANNI CORVETTO

L'inaugurazione d'un ritrovo elegante a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 0,20.

Al mondo ufficiale e al mondo gentile di Tripoli è sembrato stasera di non essere più nella Tripoli d'oggi ma in quella di domani, quando, a guerra terminata, la città vivrà la sua gaia e spensierata vita mondana. Il miracolo si compieva nella civettuola palazzina dell'ex circolo militare dove nelle sale fulgenti di luce elettrica, nel «dehor» che si protende sul mare e sulle terrazze che guardano l'incantevole panorama del porto, una folla elettissima di signore, ufficiali, autorità, hanno celebrato l'inaugurazione del primo ritrovo veramente elegante della nostra nuova colonia, quello che ci darà d'ora innanzi l'illusione di vivere in una città europea. A dimostrare come simile locale fosse nella capitale della Libia, dove sino a ieri non esisteva un qualsiasi luogo di convegno, una vera necessità, accorsero le autorità militari, come i generali Frugoni, Di Carpenetto, Pomagnoli, Salsa, le autorità civili come il prefetto, il questore, Hassuna Pascià; il fiore della bellezza femminile e della gioventù militare; qualche console; uno stuolo di impiegati e professionisti e il gruppo dei corrispondenti di guerra. Il signor Zerboni, che ha intitolato all'Italia questo suo bel villino dedicato a sfamare e a dissetare alla buona maniera milanese gli italiani a Tripoli, può andar orgoglioso del suo successo, che del resto si meritò. A percorrere stasera quelle luminose e spaziose sale, dalle alte specchiere, dai tavolini di marmo, dai divani di velluto, ove, tra le bottiglie di champagne, i dolci e i gelati era una profusione di bandierine tricolori, pareva di essere in qualche hôtel di spiaggia durante la stagione dei bagni. Una sola cosa mancava per rendere completa la breve illusione: una orchestrina che accompagnasse i soliti quattro salti.

GIOVANNI CORVETTO.

La crociera della "Città di Milano„ nell'Egeo

per tagliare i cavi tra le isole e il continente turco

Siracusa, 26 notte.

Si è ancorata nel nostro porto la nave posacavi *Città di Milano*, addetta attualmente ai lavori di affondamento dei cavi sottomarini Siracusa-Tripoli e Siracusa-Bengasi.

Come è noto, la *Città di Milano* è stata quella che ha tagliato i cavi che riunivano le isole dell'Arcipelago al continente turco. Sicuro di potere avere dei particolari intorno alla brillante sua crociera nell'Egeo mi sono recato a bordo. Trovai il comandante, capitano di Corvetta Guido Milanese, il quale, pur accogliendomi gentilmente, si chiuse nel più assoluto mutismo, facendomi perdere la speranza di avere le notizie che desideravo. Cercai di spigolare pazientemente le notizie negatemi dal mutismo del comandante ed ho potuto esattamente ricostrurre, passando da un ufficiale ad un graduato e da questi ad un operaio telegrafista, l'audace crociera della *Città di Milano*. Questa ha a bordo l'ingegnere tecnico cav. Jona e parecchie squadre di meccanici forniti dalla ditta Pirelli di Milano.

Il 13 aprile la nave era ancorata a Taranto, ove ricevette l'ordine telegrafico di salpare immediatamente per l'Egeo ove avrebbe trovato la squadra. Il 17 notte la *Città di Milano* giungeva nell'Arcipelago, ove incontrava i cacciatorpediniere *Lanciere* e *Corazziere*, che la scortarono nel lungo lavoro di distruzione dei cavi.

Nella notte del 17 alle ore 3, malgrado fosse stata illuminata dai raggi di un riflettore dei turchi, potè, certamente non vista dal nemico, tagliare per primo il cavo che univa l'isola di Imbros al capo Helles all'imboccatura dei Dardanelli. Alle ore 10 del 18 fu tagliato il cavo tra Lemnos e Salonicco ed alle 15 dello stesso giorno quello tra Lemnos e Costantinopoli.

Il giorno 19 si aggiunsero di scorta alla *Città di Milano*, altre due navi: il cacciatorpediniere *Fuciliere* e l'incrociatore protetto *Coatit*. Venne tagliato alle ore 12 il cavo tra Mitilene e Tenedos. Il giorno 20, mentre si attendeva al taglio del cavo tra Schio e Syra, la scorta della *Città di Milano* avvistò una corazzata straniera, che venne fermata ed interrogata circa la nazionalità. Era l'*Averoff*, incrociatore greco. Allontanatasi della nave, si continuò a tagliare il cavo tra Schio e Syra e tra Schio e Schamel. Nello stesso giorno raggiungevano la *Città di Milano* le navi *Pisa*, *Amalfi* e l'incrociatore ausiliario *Duca di Genova*.

Il ventuno, avendo compiuta la sua missione, la *Città di Milano* lasciava l'Egeo e raggiungeva il 23, Augusta, ove si ancorò. Il 24 si riforni di carbone ed alle 17 lasciava Augusta per ancorarsi a Siracusa. La crociera cui ho accennato, ha ritardato i lavori della posa dei cavi Siracusa-Bengasi e Siracusa-Tripoli, i quali non potranno essere inaugurati prima del prossimo mese di Giugno. La *Città di Milano* riprenderà il lavoro di affondamento del cavo Siracusa-Tripoli domenica 28 venturo. Una strana coincidenza: la *Città di Milano* nel 1906 riparò il cavo tra Schio e Syra.

Marinai italiani insultati ed aggrediti da arabi fanatici a Porto Said

Roma, 26, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto, 24:

Da Porto Said viene segnalata una grave rissa tra marinai italiani e arabi, rissa provocata dalla ignoranza e dal fanatismo di questi ultimi e dal represso odio italofobo, aumentato negli arabi dalla guerra italo-turca in poi. I marinai italiani del vapore inglese *Isis* della compagnia «Peninsular and Oriental», che fa servizio postale della valigia delle Indie, erano scesi a terra per vendere alcuni prodotti alimentari che settimanalmente comprano a Brindisi e per comprare alcune provviste necessarie a bordo. Un marinaio si avvicinò ad un indigeno venditore di generi alimentari e gli chiese il prezzo di alcuni frutti. Poichè la richiesta gli parve esagerata, fece per allontanarsi. Il venditore però, irritato per non aver potuto smaltire la merce e acceso da furore italofobo, incominciò a scagliare contro il marinaio ogni specie di insulti estendendoli all'Italia ed a tutti gli italiani. I marinai, naturalmente, risposero per le rime. Altri arabi presenti entrarono anch'essi nel vivacissimo battibecco ed in breve nacque un parapiglia tale che la piazza diventò presto il teatro sul quale duecento arabi stavano per venire a conflitto coi marinai italiani. I marinai, vistisi accerchiati, incominciarono a difendersi a furia di pugni e di spallate e cercarono di resistere all'onda incalzante degli arabi finchè, fattisi un po' di largo, giunsero ad un vicino negozio, dove le sedie divennero per essi altrettante armi di difesa. Tennero così fronte ai loro avversari fino all'arrivo della polizia. Ma anche l'intervento delle guardie non sarebbe valso a sedare la rissa senza il provvidenziale sopraggiungere del giannizzero del consolato italiano, Mohamed Omar, il quale prontamente intervenne, facendosi largo fra la folla, ed impose alle guardie di occuparsi degli indigeni mentre egli avrebbe provveduto a condurre gli italiani al caracol, quindi, davanti al Mamur, maggiore Moore. Questi, intese tutte le deposizioni, fece rilasciare immediatamente in libertà i marinai italiani e dichiarò in arresto varii indigeni fra i più feroci. Da tutti è lodato il contegno dei marinai italiani, i quali ricorsero ai pugni e alle sedie solo quando si videro aggrediti dalla turba inferocita.

Il memoriale dei rivoluzionari macedoni alle Potenze

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca una intervista con due membri del Comitato dell'organizzazione interna macedone, i quali hanno viaggiato per le maggiori capitali europee per esporre la situazione inquietante in cui si dibatte la Macedonia dopo che, in seguito alla rivoluzione costituzionale di quattro anni fa, le speranze nel programma di Murzteg, a poco a poco, attraverso una ininterrotta soluzione, attenuatosi e levigatosi in quello di Reval, vennero meno.

I due intervistati, che sono i professori Militchief e Gheorgof, appartengono alla Università di Sofia. Essi sono stati a Pietroburgo, Parigi e Londra, ove hanno conferito con i rispettivi ministri degli esteri e con i capi dei gruppi politici più importanti. A Pietroburgo è stato loro risposto che durante la guerra italo-turca non era possibile prendere in considerazione il Memoriale del Comitato centrale della organizzazione interna macedone, ma che sarebbe stato [illegible] alla chiusura delle ostilità. Una identica risposta è stata loro data a Londra e a Parigi. I delegati della fortissima organizzazione sono ora venuti a Roma, come termine del loro giro politico, dal quale hanno escluso Vienna e Berlino, perchè essi hanno dichiarato che era inutile andare in Germania e in Austria, essendo gli interessi dei due paesi assai stretti a quelli della Turchia. I due delegati hanno chiesto un'udienza al ministro Di San Giuliano, ma questi ha fatto rispondere di non poter riceverli.

Il Memoriale, che il Comitato centrale della organizzazione macedone ha indirizzato alle grandi Potenze porta la data dell'ultimo ottobre. Il Comitato centrale non nutre fiducia che la missione dei due delegati raccolga frutti positivi; desidera soltanto avvertire l'Europa, in modo che gli avvenimenti futuri non debbano sorprenderla e irritarla.

Il Memoriale adunque constata anzitutto la perfetta bancarotta della politica dei Giovani Turchi in Macedonia. In questa provincia, come in tutto l'Impero, la situazione è restata quella che era sotto Habdul Hamid, e le leggi non esistono per l'elemento cristiano, che è tagliato fuori dalle leggi. La espulsione dei mezzadri bulgari dai poderi che essi coltivavano da numerosi anni, l'immigrazione dei mussulmani dai paesi stranieri, con lo scopo di sopprimere socialmente e politicamente la influenza della popolazione cristiana, assassinii politici, persecuzioni, inquisizioni incessanti, trattamento inumano dei cristiani sotto le armi, modi violenti con i quali sono sorte le varie sottoscrizioni per la flotta e per i servizi pubblici, la tendenza di voler mussulmanizzare le scuole e la nazionalità, la legge del bastone, è questo il quadro della Macedonia attuale, e la popolazione macedone trova la situazione presente più insopportabile di quella degli ultimi anni del Governo hamidiano, quando il controllo europeo era ancora in vigore. Però il movimento rivoluzionario, non mai morto, ma arrestato per un momento per attendere i Giovani Turchi all'opera, è tornato a vivere. Il desiderio della popolazione macedone si riassume in poche parole: la Macedonia si governi autonoma, sotto la protezione e la garanzia delle grandi Potenze. Si è così ad un passo avanti in quello che si compiva applicando il programma di Revel. Il Comitato centrale ammonisce che, ove non provvedesse l'Europa, l'organizzazione tenderebbe con ogni mezzo a raggiungere lo scopo: autonomia della Macedonia.

Il nuovo addetto navale austriaco a Roma

Vienna, 26 (ufficiale).

L'Imperatore ha rilevato dal suo posto il capitano di fregata Remy Borzoncovitch addetto navale all'Ambasciata austro-ungarica a Roma, conferendogli l'ordine della Corona di Ferro di terza classe, e ha nominato il tenente di Vascello principe Giovanni di Liechtenstein, addetto navale a Roma.

I guai della Francia in Marocco

Nuovo ammutinamento

Parigi, 26, mattino.

Mandano da Tangeri, 25, al *Journal*: «Mi giunge notizia per mezzo di un corriere speciale venuto da El Ksar che il *tabor* di cavalleria sceriffiana accampato ad Arbaua, ad alcuni chilometri da El Ksar, e comandato dal capitano Vary e dai tenenti Riottot, Thiriet e Garcin e parecchi sott'ufficiali istruttori francesi appartenenti alla nostra missione militare, si è ammutinato nella mattinata ed è scomparso portando seco armi e bagagli.

«Le informazioni che si hanno per ora sopra questo avvenimento sono molto succinte.

«Si riferisce che i nostri ufficiali e sott'ufficiali, al contrario di ciò che è accaduto per i loro disgraziati commilitoni di Fez, sono stati rispettati dai loro uomini, che si sono limitati ad abbandonare il loro posto. Questo atto di ribellione è tanto più inquietante in quanto che è accaduto in una regione già in agitazione, poichè si ricorda come il capitano Valy abbia dovuto chiedere rinforzi, che gli sono stati mandati dal campo di Sebu e come il caid Cherkaui ha egli stesso condotto un contingente di 100 cavalieri ad Arbu, a motivo dell'agitazione del paese. E' da supporsi che i soldati sceriffiani abbiano creduto che l'arrivo di questi distaccamenti sarebbe stato il segnale del loro disarmo? Bisogna scorgervi la conseguenza di un intervento di elementi stranieri od indigeni? Ad ogni modo i cavalieri ammutinati si sbanderanno nella regione presso gli indigeni, il che può provocare altre conseguenze deplorevoli, dato lo stato d'animo delle tribù.

«Si assicura che il *tabor*, invece, della fanteria sceriffiana è rimasto al suo posto».

A Fez

Si ha da Fez, 23: «La calma sembra sia ritornata nella città. Attualmente 1200 ascari hanno già reso i fucili e le cartucce. Non si ode più alcun colpo d'arma da fuoco. La città è stata divisa in settori che hanno ciascuno un capo responsabile. Le visite domiciliari continuano con una lentezza comprensibile in una città di centomila abitanti. L'«oued» di Fez continua a trasportare una quantità di oggetti saccheggiati.

«I generali Moinier e Brulard considerano che la situazione è assai migliorata e hanno deciso di mettere sotto la giurisdizione ordinaria dei Consigli di guerra gli ammutinati prigionieri, i quali saranno d'ora innanzi incarcerati alla prigione del Pascià, la sola disponibile. E' questo che ha fatto nascere la voce che i prigionieri fossero stati deferiti alla giustizia del Pascià.

«Il Sultano, che nelle prime ore temeva per la propria vita, si va rassicurando; egli si è fatto parecchie volte raccontare gli avvenimenti da testimoni oculari, e tali racconti hanno provocato la sua indignazione. Le tribù vicine a Fez continuano a rimanere calme».

Ribelli di Fez fucilati dalle truppe francesi

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Fez:

«Si sono già fucilati parecchi individui la cui partecipazione ai massacri e ai saccheggi è stata provata. Le truppe francesi vigilano sempre a tutte le porte di Fez. I governatori di Fez-Djeded e di Fez-Bali sono ritenuti responsabili del mantenimento dell'ordine in città. Sembra oggi provato che le tribù vicine erano sul punto di ribellarsi e che sono state stornate dal loro proposito solo dalle misure prese dalle autorità militari. Le tribù più lontane, invece, si concertano ancora sul contegno da assumere. Alcune sono eccitate alla ribellione da bande di soldati armati che si sono rifugiate presso di loro. Si è cominciato lo sgombro del quartiere di Mellah e si provvede alle alimentazione e al ricovero della popolazione».

La stampa francese non prevedeva certo, quando recentemente faceva sue le turpi accuse dei turchi contro il nostro esercito a Tripoli, che a breve distanza di tempo le truppe della Francia si sarebbero trovate nella dura necessità di domare a Fez una rivolta indigena non meno selvaggia di quella che colpì i nostri soldati a Sciara-Sciat. Così a Fez come a Sciara-Sciat, gli arabi han colpito a tradimento, hanno massacrato, han straziato i cadaveri delle loro vittime; e come il nostro Comando militare a Tripoli dovette istituire una Corte marziale e far fucilare i maggiori responsabili del massacro, così il Comando militare francese a Fez si affretta a far funzionare i plotoni di esecuzione.

Ma la stampa italiana, che pur dovette tener testa alla bufera di contumelie scatenata anche dai giornali francesi contro il nostro esercito, non si sogna davvero — e qui sta la differenza — di levare la medesima accusa contro le truppe che stanno ristabilendo l'ordine a Fez...

Violenti attacchi di Taft a Roosevelt

New York, 26, mattino.

Mandano da Boston e da Springfield che il presidente Taft ha di nuovo vivamente attaccato Roosevelt. L'ha accusato di essere in mala fede, di essere venuto meno ai suoi impegni e di mirare alla dittatura.

Taft, sempre esprimendosi con grande veemenza ha detto che Roosevelt ha di deliberato proposito, snaturato le sue parole e male interpretato i suoi atti alla Casa Bianca.

Appendice della *Stampa* (29

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI„)

— Quali?

— Eccovene una. Sapete della rissa che l'altra sera ebbi all'uscire dal palazzo del Lussemburgo, e sapete che rimasi ferito al braccio da una stoccata.

— Sì, ebbene?

— Ebbene, il palloniere che mi conciò a quel modo e che per poco non mi trafisse fu il duca di Fontrailles...

— Oh, l'infame!

— Ma lo concerò io...

— Saremo in due a conciarlo poichè siamo in due ad odiarlo a morte.

— Lasciate fare a me. Io so come si punisca simile gente quando la si odia come la odio io. Anzi, è strano che voi mi abbiate parlato di quel marrano proprio quando io stavo per infliggergli segretamente, per mio solo conto, un castigo esemplare.

— Che dite?

— Dico il vero, mia cara. Posseggo a Montrouge, in un luogo detto il Quadrivio del Pozzo Rosso, una casetta semiselvatica, un vecchio padiglione di caccia, dove, per sottrarla il più che sia possibile ai suoi ardori extraconiugali, ho relegata Genoveffa.

— Chi è Genoveffa?

— La mia degna sposa.

— E in quel padiglione?

— In quel padiglione ho teso, per questa notte stessa un tranello all'ex amante di lei.

— A Fontrailles?

— A Fontrailles.

— In che modo?

— Gli ho fatto segretamente pervenire, a palazzo reale, dove egli fa il lanzichenecco di Anna d'Austria, un certo bigliettino...

— Ho compreso. Un bigliettino che lo attira a Montrouge.

— Nel padiglione di caccia, perfettamente! Avete una grande perspicacia, mia bellissima creatura!

— E credete che abbocchera all'amo?

— Eh, lo credo bene, poichè egli è ancora innamoratissimo della sua ex-fidanzata.

— Ci andrà e poi?

— E poi sarò io, colà, quegli che lo riceverà, anzichè la bella sospirosa... Non approvate il mio stratagemma?

— Bestia presa al laccio non è bestia morta!

— E' per... Diana! Mi credete così scemo da lasciare a Fontrailles la probabilità di ritrarsi dal laccio.

— Un duello?

— Non mancano, in Parigi, masnadieri senza scrupoli per aiutarmi a sbarazzarmene.

— Volete appigliarvi ad un assassinio?

— Castigare l'adultera non è un delitto.

— Un castigo non è una vendetta.

— Pure vi sono dei supplizi...

— La sofferenza fisica non è nulla a paragone della tortura morale.

— Avete un'idea?

— Sì: non mi avete or ora confermato che di Fontrailles era ufficiale dei dragoni di Royale Gurienne?

— Perfettamente.

— Per quale ragione ha lasciato il reggimento?

— Perchè, sotto l'antica Fronda, evase, dopo essere stato condannato a morte da un tribunale di guerra, presieduto dal principe di Condè.

— Benissimo! E non vi pare che si possa trarre ottimo partito da questo fatto?

— Spiegatevi.

— Insomma, è vero o non è vero che egli è disertore?

— Con questa circostanza aggravante che, per passare a Mazzarino, ha tradito il partito dei principi.

— Cosicchè, se ricadesse nelle mani di Condè...

— Cinque minuti dopo, danzerebbe un minuetto all'estremità di una corda.

— Ebbene, di Beuil, ricordatevi che, per un gentiluomo, per quanto vile egli sia, non è la morte che lo atterrisce e lo allarma, ma l'ignominia, il disonore con cui essa è accompagnata.

— Ah, per... Diana! Comincio a comprendervi bene...

— Ma dove contate reclutare gli accoliti, che dovranno servirvi a catturarlo?

— In un'osteria della via dei Tre Visi, la cui clientela è riputata insuperabile in questo genere di spedizioni.

— Non approvo questa vostra idea.

— Perchè, mia bellissima?

— E' sempre gente prezzolata, che da un momento all'altro potrebbe tradirvi!

— Avete ragione. Ho di meglio sottomano.

— Chi?

— I dragoni di Royale Gulenne.

— Ma i dragoni non sono con voi, a quanto pare! Si trovano al campo di Condè.

— Disingannatevi, amica mia! Quel buon Gourville, a quanto ho potuto scorgere, ne ha condotti una cinquantina a Parigi non so per quale suo particolare intento. Ma io, con uno stratagemma, ho fatto in modo, prima di entrare nella vostra carrozza, di far rimanere molto indietro il buon Gourville, verso la porta Sant'Antonio.

— E i dragoni saranno rimasti indietro con lui, certamente.

— No, cara, poichè egli, non prevedendo, certo, l'incidente, li aveva fatti avanzare alla chetichella nell'ombra, precisamente sulla via che stiamo ora percorrendo in questa vostra bellissima carrozza.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo, guardate!

E ciò dicendo, di Beuil scoprì la tenda di uno sportello e disse a Diana d'Angiò, indicandole un'ombra immobile:

— Che vedete là, mia carissima?

— Un cavaliere, mi sembra, o una statua...

— Quella statua, mia cara, è un dragone del mio reggimento.

— Dite davvero?

Allora di Beuil sporse la testa fuori il finestrino e gridò:

— Avanti agli ordini, dragone! Il visconte di Beuil, capitano nel reggimento di Royale Gulenne.

Senza esitare, l'uomo a cavallo obbedì.

— Tu monti qui di fazione dietro istruzione del signor Gourville?

— Sì, signor capitano — rispose il soldato.

— E dove sono i tuoi compagni?

— Scaglionati di duecento in duecento passi, per sorvegliare la strada, dalla porta Sant'Antonio in poi, dove gli altri devono essere ammonsati.

— Sai di che si tratta?

— Vagamente, signor capitano. Si parla di rapire il più arrabbiato fra quegli arrabbiati messeri del Parlamento.

— Benissimo! Però ti avverto che, lungo il cammino, un accidente sopravvenuto al cavallo del signor Gourville impedisce a costui di proseguire o comandare questa spedizione, cosicchè son venuto io, come vedi, in carrozza, per sostituirlo.

— Bene, signor capitano!

— Ora corri avanti, riunisci i tuoi compagni ed appostatevi tutti all'ingresso della via Sant'Antonio, dove verrò a raggiungervi fra pochi minuti.

Il soldato salutò e si allontanò al galoppo mentre la carrozza di Diana d'Angiò si rimetteva in cammino.

(*Continua*).

Mese mariano

Mese di maggio, pagano per la fecondità e per la soavità cristiano: mese della primavera e di Maria; mese che rivela a ciascuno di noi il cristianesimo e nascosto da tempo immemorabile nel nostro cuore profondo! Tutti gli alberi e tutte le chiese cantano. Chi non è cristiano nel nome della Madre sorridente e dolorosa?

Eppure molti anni del Signore trascorsero prima che la madre di Gesù campeggiasse sullo sfondo infinito del poema della croce. Nei primi secoli la sua figura andò quasi confusa tra la moltitudine degli annunziatori, dei propagatori, dei martiri. La sua nascita è narrata solo negli Evangeli apocrifi: riferimenti diversi e incerti si hanno della sua fine. I Profeti accennano fugacemente alla Vergine: nel Vangelo ella è come l'ombra del figlio: negli Atti degli Apostoli si parla di lei una volta sola. Si crede che Costantino le abbia dedicato una chiesa, ma è certo che fino al settimo secolo i liturgisti rifiutarono di includere le feste mariane nel calendario ecclesiastico, e la controversia sulla concezione immacolata è durata oltre un millennio. Certo, i dotti organatori della liturgia cattolica adoravano la Vergine, ma esitavano a offrirla all'adorazione altrui. Forse temevano che ella spandesse troppo sorriso di clemenza sulla turba dei peccatori; che mettesse troppa soavità nei cuori prostrati ai piedi del giudice. Una tenebra fiera, rotta da parole tremende da gemiti e da sospiri, riempiva le loro basiliche romaniche o gotiche più vicine spiritualmente alla catacomba che non alle chiese dorate e fiorite su cui, molti secoli dopo, s'arrotondò giocondamente la cupola pagana, entro cui, ridente e svolazzante, si svolse poi suntuosamente lo scartoccio seicentesco. Teologalmente l'indugio secolare frapposto dalla Chiesa romana a incoronare la regalità di Maria si spiega con la difficoltà di trovare un punto d'appoggio nella Scrittura e nella tradizione. Ma noi che non sappiamo di teologia scorgiamo in esso un'indistinta nimistà. Nella sua pienezza, il cristianesimo volle essere una religione virile a somiglianza del mosaismo. Volle essere una religione razionale e mise la rivelazione nei sillogismi di Aristotele. Allora, nel venerare la Madonna temette la donna, nel porre sugli altari la madre di Dio temette la figlia e la sposa dell'uomo. La Chiesa di Roma, fin che fu certa di aver seco gli uomini, non fu troppo dolce alle donne. Se bene innumerevoli donne avessero dato la giovinezza al deserto e al chiostro, e il corpo al martirio, se bene innumerevoli donne amassero teneramente o furiosamente il Signore, la Chiesa vedeva pur sempre nella donna la nemica, il vaso di perdizione, lo strumento prediletto del demonio. Il concilio di Maçon discutè lungamente se la donna avesse un'anima. Però l'adorazione di Maria, cara sopra ogni altra alle donne, doveva essere men grata delle altre parti del culto alla Chiesa primitiva. Noi possiamo ricomporre per similitudine quello stato d'animo, considerando l'avversione contro Maria d'un filosofo casto, austero e terribile cui non mancò, per cingere il cilizio nella Tebaide, che d'esser fiorito in Alessandria al tempo di Antonio. Essendo invece nato in Francia al secolo decimonono, non potè che praticare il socialismo, nel quale soffocò per essere questo contrastazione d'una religione tanto angusta per lui, quanto egli era superiore ai correligionari che infatti non lo hanno ancora compreso. Nel cinquantaquattro, Proudhon fulminava Pio IX e dimostrava, in diatribe violentissime che il dogma dell'Immacolata Concezione precipitava il cattolicesimo nella « mariolatria ». Contro il culto della Vergine, Proudhon chiamava a testimonianza il Vangelo e indicava sul testo le parole dure di Gesù alla madre. Nel filosofo anticattolico rifluiva una corrente spirituale che aveva serpeggiato lungamente per entro il verziere conchiuso della Chiesa, e vi era uscita sotterraneamente per metter foco nella tempesta della Riforma. Era la tradizione mosaica implacabile contro la donna come l'oriente dove era nata. L'ultimo grande interprete suo fu Michelangiolo quando mostrò nel fondo della Sistina, il Cristo giustiziere che con un gesto formidabile scosta la Vergine intercedente in pro' dei peccatori.

E pure Michelangelo s'ingannava, come s'erano ingannati i dottori disputanti a Maçon e i papi esitanti a riconoscer la festa della Natività e della Concezione; come doveva ingannarsi la superbia virile di Lutero e di Proudhon. Il cristianesimo non sopravvive per quanto promette di giustizia, ma per quanto dispensa di grazia. Il cattolicesimo è più giovine e fecondo del protestantesimo, perchè, fondato sull'irrazionale, non può esser dissolto nel razionalismo. Non un filo di quelli tessuti dai sommi pensatori cattolici, Sant'Anselmo e Sant'Agostino, Origene e Scoto, resiste oggi fra le dita della critica; ma il sorriso di Maria trionfa ancora delle porte dell'inferno, e ne trionferà nei secoli dei secoli, finchè vi sarà un cuore d'uomo. Le donne vanno ancora in chiesa: la religione non muore. Per una raccolta di autografi del conte Primoli, Guy de Maupassant dettò queste parole: — *S'il on ferme à jamais les églises où irons donc pleurer les femmes?* Iniziato all'arte del soffrire, lo scrittore sapeva che il dolore è la fonte inesauribile della fede religiosa come di ogni maniera superiore della umana spiritualità. Perchè sarebbe venuto il Messia se non per diffondere la grazia? La giustizia è di Mosè: la grazia è di Gesù Cristo. La giustizia cerca se stessa sulla terra, ma la grazia non può scendere che dal cielo, nè può sorridere alla terra che da un volto di donna. Del resto, tutto ciò che è proprio del cristianesimo, che è irriducibilmente suo e ne costituisce l'essenza non induce forse a pensieri di umiltà e di pietà? Queste non sono pur troppo virtù di uomini. Gli uomini hanno la ragione che non è umile nè pietosa: è giusta quando le riesce di esserlo. Ma il cristianesimo non è giusto. Non è giusto che il peccatore pentito abbia un posto migliore di colui che non ha mai peccato. Non è giusta la buona accoglienza all'operajo dell'ultima ora. Non è giusto il perdono largito all'ostensore, all'infedele, al ladrone. Nulla di ciò è giusto, ma tutto è divino. Con la giustizia si può ordinare — dicono — un'officina o una pretura, ma Cristo venne in terra a offrire un paradiso; e però non ci ha portato giustizia, ma carità. Se il mistero divino ha due volti, se l'uno è l'equità e l'altro è la bontà, doveva uno di essi essere un volto femminile. E' il volto di Maria, l'aspetto della maternità che fu sola dolore e però superò ed espiò tutti i dolori che la carne e lo spirito degli uomini possono contenere. Il culto della Vergine è la parte più fragrante del cattolicesimo, e serberà la sua fragranza in eterno.

L'archeologia cristiana ha letto il nome della donna di Nazareth invocato sul marmo sepolcrale di una giovinetta cresciuta e spenta nella religione dei gentili. La pietà materna aveva intuito che la divinità straniera era più prossima di quelle dell'Olimpo al sublime dolore che l'animava, e aveva consacrato, venti secoli prima del concilio, l'universalità del culto di Maria.

BERGERET.

I tre corpi della Polizia a Bengasi

Carabinieri reali, sapiti, guardie municipali indigene interrogati dal cav. Lucarelli, commissario di Pubblica Sicurezza.

ISTANTANEE TRIPOLINE

Effetti d'acqua, di danza e di... biancheria

(Nostra corrispondenza particolare)

TRIPOLI, aprile.

M'immagino che tutti i lettori d'Italia e d'Europa siano ormai perfettamente convinti come su Tripoli, quando non l'annebbiano le paurose nuvole del «ghibli», sorrida il cielo più azzurro e meno affocato dell'Africa, come gli arabi siano caratteristici, le donne ebree carine e l'oasi pittoresca. Non v'è giornalista venuto con la sua brava tavolozza nella fantasia per scrivere i « pezzi di colore » che non abbia ripetuto tutto ciò al punto da fare sorgere in mente a qualcuno la domanda come mai questo cielo non si sia annoiato di essere sempre azzurro e l'oasi sempre pittoresca. Perciò, supponendo che anche voi lo sappiate, vi risparmio la descrizione, certamente deliziosa, che sarebbe fiorita dalla mia penna e mi limito a scrivere una piccola appendice al giornale della guerra, dedicata a coloro i quali volessero conoscere qualcosa di più oltre le meraviglie del cielo, del mare, dei giardini e del deserto: sapere, per esempio, come si beva e come si mangi, come si faccia *toilette* e come ci si diverta in Tripoli d'Italia.

Sarà quest'articolo un'oasi di riposo (l'oasi si deve pur essere) nel continuo, confuso turbinare delle notizie telegrafiche. Riposo per i lettori, fatica per me; ma non importa. Quando vedete qualcuno, in un angolo, che riposa, potete giurare che c'è qualcun altro, in qualche altro angolo, che lavora; sempre.

"Moja"

Ramoh, la servetta ebrea che al mattino mi sveglia ad un'ora sempre troppo vicina all'alba, ha appena detto: «*Segnor, vuol gana?*» — Signore, vuoi il caffè? — che io, rispondendo un sì rauco come un grammofono, mi rimetto a dormire con l'entusiasmo di un soldato che si slanci alla baionetta. Ma il mio sonno dura poco: una voce secca, crudele, inesorabile mi percuote le orecchie, mi obbliga a destarmi per forza: *Moja!* Tento di dimenticarla, di pensare ad altro... non saprei, alla Mole Antonelliana, alla *Divina Commedia*, al gatto di casa mia: niente... *Moja, Moja!* Non c'è verso, bisogna alzarsi, vestirsi in fretta, precipitarsi fuori, cacciarsi tra la folla dei *suk*, delle *sciara*, degli *zenghet*, dei cos (dei mercati, delle strade, dei vicoli, degli archi), dove cento voci ripetono quel grido, a bruciapelo, senza pietà.

I primi giorni non capivo: mi pareva dicessero « moglie » o « moglie », e non sapevo che bisogno ci fosse di cercar moglie così clamorosamente nelle prime ore del mattino. Dopo, compresi, vidi e seppi. *Moja* significa acqua, e quella voce che non lascia dormire è il grido degli acquaioli... Perchè l'acqua a Tripoli si paga: ed è appunto per questo, forse, che nelle case indigene se ne vede così poca.

Per amore dei contrasti, l'acquaiolo tripolino ha una cura scrupolosa di conservare la propria persona nel più completo sudiciume: egli vuol con ciò dimostrare che non tocca nemmeno una goccia dell'acqua riservata ai suoi clienti. E lo dimostra a meraviglia. Tiene la sua liquida mercanzia in due recipienti di latta che gli pendono ai fianchi, appesi ad un bastone posto traverso le spalle, e va innanzi arcigno, fiero e sporco, sapendo di essere, in quell'ora mattutina, l'uomo più ricercato di Tripoli, specialmente dalle popolane ebree, che fanno un enorme consumo di acqua per lavare i pavimenti, al punto da accorgersi sovente di averla tutta consumata quando si tratta di lavare se stesse.

— *Moja! Moja!* — l'acquaiolo continua sino a mezzogiorno il suo cammino ed il suo commercio, gridando quel nome strano con la voce asciutta (curioso, nominar l'acqua con voce asciutta!), ma gridandolo male, con disprezzo, come se pronunciasse il nome di una nemica. Ritorna alla mente quel tipo di tenitore di *bar* americano che, mentre distribuiva l'alcool al pubblico, diceva fra sè: « Avvelenatevi pure! Me, non mi ci pigliate! ».

Eppure, vendere l'acqua a Tripoli era un proficuo mestiere fino a poco fa. Figuratevi che si giunse a pagare cinquanta centesimi due *tanache* di *moja*. Le *tanache* sono i recipienti di latta che pendono dalle spalle dell'acquaiolo e contengono diciotto litri ciascuna teoricamente; quindici praticamente. Il che significa che a Tripoli capitò di pagare dieci soldi trenta litri d'acqua. Supponete che il portatore facesse una decina di viaggi — a dir poco — nella giornata, dalla fontana alle case dei clienti, e capirete come fosse facile qui guadagnare cinque lire al giorno trasportando trenta litri sulle spalle e gridando *moja* a squarciagola. Ci sono dei facchini in Italia che per molto meno trasportano bauli dal mattino alla sera.

Ma il portatore di *moja* è un mestiere ormai arrivato al suo tramonto. La conduttura dell'acqua della Bumeliana lo farà morire di morte lenta. Da pochi giorni la grande fontana di Sciara Azizia ha cessato di versare un'acqua della Bumeliana scarsa ed incerta di colore e di sapore, ma fa scintillare al sole dalle sue bocche di metallo una più abbondante e più fresca acqua, sempre della Bumeliana, di cui si cantano lodi universali. E poi, col tempo e secondo i progetti, numerose altre fontanelle offriranno alla sete pubblica, ed a quanti si concederanno il lusso di pulirsi, i loro limpidi zampilli chiacchierini.

Alla fontana

Così le donne di ogni regione avranno la propria fontana alla quale attingeranno, recandosi ad essa coll'anfora sull'omero o sul capo, nell'atteggiamento pieno di grazia della samaritana... Ma sciara Azizia perderà allora una delle sue più vivaci attrattive, che adesso costringe noi, fautori dell'acqua potabile, a trattenerci col sorriso sulle labbra e la gioia negli occhi per interi quarti d'ora dinanzi alla fontana comune, là dove è scritto bene in grosso: «Acqua riservata alla popolazione».

Lo spettacolo che qui si gode il mattino, alle undici, e il pomeriggio al tramonto è un quadro suggestivo: le più belle ragazze di Tripoli — perchè alla fontana, per consuetudine antica, ci vanno sempre e soltanto le belle — si affollano dinanzi alle bocche della fontana con anfore, con vasi, con recipienti d'ogni genere, ma tutti armoniosi di linee, gentili di forma come le loro portatrici. Ci sono le arabette, concinose, dai denti di diamante, dalle labbra sensuali, che ancora non hanno bene imparato a nascondersi il volto coi lembi della vestaglia a disegni neri su fondo di porpora cupa, le beduine alte, flessuose, snelle, ma d'una snellezza di « faune maigre », donne pur essendo bambine, che hanno nello sguardo il lampo d'una lama di pugnale e nel corpo movenze selvaggie, le fezzanine, che per esser piccole dovrebbero chiamarsi fezzaninette, nere come il carbone, carine come scimiotti, cariche di braccialetti, infagottate nelle vesti a fioroni foschi, e infine le ebreucce bianche e rosee, dalle forme prorompenti pur nell'adolescenza, fasciate nelle sciarpe smaglianti trapunte di pagliuzze d'argento, strette i seni nei giubbetti color di viola, di corallo e di cielo... la folla, insomma, più variopinta e più amabile che si possa sognare, la quale vi ondeggia dinanzi tra un fruscìar di gonne e un bisbigliar di vocine, dardeggiandovi d'occhiate ingannatrici che sembrano inviti e invece sono ripulse. Se ne stanno lì, pigiandosi, ma non troppo, in attesa ciascuna del proprio turno, e ciascuna facendo la civetta il meglio possibile coi carabinieri di servizio, destinati a regolare il corso di quel torrente femminile, perchè tutte tengano il loro posto e non avvengano sopraffazioni.

Ma non potrei garantire che qualcuna non riesca a forzare la consegna ed a passare avanti di qualche posto. Dopotutto i carabinieri sono uomini e sopratutto sono italiani!

Però, malgrado la conduttura della Bumeliana, la popolazione importata, cioè a dire noi, non tributa troppo onore all'acqua del luogo: ci siamo dati tutti, volenti o nolenti, a vere orgie di acqua minerale. La si adopera persino per la toeletta... Quelli poi che non hanno voluto assoggettarsi al regime comune, hanno dichiarato di fare un grande sacrificio e si sono dati al vino. Che volete? Sono gli incerti della vita coloniale.

Invito alle stiratrici

Peccato, soltanto, che l'acqua minerale costi troppo cara e non possa servire per il bucato: giacchè l'acqua del luogo pare abbia un'irresistibile ripugnanza a lavare la biancheria europea, se almeno debbo giudicare dalla mia e da quella di quasi tutte le persone che quotidianamente frequento. Il mestiere della lavandaia, quel gaio mestiere prediletto dalle popolane d'Italia le quali sanno che una donna al lavatoio, con le maniche rimboccate e le gonnelle «idem» può sempre trovare un poeta che la contempli, un pittore che la ritragga o un sergente che le offra le viole, è dispregiato dalla donna tripolina... Non v'è dubbio: essa giudica la biancheria altrui da un punto di vista troppo personale. Quelle poche, che spinte forse dalla miseria si sono lasciate indurre ad esercitare, molto di nascosto, l'odiato mestiere, sfogano la propria bile concentrata sulla biancheria innocente, assoggettandola a indescrivibili peripezie. Vi giuro che non vorrei essere nella mia camicia quando essa si trova tra le mani della lavandaia.

Del resto, che cosa accada qui alla biancheria che si manda in bucato, non lo saprei dire, poichè di solito non la rivedo più. Ed è questa la situazione migliore. Quando per una combinazione straordinaria qualche camicia, qualche maglia, qualche calzetta sperduta riappare dopo un mese d'assenza, è ridotta in uno stato da muover le lagrime. Di solito la biancheria di colore ritorna candida come la neve e quella bianca ritorna chiazzata dei più bei colori dell'arcobaleno; ma in questi casi bisogna ringraziare il cielo. Che direste se, per esempio, regolarmente vi vedeste ritornare come vostra biancheria altrui, che non s'adatta alla vostra persona e per dovere tenervela se non volete ridurvi all'abbigliamento molto ridotto d'un qualsiasi crociato nero al campo turco? Pensate ai sentimenti che deve provare un povero diavolo, il quale, dopo aver pianto quindici giorni consecutivi la più bella camicia del suo corredo, la riveda finalmente... addosso al proprio lustrascarpe!

Se così avviene per la lavatura, lascio alla vostra immaginazione intuire che cosa accade per la sorella maggiore: la stiratura. Quando le cose vanno pel loro verso e le stelle sono benigne, sopra dodici colletti mandati a stirare ne ritorna uno, ma... niente paura: quell'uno vale per tutti: è così largo che il collo con la relativa testa potrebbe farvi dentro le capriole. Accadono poi aneddoti degni d'una novella umoristica: un giorno mi vidi recare a casa, inamidata come non lo fu mai nessun colletto, una cravatta-sport. Era un capolavoro!

Un corrispondente di guerra, mio ottimo collega, in uno degli scorsi pomeriggi volle vestirsi da persona civile per recarsi a visitare una signora. Dopo aver a lungo frugato nella sua, ahimè, quasi esaurita guardaroba, scelse un colletto che più degli altri rassomigliava a quelli che una volta erano stati suoi. Cresceva di due o tre centimetri, ma non importa. Quando fu nel salotto della signora, vi trovò un altro giornalista, mezzo impiccato in un colletto evidentemente non suo. Il mio ottimo amico riconobbe in quel colletto un... puro sangue inglese che aveva comprato a Londra. Allora, anche per divertire l'interessante padrona di casa, esclamò rivolto al collega:

— Scusa, ma quel colletto è mio...

— Hai ragione — rispose l'altro — infatti tu porti il mio...

— Ebbene — conchiuse ridendo la signora, — immaginerò che il collo dell'uno sia nel colletto dell'altro!

Ah! perchè non siete voi qui, piccole gioconde stiratrici torinesi, che vi lasciate vedere e non vedere, provocanti nel bianco grembiulone rivelatore, tra la penombra delle innumerevoli «stirerie a lucido» della mia città! Accolga qualcuna di voi l'invito che vi manda un'intera folla mascolina... Venite a stirare i nostri colletti!

La danza del ventre

Avevo promesso di non parlarvi soltanto di acqua e di biancheria, ma anche di danza, di dire come ci si diverta a Tripoli... E' presto detto: con la danza del ventre. Mi figuro quel che vanno pensando i miei lettori nottambuli: una gran sala a cui si accede per uno «zenghet» della Tripoli vecchia, odorosa di profumi orientali; degli uomini ebbri d'alcool arrovesciati sui divani e sulle poltrone; al suolo i misteriosi recipienti del narghilè; nell'aria una nebbiolina di fumo bluastro attraverso la quale si veggono contorcersi alla luce dei riflettori le danzatrici vestite di niente... Errore! Anzitutto non si tratta d'una sala, ma del cortiletto di una bella casa tranquilla dove una brigata di amici ha voluto festeggiare una qualsiasi data simpatica invitando a danzare Fatma, Zoloaga e Zuri. Queste tre brave fanciulle sono le ultime superstiti d'un esercito di ballerine egiziane, che abbandonarono Tripoli con l'esercito turco. Rimaste qui con la loro orchestrina composta di una specie di zampognaro cieco e di due tamburellisti dotati appena della vista, esse danzarono per qualche tempo in un bar di sukel turk; poi, proibite dal Comando di presentarsi in pubblico, si limitarono a ballare in privato in seguito a richiesta... Una danza a domicilio, insomma.

Quella che io vi descrivo, accade, come dissi, in un cortile. Poche lampade a petrolio diffondono un fumo nero e spesso nel candore lunare e gettano a intervalli fasci di luce gialligna, tremula, sopra un gruppo di spettatori pacifici, ebrei ed ebree, che discorrono, sorridono, assaporano sigarette e bevono the. Le ballerine, vestite con tanta morigeratezza come non lo fu mai nessun figurino di Caramba, si succedono alla ribalta, a dimostrare l'elasticità dei loro muscoli addominali tra contorsioni ritmiche, che fanno pensare ad uno spasimo doloroso, non ad una voluttà. La musica fatta di accordi strani, uguali, noiosi, monotoni, che si prolungano all'infinito sino ad ubbriacare, accompagna le movenze delle danzatrici, che si ripetono anch'esse all'infinito, sino ad ubbriacare. Quando Zoloaga è stanca e cade spossata sul divano, incomincia Fatma, quando è esausta Fatma, incomincia Zuri. A poco a poco le ballerine si eccitano, si lasciano cogliere da una speciale esaltazione nervosa e accelerano le mosse sino alla frenesia... Ogni tanto accompagnano la danza con un canto melanconico fatto di lunghe note nasali strascicate, che cullano e straziano l'orecchio nel medesimo tempo: cantano nenie arabe, storie languorose d'amori raffinati, ballatette piccanti come quella della Elfi, della Zoti e della Zosi... Anche il pubblico si eccita alquanto e si riscalda, ma senza affollarsi troppo e senza trasmodare mai... E la scena sempre uguale continua sino a che l'alba non renda fioche le luci a petrolio e non faccia illividire i volti degli spettatori.

Queste serate, che succedono sì e no una volta al mese, sono i più mondani divertimenti della Tripoli d'oggi. Le altre sere ci sono i cinematografi e c'è, per noi giornalisti, la sala del telegrafo, immancabilmente.

Per la cronaca aggiungerò che le tre danzatrici egiziane, in omaggio all'Italia, si vestono ad ogni spettacolo da bandiera tricolore: una di rosso, l'altra di bianco, la terza di verde. Ecco: che la nostra bandiera ballasse la danza del ventre non ce lo saremmo mai aspettato.

GIOVANNI CORVETTO

I lavori della Cuneo-Nizza ritardati in territorio francese

Cuneo, 26, notte.

Da qualche tempo è sorta una viva agitazione per 'l ritardo che in territorio di Francia si frappone pel compimento della Cuneo-Nizza. Ormai ci è rassegnati ad attendere l'intera opera per il 1917, o giù di lì. Si vorrebbe tuttavia che almeno l'apertura della Cuneo-Ventimiglia fosse attuata per il 1914 (termine in cui scade la convenzione internazionale); ed in tal senso già la Camera di commercio si è già pronunziata. L'esempio è stato subito seguito dall'Unione commercianti, esercenti ed industriali, il maggior Sodalizio economico cittadino, e in una imponente riunione, in cui si sono elevati ringraziamenti all'on. Giolitti per l'efficace aiuto che dà alla soluzione degli importanti problemi della regione, si è votato un ordine del giorno per l'apertura della Cuneo-Ventimiglia al 1914, con la speranza che il Governo francese dia maggior impulso ai già iniziati lavori.



Reparto di sanità da montagna a Bengasi

La deposizione di G. Marconi dinanzi alla Commissione d'inchiesta pel disastro del "Titanic,,

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Washington, 26, mattino.

Dinanzi alla Commissione senatoriale Marconi ha continuato la sua deposizione.

Marconi spiega i suoi rapporti col Governo inglese, che si limitano ufficialmente a quelli d'ingegnere consigliere. La Compagnia Marconi ha un contratto col Governo britannico ed è incaricata di stabilire una rete di telegrafia senza fili attraverso l'impero, ciò che richiederà diciotto anni. Una Compagnia collaterale è incaricata di questo genere di lavoro per la Germania.

Marconi ha un accordo personale indipendente con l'Italia, ed ha pure dei contratti indipendenti con la Terranuova e il Canadà.

«L'apparecchio del *Mount Temple* — ha detto — non avendo che un raggio di 200 miglia, un operatore di telegrafia senza fili non può ricevere segnali se non ha l'apparecchio sulla testa. Per conseguenza sarebbe necessario che parecchi operatori si dessero costantemente il turno, se si vuole che il telegrafo senza fili possa servire a raccogliere i segnali di soccorso. Gli operatori sono spesso giovanotti attratti dai viaggi in mare, che acconsentono a lavorare per venti franchi la settimana; il loro salario raggiunge talvolta i sessanta franchi col vitto e alloggio a bordo. Una regola assoluta della nostra Compagnia, e che è assolutamente vietato agli operatori di comunicare con la stampa, e una legge inglese prescrive penalità contro coloro che inviano informazioni di propria iniziativa. E' probabilmente per questo motivo che il *Carpathia*, in rotta per New York, non inviò alcun resoconto del disastro. Il mio segretario mi ha informato lunedì sera, tra le 7.30 e le 8, del disastro e della perdita del *Titanic* e del salvataggio del *Carpathia*. Chiesi informazioni, e mi si rispose che il *Carpathia* era interamente assorbito dai telegrammi privati dei passeggieri. Non insistetti, non volendo esercitare la mia autorità per turbare questa trasmissione, e ritenni che il capitano e gli ufficiali del *Carpathia* fossero i migliori giudici della situazione.

«All'arrivo del «Carpathia» vidi il telegrafista Bride, l'autorizzai a dare un resoconto ai giornali e mi rallegrai con lui.

I marconigrammi accusatori

«Il telegrafista Cottam era, in quel momento, assente, ed è soltanto dai giornali che io ebbi conoscenza del seguente telegramma:

«Ore 8 di sera, all'operatore del «Carpathia». — Si dice che il vecchio della Compagnia Marconi vegli a che tu tenga la bocca chiusa. E' inteso: riceverai una bella somma; fai del tuo meglio per svignartela».

«Un altro telegramma era così concepito: «Ore 8,30 di sera. — Ai telegrafisti del «Carpathia» e del «Titanic». — E' inteso che per il resoconto esclusivo riceverete una somma di dollari, che ammonterà a quattro cifre. Marconi è d'accordo. Non dite nulla, prima di avermi visto. Ove siete?». — Il telegramma era firmato «Sammis», ingegnere-capo della Compagnia Marconi.

«Un altro era così concepito: «Ore 9 di sera. — Andate all'Hôtel dello Strand», alla quattordicesima via dell'ovest, per incontrare Marconi». — Tale telegramma era firmato con l'iniziale «C».

«Un altro telegramma, delle 9,30 di sera, diceva: «Personale, al telegrafista del «Carpathia». — Venite a trovare Marconi e Sammis, alla quattordicesima via dell'Ovest. N. 52. Non dite parola». — Quest'ultimo portava la firma «Marconi».

Marconi dichiara che tali telegrammi sono stati inviati a sua insaputa, ma che egli ha autorizzato il telegrafista a ricevere denaro. Non crede che il privilegio accordato già al telegrafista Binns del *Republic* e ultimamente al telegrafista Cottam, di ricevere danaro in cambio di un resoconto, sia stato causa che il pubblico non abbia avuto particolari sul disastro. Egli dichiara d'ignorare completamente che il ministro della marina abbia intercettato alcuni telegrammi. Non è stato ricevuto nessun telegramma dal presidente Taft. Il teste deplora che il telegrafista del *Carpathia* non abbia di propria iniziativa telegrafato più presto, un resoconto del disastro.

Prima di ritirarsi il testimone dichiara di essere assolutamente contrario alla soppressione di notizie o alla vendita di privilegi esclusivi di pubblicazione di notizie.

Il telegrafista del "Carpathia,,

La Commissione interroga poi Cottam, telegrafista del «Carpathia» che conferma le dichiarazioni già note circa i segnali ricevuti dal «Titanic». Quanto ai telegrammi privati di cui si è parlato nelle deposizioni precedenti, egli ha tenuto chiusa la bocca come lo si era pregato. Egli riconosce che i telegrafisti della sua compagnia sono in una situazione delicata, coi telegrafisti delle altre compagnie, ma il segnale C. Q. D. avrebbe dovuto ricevere una risposta immediata dal telegrafista del «Frankfurt».

Marconi richiamato dinanzi alla commissione senatoriale d'inchiesta, dichiara che per quanto egli sa, nè la sua compagnia, nè lui, nè alcuno che lo riguarda da presso o da lontano, ha ricevuto dalla «White Star Line nè da chicchessia la raccomandazione di mantenere il silenzio circa l'accidente.

Il "Mount Temple,, avrebbe fatto il suo dovere

New York, 26, mattino.

Un dispaccio da Montreal reca: «Viene pubblicato il seguente comunicato ufficiale: «Allorchè, a mezzanotte, il messaggio C. Q. D. del *Titanic* è stato ricevuto dal *Mount Temple*, la nave si trovava a 50 miglia di distanza. Essa virò subito di bordo per raggiungere il *Titanic*, ma giunse sul luogo soltanto alle 4,20 del mattino, e non trovò alcuna traccia del *Titanic*, nè delle sue scialuppe. Il *Mount Temple* incrociò sul luogo fino a che il *Carpathia* l'ebbe informato che i passeggieri erano stati raccolti e che era inutile fermarsi più a lungo. Tutte le dichiarazioni contrarie sono menzognere. Il capitano del *Mount Temple* si reca innanzi alla Commissione per deporre».

Quasi tutti i passeggieri dei tre transatlantici che lasciarono ieri New York hanno ispezionato personalmente con attenzione i loro battelli di salvataggio e le loro zattere. Il *Celtic*, della White Star Line, quantunque non abbia a bordo che 1500 persone, porta canotti e zattere, per 1520 persone.

Il Governo americano ha accettato in massima la proposta della Germania relativa all'accordo internazionale per la protezione dei passeggieri in mare. Esso desidera vivamente che i negoziati giungano in porto e si spera che la Germania convochi in proposito una conferenza internazionale.

Proteste della Camera dei Lordi per l'inchiesta senatoriale degli Stati Uniti

Londra, 26, mattino.

Alla Camera dei Lordi, Stanhope chiede se sia conforme al diritto delle genti e alle regole del salvataggio in mare che un paese estero apra un'inchiesta sul naufragio in pieno mare di una nave che batte bandiera britannica. Il fatto può stabilire un precedente. La *White Star Line* è una compagnia in parte americana. Che avverrebbe in tempo di guerra se naufragasse una nave appartenente tutta o in parte sia a un neutro sia a un belligerante? Tutte le nazioni che avessero i loro connazionali a bordo, avrebbero esse il diritto di aprire inchieste e di forzare i passeggieri a recarsi da un paese all'altro a comparire dinanzi ad una serie di Commissioni? Si devono ritenere valide in Inghilterra le deposizioni rese dinanzi alla Commissione senatoriale americana? Che cosa si sarebbe detto agli Stati Uniti se noi avessimo aperto un'inchiesta analoga a proposito di una nave americana? I sudditi inglesi potrebbero essere detenuti da una nazione colla quale noi non fossimo in guerra?

Lord Morley dichiara che egli deplora le questioni sollevate da lord Stanhope. Una nazione ha il diritto d'inchiesta sul naufragio di navi estere nelle quali sono periti dei suoi connazionali. Ciò è conforme al diritto delle genti, quantunque un caso analogo non si sia finora mai presentato. Noi non abbiamo fatto a questo proposito alcuna comunicazione agli Stati Uniti e non ne abbiamo ricevuto da alcun'altra potenza.

«Il nostro Tribunale di inchiesta riceverà tutte le nozioni che riterrà utili e le giudicherà con piena indipendenza, senza preoccuparsi di quanto possa essere avvenuto altrove. Un'inchiesta non è un processo intentato, e le regole della procedura non le sono necessariamente applicate.

«Quanto alla detenzione dei testimoni, la maggior parte delle Nazioni hanno il diritto di esercitarla, con pieni riguardi verso i testimoni stessi, e con la necessaria considerazione per le esigenze dell'inchiesta aperta presso di noi. Non supponiamo neppure per un momento che la Commissione senatoriale degli Stati Uniti perda di vista tali esigenze».

Lord Lansdowne dichiara che il fatto che una Nazione estera apra una inchiesta, circa una nave, che batte bandiera britannica, e naufragata in pieno Oceano, è un fatto insolito e contrario a tutti i precedenti. Nondimeno, non bisogna dimenticare che siamo in presenza di un disastro di una enormità senza confronto.

I fuochisti scioperanti dell'"Olimpic,, licenziati

Londra, 26, mattino.

Il piroscafo «Olimpic» della stessa Compagnia cui apparteneva il «Titanic», si trova da ieri sera ancorato al porto di Gowes in seguito allo sciopero dei fuochisti, di cui vi ho dato notizia. La situazione però adesso si complica poichè la Direzione della Compagnia sembra abbia disposto per assumere una squadra nuova di fuochisti, che sarebbe imbarcata al più presto silenziosamente in modo che il bastimento possa partire subito, lasciando gli scioperanti a terra.

D'altra parte gli scioperanti hanno potuto sperimentare le barche pieghevoli contro le quali essi protestavano ed hanno trovato che sono effettivamente in buono stato tutte, meno una, la quale sarà subito sostituita. Gli scioperanti sono disposti a riprendere il lavoro sull'«Olimpic»; pongono però come condizione a ciò che la Compagnia licenzi quei fuochisti che, rimanendo fedeli alla Compagnia, non abbandonarono il lavoro. La Compagnia però si oppone a licenziare i fuochisti fedeli e, come vi ho detto, si prepara ad imbarcare dei nuovi fuochisti.

All'ultima ora si annuncia che la Delegazione del Sindacato dei marinai ha assistito alle prove dei canotti di salvataggio dell'«Olimpic» ed ha esortato i macchinisti a ritornare a bordo purchè la White Star Line sostituisca quello dei battelli pieghevoli che fu giudicato difettoso.

"Alle madri dei caduti in guerra non si addicono le gramaglie,,

Cuneo, 24, notte.

Il cav. De Martini, ricevitore del registro, perdeva il giovane figlio Luigi, tenente nell'8.o bersaglieri, nel combattimento del 26 ottobre ad Homs. Nei passati giorni ad Homs veniva eretto un monumentino a ricordo così del De Martini come del duca Grazioli-Lante, anche egli caduto in quel giorno. Il colonnello dell'8.o bersaglieri, il valoroso Maggiotto, partecipava il fatto al padre del De Martini che ne lo ringraziava sentitamente. Ora il colonnello Maggiotto ha scritta questa bella e commovente lettera:

«*Cav. De Martini*,

«Nessun ringraziamento. Ho compiuto il dovere di colonnello e di padre verso «i bersaglieri del mio cuore», siano essi ufficiali o gregari, caduti per la grandezza della Patria. Suo figlio Luigi, rigidamente cadde sulla linea del fuoco con temeraria audacia, offrendo la fronte al piombo nemico con insuperabile esempio. I compagni d'arme lo ricordano con leggendaria venerazione: *De Martini? «un votato alla Morte!»*. Cadde insieme al suo emulo, il sottotenente di vascello Grazioli Lante, ed è sorto un monumentino per eternarne i nomi. A suo tempo Ella riceverà il nastro della corona e le fotografie del monumentino e della tomba baciata dall'onda del mare. Salve e gloria a Lei, che diede alla Patria sì forte tempra di Eroe! E dica alla genitrice desolata che alle Madri dei caduti in guerra non le gramaglie e la carta listata a bruno si addicono, ma il Tricolore, quale *memento* a tutte le genti che conoscono le Madri degli Eroi d'Italia. E, col nome di Luigi De Martini nella mente e nel cuore, riconoscente a Lui ed ai costernati suoi genitori, grido: *Evviva l'Italia!* Con alta stima e caldo affetto

«F.to: G. Maggiotto

«Colonnello comand. l'8.o regg. bersaglieri».

Un'altra truffa all'americana

Savona, 26, notte.

Certa Bialla Maria Luisa fu Ambrogio, di anni 45, nativa di Acqui e domiciliata da lunghi anni a Marsiglia, giungeva stamane da quella città, diretta alla sua Acqui. Dovendo attendere la partenza del treno, essa scendeva in Savona, dirigendosi verso i giardini di piazza Umberto, dove attaccava discorso con un giovane sconosciuto. Poco dopo compariva un terzo, di circa 55 anni, il quale, spacciandosi per... francese, dichiarava di avere incarico di portare al Municipio di Acqui alcune migliaia di lire, destinate alla beneficenza, ma che temeva di smarrirle. Il giovanotto faceva allora una proposta, che il denaro, cioè, fosse tenuto tutto dalla donna, dovendo fare lo stesso viaggio; e cavata di tasca una scatola, fingeva di collocarvi i biglietti da mille del compare. A sua volta, l'ingenua Bialla consegnava tutto il suo avere, e cioè due marenghi d'oro ed uno scudo d'argento, al giovane, che fingeva ancora di collocare nella scatola, affidando quindi questa alla donna. Poco dopo la poveretta si trovò sola; attese molto, ma invano, e aperta la scatola, vi trovò dentro... una pietra ed un giornale! Non le rimase perciò che recarsi a denunziare la truffa al locale Ufficio di P. S.

La condanna dell'inglese che attentò alla vita di Rotschild

Londra, 26, mattino.

William Tebbite che in un momento di follia, a quanto almeno sembra, tentò il 4 marzo di uccidere Leopoldo Rotschild e non riuscì che a ferire un agente di polizia, è stato condannato ieri a venti anni di carcere, ma con questa riserva che, dopo un accurato esame del suo stato mentale, non rimarrà rinchiuso che fino a quando deciderà il Re.

L'opera benefica dell'Italia in Cirenaica

Roma, 26, sera.

La Cirenaica, non meno della Tripolitania, durante la dominazione turca era tenuta fuori di ogni movimento e progresso civile. La sua popolazione viveva in quell'atmosfera di corruzione e di sfruttamento che ha caratterizzato sempre la politica ottomana, specialmente nei territori di Europa sottoposti al dominio turco.

Sanità e Municipio

A Bengasi, appena avvenuta la occupazione militare, l'Autorità italiana si è dovuta subito occupare, per quanto le condizioni del momento lo consentivano, del riordinamento della vita civile ed economica del paese.

I servizi pubblici, in genere, furono presi prima di tutto in considerazione, e avanti ogni altro furono adottati provvedimenti di carattere sanitario. Fu istituito un Consiglio sanitario e sotto la vigilanza di esso furono allestiti locali di isolamento per le malattie infettive e laboratori per le analisi chimiche e batteriologiche. Si sono istituiti servizi di assistenza sanitaria ai poveri, nonchè di vigilanza sulle acque ad uso alimentare e sugli esercizi pubblici. Con altri provvedimenti di polizia urbana si mirò ad eliminare varie cause di insalubrità e pericoli per la salute pubblica.

Si provvide a sistemare il servizio dello spazzamento; all'esecuzione di opere per lo smaltimento e lo scolo delle acque piovane, prime stagnanti per la città; alla selciatura delle strade, ed all'apertura di nuove vie, nonchè alla costruzione di latrine pubbliche.

Nel pubblico macello furono eseguite notevoli migliorie.

In sostanza i provvedimenti sanitari furono coordinati con quelli di polizia urbana e d edilizia, in modo da ottenere il maggiore risultato utile.

Le condizioni del Municipio di Bengasi l'Ente che per la sua naturale missione deve provvedere ai pubblici servizi d'indole locale, e che sotto il passato Governo non era che uno degli organi di sfruttamento della popolazione, furono esaminate fin dai primi giorni della nostra occupazione. Nei primi tempi l'amministrazione fu sottoposta alla vigilanza di un commissario, ma successivamente si venne nella determinazione di scioglierla per meglio assicurare la riorganizzazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda, e per condurre energicamente a fine le misure necessarie per la sistemazione dei pubblici servizi, in conformità di quanto richiedeva il nuovo stato di cose.

Lavori pubblici

I primi lavori pubblici eseguiti dall'Autorità italiana a Bengasi, pur essendo di carattere militare, hanno subito giovato grandemente al riordinamento della città, predisponendone lo sviluppo industriale. E' stata sistemata convenientemente la rete stradale interna, che sotto il passato regime era in uno stato deplorevole, e si sono costruiti due primi tronchi di strade esterne uno di 1500 metri verso i pozzi di Sabri e l'altro di 2500 metri circa per accedere alla zona del Fojat, ricca di acque. L'impianto ferroviario Decauville di circa 15 chilometri è adibito ora solo alle comunicazioni ed ai trasporti militari, ma è certamente importante come una delle affermazioni della civiltà italiana sul suolo della Cirenaica.

Particolari cure furono dedicate al servizio dell'acqua. Furono costruite adatte opere di protezione dei numerosi pozzi esistenti nelle zone del Fojat e di Sabri, e furono applicate ad essi pompe di estrazione. Sono in corso di costruzione quattro serbatoi di cemento armato, in città, della capacità di 300,000 litr., e si sono impiantati distillatori di acqua marina per una produzione di 120,000 litri al giorno. Si è anche impiantato ai pozzi di Sabri un distillatore della capacità di 10,000 litri.

La sistemazione del porto è stata avviata con l'escavazione di un canale che permetta alle navi di entrare nel porto attuale e sostarvi, e con la costruzione di pontili di approdo. Si è pure costruita una lunga e robusta banchina provvisoria in legname, di collegamento tra i pontili, in attesa di altra definitiva.

E' in corso di attuazione un progetto di ampliamento della Dogana i cui servizi funzionano ora regolarmente in seguito alla costruzione dell'Ufficio civile di Dogana.

Notevole a questo proposito il fatto che i servizi di trasporto, scarico e facchinaggio furono ordinati informandoli ai principii della cooperazione e previdenza, seguendo anche in questo dettaglio una via di progresso.

Si sta compilando un piano regolatore che interessa un primo sviluppo della città e permetterà un periodo di attività non certo inferiore ai 10 o 12 anni.

Istruzione pubblica

L'istruzione pubblica, assai trascurata sotto il cessato regime, ha cominciato ad avere a Bengasi un razionale ordinamento. Aperte le iscrizioni, assunti i maestri, le scuole funzionano regolarmente.

Il numero degli iscritti, rilevante per la Scuola europea, è tuttora limitato fra gli indigeni, i quali però a poco a poco comprendendo i benefici del provvedimento inviano in maggior numero i loro figli alle scuole italiane. Per la vigilanza e pel retto funzionamento delle scuole è nominata apposita deputazione di cui fanno parte autorità governative e scolastiche e spiccate notabilità indigene.

Giustizia

Uno degli effetti della fiducia nascente fra la popolazione di Bengasi nel nuovo regime fu la presentazione di moltissime istanze, il cui numero crebbe di giorno in giorno, per il riconoscimento e la protezione di diritti privati da parte dell'autorità italiana. Finchè il numero delle domande fu relativamente piccolo, si provvide in via di conciliazione, ma quando queste domande crebbero di molto anche riguardo alla loro entità, si dovette provvedere al regolare funzionamento della giustizia civile. Venne istituito un tribunale provvisorio a ripristinare quello civile-religioso per le competenze proprie di esso e per le questioni agitantesi esclusivamente fra indigeni. Con ciò non è stata però soppressa la conciliazione, la quale funziona regolarmente per le piccole contese.

Servizi civili vari

Insieme alla funzione della giustizia civile, è stato necessario sistemare anche quella del notariato, ed ora è stata in via provvisoria unificata la carica di notaio e quella di ufficiale dello Stato Civile.

Però, prima che lo Stato Civile funzioni regolarmente, è necessario procedere ad un regolare censimento della popolazione: un primo censimento sommario fu fatto in Bengasi nello scorso dicembre col quale venne accertata una popolazione approssimativa di 23 mila abitanti.

E' stato inoltre dapprima impiantato e poi riordinato il servizio della posta civile che ora procede in modo soddisfacente.

Funziona regolarmente il servizio delle privative, compresa la vendita del chinino di Stato.

Si è assicurato un normale assetto alla circolazione monetaria col ritiro delle monete turche ed il cambio di queste con valuta a corso legale nel Regno, a mezzo delle casse pubbliche che ne sono incaricate.

Furono emanati provvedimenti per la tutela del patrimonio artistico ed archeologico e la vigilanza di esso è stata affidata in via provvisoria all'Ufficio dei servizi civili con la cooperazione di quello di Dogana e del Comando dei Reali Carabinieri.

Anche a Derna, come è facile comprendere, dal punto di vista della vita civile, era tutto da fare e si sono presentati via via problemi di carattere sociale, economico e giuridico, alla cui soluzione l'autorità italiana, nei limiti del possibile, e compatibilmente con lo stato di guerra, ha man mano provveduto e va provvedendo.

Parallelamente ad una rigida e decisa azione di tutela dell'ordine pubblico, si è spiegata in tutte le manifestazioni della vita civile opera pacificatrice diretta ad inculcare alla popolazione l'idea dei fini nobili e disinteressati della nostra occupazione, e ciò, più che con altro, con provvedimenti atti a far toccare con mano agli abitanti indigeni i benefici immediati della nostra azione civilizzatrice.

Come a Tripoli ed a Bengasi, anche a Derna si è dato vigoroso impulso a tutti i servizi di utilità pubblica. Si è dato mano alla sistemazione del porto e delle strade, si è provveduto all'acqua potabile, alla illuminazione, alla fognatura, all'assistenza sanitaria, alle scuole, ai servizi postali, ecc.

REATI E PENE

Le tragiche avventure di un conte vittima d'un errore giudiziario

Il conte della "Faluppa,, — Il bimbo ucciso — I colpevoli errori della scienza — La vita nel reclusorio — Lo sfacelo d'un'esistenza — La rivendicazione.

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 26, sera.

(F. G.). Quindici anni addietro era popolare, nei dintorni di Parma, la figura caratteristica del conte Pompeo Porcelli della Palude. Piccolo, asciutto, con una fine barbetta sul mento, intelligente, ma con pochi studi, ricco di una doviziosa sostanza lasciatagli in eredità da una delle più antiche famiglie, viveva nel suo castello di Neviano Arduini, un piccolo borgo del Parmense, e la sua vita trascorreva calma e tranquilla. Egli era la figura patriarcale del vecchio signore che non ha inquietudini intellettuali e la sua attività si svolge nell'ambito solo dei suoi possedimenti, nella sorveglianza dei campi e del lavoro degli uomini, semplice, bonario, rispettato ed amato. Lo conoscevano tutti e se lo segnavano a dito ogni volta che passava. Nei giorni di mercato il conte della Palude scendeva dai suoi monti e andava in città. Cavalcava un asinello bardato e infioccato coi più strani colori, altero e superbo nel portamento, il largo cappello a cencio sormontato da una lunga piuma, i gambali fino al ginocchio, il panciotto di velluto, la giacca con bottoni d'oro... E i monelli lo seguivano e tutti gli sguardi erano fissi su di lui e sulla sua anacronistica acconciatura.

Tempi lontani! Cose da *ancien régime!* Su questa placida vita, su questa umile esistenza popolata forse di nostalgici sogni di tempi remoti, s'abbattè un giorno la folgore col suo schianto e la sua lacerazione.

La condanna

Una protesta energica, vigorosa, disperata uscì dal petto di quel piccolo uomo che non s'intendeva di leggi; che non conosceva che la semplicità del costume di un popolo lontano dal tumulto della civiltà; che era sopraffatto dalla gravità dell'accusa che gli veniva lanciata: ma la sua voce non fu udita. Tuonava il procuratore generale delle Assise di Parma, rivolto ai giurati: «Cittadini, affermate col vostro voto che la legge è uguale per tutti: che entro questa chiusa aula non vi sono privilegi per alcuno: dimenticate il nome d'illustre che dovete giudicare e la storia della sua famiglia; fate che non si debba domani censurare il vostro verdetto perchè ispirato a sentimenti di casta; abbiate presente soltanto l'orrore e lo smarrimento di un delitto. Condannate, cittadini giurati, senza inutile pietà. La giustizia vi domanda questa prova di coraggio. Non esitate non titubate a fare il vostro dovere». Oh le parole aspre e forti che i rappresentanti dell'accusa pronunziarono in nome della legge! Che cosa pensava il piccolo conte, rannicchiato in fondo alla gabbia mentre le udiva? Sono innocente, — aveva gridato all'inizio del dibattimento, — sono innocente, ripetè prima che i giurati si ritirassero nella camera delle deliberazioni per l'ultima scena della sua tragedia. Ma ancora una volta il suono rimase senza eco. I giudici popolari affermarono la colpevolezza dell'accusato a maggioranza di sette voti. Il conte Porcelli fu condannato a dieci anni di reclusione.

La terribile accusa

Qual'era il delitto che al conte Porcelli veniva attribuito? Si diceva che egli aveva ucciso un ragazzo: un fanciullo di sette anni, Severino Caprari, di Neviano Arduini.

Il 22 agosto 1896 il conte Porcelli, levatosi di buon'ora dal letto, s'era vestito dell'abituale costume da cacciatore, aveva messo a tracolla il fucile e se ne era andato verso un bosco ceduo, situato a qualche chilometro dal suo castello. Presso il bosco aveva incontrato un gruppo di ragazzi, che facevano pascolare i loro greggi, e con essi il contadino Pietro Magnani, che avvertiva i pastori di essere ben vigilanti, perchè le pecore non invadessero i campi coltivati. Arrivato nel gruppo il conte Porcelli si fermò e i ragazzi lo salutarono rispettosamente. Ma il conte — lo abbiamo detto — era troppo famigliare in quei luoghi e le sue stranezze risapute da ognuno. Vi fu dunque, tra quel gruppo di poveri fanciulli, qualcuno che non seppe trattenere un sorrisetto ironico all'apparire di lui, e mormorò all'orecchio del compagno il nomignolo col quale da alcun tempo il conte veniva designato:

— Ecco il conte della «Faluppa»!

Intese il Porcelli l'appellativo e se ne adontò. Guardò torvo il ragazzo che aveva parlato e non rispose. Ma poichè il pastore non ristette dallo scherno ed aggiunse: «Buona fortuna, signor conte! Mi farà vedere la sua bisaccia al ritorno? Oh le allodole, io credo che possano continuare il loro dolce canto: ella è così buono!...».

Allora il Porcelli montò sulle furie contro il Caprari che così aveva parlato, e lo rimproverò della strana confidenza che egli si prendeva col signore dei luoghi e lo invitò a tacere e a badare al suo gregge. Il garrulo gruppo dei fanciulli si tacque come per incanto. Il conte riprese la via e scomparve nel folto della macchia vicina. I rimasti si divisero per attendere ognuno al proprio compito.

Non erano passati dieci minuti da questa scena che dalla parte del bosco ceduo partì un colpo d'arma da fuoco che fu udito da tutti. Nessuno vi badò: era il conte in azione. Ma poco dopo i compagni chiamarono il Severino Caprari e lo trovarono steso al suolo, già esanime. Intriso di sangue che sgorgava copioso da tre ferite. Allibirono quei fanciulli ed il loro sgomento ed il loro raccapriccio urlarono nel quieto mattino di quel giorno estivo per tutta la vastità della campagna e della valle.

Dagli sparsi casolari accorsero le sorelle e le madri percosse da quel coro di voci infantili che disperatamente invocava aiuto: gli uomini abbandonarono sul campo il lavoro e si precipitarono verso il punto d'onde l'invocazione suprema si levava di fra le piante delle querce e dei frassini sbucò anche il Porcelli col fucile ancora ad armacollo. Ma non appena egli apparve vide tutte le palpebre abbassarsi, un silenzio improvviso gravare sul corpicino morto, un che di freddo e di ostile sorgere improvvisamente fra lui e la gente della sua terra.

Eppure quel popolo lo amava: era quello stesso che lo salutava con fervore e con rispetto quand'egli si appressava a qualche casolare: che lo aveva visto per tutta la sua vita correre di balza in balza, affezionato alla terra che lo aveva visto nascere, non attratto o lusingato dal richiamo che, alla sua posizione doviziosa, rivolgeva la città. Nella gioia e nel dolore egli era stato sempre coi suoi villici: li aveva avuti compagni nei giorni lontani d'infanzia; aveva giuocato con loro il tressette nelle sere algenti vicino al focolare. Ora v'era una morte, v'era un sudario steso sul volto d'un pallido fanciullo: perchè quella folla, facendo barriera dei proprii corpi, impediva a lui di avvicinarsi?

Provò a dire qualche parola: ebbe appena il fiato di chiedere: — Che è successo?

Una voce, che parve un ruggito, gli rispose: «Assassino!», e l'imprecazione fu seguita da dieci, da venti, da trenta persone che ripeterono: «Assassino! Assassino!».

— Mi parve — ha detto più tardi il conte Porcelli — che il mondo si oscurasse: che quel limpido mattino di agosto si tramutasse in un giorno di bufera e di terrore. L'infamia di quel momento, la ripulsione generale espressa da quegli uomini accaniti, esasperati, convinti della mia colpa, mi ributtò nella macchia donde ero uscito. Ebbi la sensazione che essi fossero sul punto di avventarsi sul mio corpo e di dilaniarmi. Il grido mi seguì: «Assassino! Assassino!».

«E urlarono le gole dei monti ed io fuggii come pazzo per la campagna senza mèta e senza conoscenza. Perchè mi accusavano? Quale triste voce s'era, per prima levata contro di me? E chi era il vero colpevole? Per qual causa il giovinetto era stato ucciso?».

Interrogativi ai quali per lungo tempo non seppe rispondere. Poi venne l'istruttoria giudiziaria e questa raccolse un cumulo di prove contro il Porcelli. Dopo sei mesi di latitanza egli si costituì in carcere nel dicembre 1896. La perizia medica stabilì in modo incontrovertibile che il piccolo Severino era stato ucciso da tre ferite prodotte da un colpo d'arma da fuoco.

I difensori dell'accusato, on. Berenini, e avvocato Passerini, di Parma, di fronte alle schiaccianti risultanze della causa escogitarono ogni mezzo per impedire la condanna che i presagi annunziavano sicura.

— Pensi bene — diceva l'on. Berenini al Porcelli — alla gravità delle sue dichiarazioni, pensi che Ella può avere ucciso il ragazzo Caprari per un errore fatale, per un disgraziato accidente venatorio. E in questo caso ben diversa sarebbe la sua sorte, ed Ella non avrebbe che la semplice imputazione di omicidio colposo.

— Sono innocente, — aveva insistito il Porcelli. — Possono tutti i fatti della causa ergersi massicci e formidabili contro di me e schiacciarmi sotto il loro peso immenso, ma io non posso deviare dalla linea di condotta che ho seguito finora, non posso assumermi una responsabilità che non ho incontrato.

«La mia coscienza resta pura ed incontaminata».

Il conte Porcelli al reclusorio

Mai forse un uomo si trovò più isolato. Pareva che tutte le forze umane avessero cospirato contro di lui. Andò incontro alla sua sorte con uno stoicismo ammirabile. Non una voce si levò in sua difesa. Non uno di coloro che sette anni dopo andarono davanti alla stessa Corte d'Assise a giurare che un mostruoso errore giudiziario era stato commesso, trovò un accento di coraggio e di protesta in favore dell'accusato. La scienza stessa, al cospetto di Temi, si era bendata gli occhi e fu condannato.

Per sette anni il povero conte portò la divisa del forzato ad Oneglia ed a Porto Longone.

Il ritorno alla vita

Poi venne la grazia che lo restituì tre anni prima del termine della pena alla libertà. Ma quando tornò ai suoi monti, quando vide il limpido cielo del suo piccolo mondo di Neviano Arduini, ed i ricordi dovevano affluirgli, alla mente e la sua giovinezza doveva tornargli al pensiero bella e ardente come era stata vissuta; — ah quale disastro intorno a sè!

Non restava più nulla di quella che un tempo era stata la sua signoria. Non la moglie che la prigionia del consorte aveva consolato con la profanazione del talamo! Non la sostanza che l'infedele aveva dilapidata con tutta una successione di amanti. E il conte Porcelli, nuovamente solo, e questa volta povero come un mendico, fu costretto a vivere della pubblica assistenza e della carità cittadina.

La condanna non era finita sulla soglia del bagno; continuava forse più dura e più inesorabile che mai.

Eppure quest'uomo che aveva visto ad uno ad uno cadere le foglie dei suoi sogni e delle sue illusioni e veniva piombato nella realtà triste ed amara, quand'ebbe conquistata la libertà non ebbe che un anelito, non tese l'animo esulcerato che ad uno scopo supremo: trovare il colpevole, acciuffarlo pei capelli e portarlo alla sbarra.

Mostrare ai suoi concittadini che nel naufragio della sua esistenza, nel crollo della sua vita, nel putrido gorgo in cui la sua misera carne era stata affogata, una cosa era rimasta pura e splendente come una gemma: la sua anima. Tutto perduto, fuor che l'onore.

Sulla via della riabilitazione

L'opinione pubblica, che era stata feroce ed ostile contro di lui, che non si era commossa alle sue grida supreme, che aveva atteso e reclamato la sua condanna, ora volgeva favorevole all'ex-recluso.

L'uomo, che dopo aver pagato un orribile debito alla società, tornato libero urla ai suoi simili che egli patì un danno immeritato, fu vittima di una imperdonabile cecità, assume certo un atteggiamento simpatico e popolare. Parma fu commossa da quello spettacolo di miseria e di tortura, e da Neviano Arduino giungevano le prime voci, che indicavano chiaramente il vero colpevole.

Al processo contro il conte Porcelli, dibattutosi nel 1896, erano comparsi, in veste di testimoni, otto ragazzi d'età inferiore agli anni dieci, tutti i compagni del povero Severino Caprari nel giorno fatale.

Si susurrava che a quell'epoca i fanciulli non avessero parlato davanti alla giustizia, perchè intimoriti da minaccie e da imposizioni.

Ma i ragazzi, nei sette anni trascorsi, s'erano fatti più grandi, e il peso che gravava sulla loro coscienza non l'avevano potuto sopportare. Si aggiungeva ancora che la scienza, questa non ultima causa della condanna del Porcelli, ingannata, aveva ingannato. Il Caprari non era stato colpito da uno sparo di fucile: aveva ricevuto bensì nel petto un colpo di tridente, cagione della morte subitanea. Così un grave dubbio veniva a gravare sulle conclusioni della perizia necroscopica.

Alla ricerca del colpevole

La giustizia si mise in moto. Neviano Arduino, che un giorno aveva conclamata la responsabilità del conte Porcelli, partecipava ora alla sua ansia di riabilitazione e chiedeva la condanna del vero assassino.

Dall'America lontana un emigrato, che era stato testimone nel precedente processo, scriveva una lettera, giurando sull'innocenza del conte, additando l'autore del delitto e descrivendo il luogo ove il tridente omicida, dopo il misfatto, era stato sepolto. Fatto un sopraluogo, l'istrumento di morte fu trovato. La magistratura allora non ebbe più esitanze e procedette all'arresto di Massimo Savina, zio del piccolo ucciso. Furono dissotterrati i resti del cadavere per una nuova perizia, ed i medici questa volta sconfessarono il giudizio dei loro primi colleghi, dimostrando che le lesioni del Caprari non poterono derivare che da un colpo di tridente. Si ricostruì il fatto in modo diverso. Poco dopo il passaggio del conte Porcelli, il colono Massimo Savina si era avvicinato al gruppo dei piccoli pastori per rimproverare uno di essi, che era nipote di lui, il Caprari aveva preso le difese del suo piccolo compagno, e il Savina allora, in preda ad un accesso d'ira, gli aveva lanciato contro il tridente. In quel momento avveniva l'esplosione di fucile del Porcelli, che tirava ad un passero. Il Savina, vista la gravità del fatto, aveva imposto ai pastori di falsare la verità, attribuendo il reato al conte.

Abbiamo visto come egli riuscì.

Verso l'epilogo

Il nuovo processo fu discusso davanti alle Assise di Parma, ed il Savina, ritenuto reo di omicidio ultra finem, fu condannato ad otto anni di reclusione. E poichè le due sentenze di condanna, l'una contro il Porcelli, l'altra avversa al Savina, erano contradditorie, perchè punivano per uno stesso fatto due diversi autori, la Cassazione Suprema ordinò il giudizio di revisione, e il rinvio dell'uno e dell'altro accusato alla Corte d'Assise di Bologna.

Lo sguardo attento di due città: Parma e Bologna, sta fisso sopra quest'ultima fase di un processo, che in momenti diversi ha suscitato un grande clamore ed una febbrile aspettazione.

La simpatia popolare va innegabilmente verso il piccolo conte, che fra strazi ed avversità indicibili, fra affanni e torture di ogni sorta visse con lo spirito anelo a quest'ora di riabilitazione.

Il processo si inizierà lunedì prossimo.

Il processo contro il brigante Salomone alla Corte di Assise di Aquila

Aquila, 26, notte.

Stamane a questa Corte di Assise è incominciato il processo contro il brigante Salomone. L'aula è gremita di folla appartenente a tutti i ceti della cittadinanza.

Alle ore 10,30 il Presidente De Simone dichiara aperta l'udienza e ordina che l'imputato sia condotto nella gabbia. Entra Giuseppe Salomone: è una maschia figura di siciliano, con folta barba castana; veste con una certa distinzione, porta i guanti, ha in mano un voluminoso manoscritto, che contiene le sue memorie defensionali. Tutti gli occhi sono volti verso di lui e Salomone volge intorno lo sguardo tranquillo come per osservare la impressione destata nel pubblico. Ai giornalisti, che gli chiedono come abbia passato il tempo in carcere, Salomone risponde di avere sofferto assai per male di stomaco, ma ciò non ostante ha scritto molto. Nelle prime pagine della sua autodifesa, Salomone ha disegnato a colori paesaggi, chioschi e fiori, dopo di vari fregi, segue la dedica: *Memorie di Giuseppe Salomone, dedicate alla cittadinanza italiana, specialmente ai cittadini giurati di tutta la nostra ridente penisola e dell'Abruzzo forte e gentile, che dovranno giudicare la sua sorte.*

Fatto il sorteggio dei giurati, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è occupata dalle prime formalità del giudizio, dopo di che viene rimandata a domani.

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 26, sera.

L'udienza antimeridiana del processo Bastogi si apre alle ore 9,30. Presta giuramento il perito Gagliardi. Il conte Braida, primo teste chiamato, dà informazioni sul giro di cambiali del conte Bastogi per il Sindacato dei tabacchi, giro che supera il milione. L'onorevole Marchisano esibisce al Tribunale un gruppo di cambiali, che il Margioni ha ritirate per il conte Bastogi. E' chiamato poi il comm. Paolini, direttore della Cassa di risparmio di Imola, che dà schiarimenti sulle operazioni della Cassa per il conte Bastogi. Sono poi uditi altri testimoni, che danno buone informazioni sul conto del Targioni e del Cecchi, e l'udienza viene poi rinviata al pomeriggio.

Processo Cuocolo

Viterbo, 26, sera.

Appena aperta l'udienza continua a parlare l'avv. Salomone circa le mancate prove della innocenza di Gaetano Amodeo. De Angelis appare in tutto il processo, secondo l'oratore, l'uomo che rappresenta la vera delinquenza napoletana di questi ultimi 30 anni. Parla quindi di De Angelis a proposito del famoso e truce delitto Lamura, e sostiene che alla stregua dei documenti De Angelis non ha potuto provare di essere stato estraneo a quel fatto criminoso, tanto che dopo otto mesi dall'arresto fu prosciolto per insufficienza di indizi.

L'avv. Salomone, riprendendo la sua arringa nella seduta pomeridiana, continua ad esaminare gli indizi contro De Angelis, e dice di non comprendere come De Angelis non fosse per lo meno, sottoposto a procedimento penale; confuta le affermazioni dei periti Sorge e Reale, specialmente riguardo alla data che i periti hanno voluto, con precisione, stabilire riguardo alle ferite di De Angelis.

L'avv. Salomone passa quindi ad esaminare la figura di Gennaro Abbatemaggio, e dice che, con geniale intuizione lo definiva il conte Lucchesi-Palli, qualificandolo il prototipo dei mistificatori, che a Napoli, pur troppo, abbondano.

Alle 18,45 l'udienza è tolta.

Il drammatico epilogo del processo d'una isterica

Roma, 26, mattino.

Il processo, terminato ieri, a tarda ora, in Pretura, contro Italia Maria Cecchini, la così detta corteggiatrice delle signorine telefoniste, di cui tanto si parlò in questi ultimi tempi, ha avuto un epilogo drammatico. Dopo la lettura della sentenza, con la quale, in seguito alla fuga avvenuta della signorina Italia Cecchini con la telefonista romana Fabiola Cristini, il pretore condannava la Cecchini a due mesi di reclusione, per il reato di minaccie a danno di Fabiola Cristini, e all'ammenda di L. 100, per le mentite generalità, l'imputata, gli avvocati e la famiglia Cristini escono dalla Pretura. Italia Cecchini esce sola, sorridente, e passa vicino al gruppo della famiglia Cristini, che si avvia verso casa. Ma, ad un tratto, la Fabiola Cristini, che era una prima volta fuggita con la Cecchini, si svincola dal braccio di sua madre, che la tiene stretta, e si allontana di corsa dal gruppo dei parenti. Dietro di lei corre la Cecchini. Il piano di questa fuga è stato troppo puerilmente escogitato ed effettuato. I genitori della Cristini raggiungono la Cecchini. La Fabiola però riesce a fuggire e corre verso il parapetto del fiume, ma è inseguita e raggiunta dalle sorelle e da qualche amico, che la stringono in mezzo a loro. I suoi genitori, intanto, si sono precipitati su Italia Cecchini, e, furibondi, cercano di percuoterla. Nazzareno Cristini stringe con la sua mano la gola della Cecchini, mentre sua moglie riesce a strapparle il panama ed a discioglierle i capelli. Italia Cecchini cerca di difendersi, ma i suoi sforzi sono vani. I genitori della Fabiola, accecati dal furore, sono desiderosi di vendetta, e non le risparmiano pugni e calci.

Ma nella strada, dapprima deserta, sopraggiunge molta gente, che riesce finalmente a trarre in salvo Italia Cecchini, che è intanto assalita da forti convulsioni e cade sul selciato della via. Si cerca di soccorrerla subito, mentre i coniugi Cristini, finalmente placati, si affrettano a raggiungere la figliuola. Arrivano intanto due carabinieri, due militi della Pubblica Assistenza, e con il loro aiuto si riesce, dopo grandi sforzi, a sollevare la Cecchini e a collocarla in una vettura, che si dirige verso l'Ospedale di Santo Spirito. Vi arriva ancora priva di sensi e non li riacquista se non dopo qualche minuto. I sanitari le riscontrarono delle contusioni guaribili in 4 giorni e le consentirono più tardi di recarsi alla sua casa.

Animi bollenti fra rigori di gelo

(Tribunale Militare di Torino).

In un baraccamento del 4.o reggimento Alpini, presso La Thuile, il tenente comandante la compagnia aveva destinato che nessun graduato o soldato entrasse nella cucina del reparto, dopo il rancio. Forte del grado che rivestiva, il caporale Monti, invece, aveva preso l'abitudine di ritornare spesso per riprendere una seconda porzione. Nel febbraio scorso il cuciniere Livio Volghi, non rispose subito alla richiesta del caporale. Ne derivò un dibattito con minaccia di alterco. Però nulla di grave avvenne allora. Quando il soldato stava per entrare in prigione avvenne un secondo alterco e così il conseguente rinvio a giudizio per insubordinazione.

Il Tribunale dagli atti e dall'orale dibattimento si convince che se il soldato aveva commesso un reato, meritava ogni indulgenza per gli ottimi precedenti e per la moralità del fatto.

La legge condanna sul *minimum* ad un anno di reclusione il soldato insubordinato: il collegio accetta una tesi defensionale e giudica che il Volghi avesse agito dietro provocazione e così residuò la pena in quattro mesi di carcere computato il sofferto.

Presidente: colonnello Odella — P. M.: cav. Forghieri — Difesa: avv. Vincenzo Botto — Segretario: avv. Gibelli.

Il processo contro Paternò fissato per il 17 maggio

Roma, 26, sera.

Il processo contro l'ex-tenente Paternò, uccisore della contessa Trigona, è stato fissato per il 17 del prossimo maggio. Si prevede che durerà una quindicina di udienze.

Cronaca Cittadina

Le deliberazioni dei tabaccai per la rivendita dei giornali

Ieri, sotto la presidenza dell'egregio signor L. Grandolini, la Federazione dei tabaccai di Torino tenne una importante assemblea generale, allo scopo, principalmente, di deliberare intorno alle proposte concrete fatte alla classe dall'Unione editori di giornali quotidiani, per il servizio di rivendita di tutti i giornali nella nostra città.

Molti furono gli intervenuti all'assemblea, ed interessante ed animata fu la discussione intorno alla convenienza di accettare le proposte dell'Unione, proposte assai convenienti, sotto ogni riguardo, per la classe dei tabaccai.

L'assemblea, infatti, si mostrò favorevolissima alle proposte stesse, ed alla quasi unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

« I rivenditori di generi di privativa di Torino, riuniti in assemblea straordinaria per discutere in merito all'accettazione o meno della rivendita di giornali propostale dall'Unione Editori di giornali quotidiani in Italia: viste le proposte di carattere duraturo fatte loro dalla suddetta Unione, deliberano:

« Ritenuto che la vendita dei giornali, se non venisse accettata dai rivenditori di generi di privativa, sarebbe concessa ad altre categorie di commercianti in generi affini, i quali, oltre a danneggiare ugualmente gli stessi giornalai, danneggerebbero in pari tempo anche i tabaccai;

« Considerato che in epoca precedente la classe, essendo in lotta col trust dei fiammiferi per un'equa riduzione di prezzo ed avendo sollecitato l'appoggio della classe dei giornalai di Torino, questa rispose negativamente;

« Ritenuto che in Piemonte e nelle maggiori città d'Italia la vendita dei giornali è già per la maggior parte affidata ai tabaccai, e quindi questa vendita estesa ai tabaccai di Torino non costituisce un'eccezione;

« Considerato che la gran parte dei giornalai vende pure generi in concorrenza ai tabaccai;

« Deliberano di lasciare ampia libertà ai soci di accettare o meno la rivendita dei giornali a seconda della propria convenienza ».

Per la flotta aerea
L'opera del Comitato ligure-piemontese

Ieri si è adunata la sotto Commissione degli Studenti, quella dei festeggiamenti e finalmente il Comitato Esecutivo.

Seguendo le direttive tracciate dal Comitato Centrale di Roma prima e dal Comitato d'Onore poi, il Comitato Esecutivo e le varie sotto Commissioni hanno deliberato di informare la loro azione nel senso che abbiano esplicazione e che pertanto tutti i promotori siano invitati a far convergere le sottoscrizioni ua esse raccolte al Comitato Esecutivo Torinese, che essendo l'organo riconosciuto del Comitato Centrale posto sotto l'alto patronato di S. E. l'on. Giolitti e presieduto dal Ministro Facta e dal Principe di Scalea, curerà le complessive liste dei sottoscrittori comunicandole ai giornali ed al Comitato Centrale versando poi direttamente al Comitato Centrale predetto le somme comunque raccolte e per intanto depositate alla Cassa di Risparmio di Torino che si è assunto il servizio di Tesoreria.

Nei vari Istituti e nelle diverse scuole pubbliche e private appositi Delegati muniti di bracciale tricolore si recheranno a ricevere le sottoscrizioni ed a raccogliere le offerte, ed il Comitato Esecutivo Torinese rivolge essenzialmente calda preghiera a quanti si fossero fatti promotori od iniziatori di sottoscrizioni speciali per questo stesso scopo a volere con cortese sollecitudine comunicare i nominativi dei sottoscrittori alla sede del Comitato Esecutivo presso la Società Aviazione Torino Galleria Nazionale Scala B. Le somme raccolte potranno dai singoli promotori essere indipendentemente dal Comitato Ligure Piemontese essere direttamente inviate a Roma al Tesoriere del Comitato Centrale, oppure versate alla Cassa di Risparmio di Torino.

Lista delle offerte

Lista precedente	L.	123971 15
R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller (allievi e professori-seconda offerta)	L.	68 75
Levi Salvadore fu Elia	»	100 —
Mina cav. Ernesto (Membro Comitato Pro Torino)	»	20 —
Dogliotti comm. avv. Casimiro	»	10 —
Corradini ing. cav. Francesco	»	10 —
Pastore Mario	»	10 —
Rossi senatore Angelo	»	10 —
Ramondetti Natale	»	10 —
Montù ing. prof. comm. Carlo Deputato	»	10 —
Barbavara di Gravellona conte G. C.	»	10 —
Luria Rag. Davide	»	10 —
Wolf cav. Leopoldo	»	10 —
Franco comm. Giovanni	»	10 —
Cambiano cav. Placido	»	10 —
Gribaudi prof. cav. Pietro	»	10 —
Le trois mousquetaires et d'Artagnan des Genève	»	4 —
Conte Senatore Severino Casana	»	50 —
Raccolte dal Signor Giuseppe Flick: allievi Accademia Albertina La offerta L. 9 20, Adele Fino 0 20, cav. Fino 0 20, Maria Flick 0 20, Max Flick 0 20	»	10 —
Raccolte dal Signor Luciano Capon: Padova L. 1, Chiaramella 1, Bonvicini 1, Guarneri 1, Pollone 1, Barbieri 1, De Simone 1, Agnese 1, Oberto 1, Corsi 1, Ranieri 2, Grange 1, Bellati 1, Mangano 1, Rodileri 1, Costa 1, Loria 1, Segre 1, Flick 1, Manerba 1, Veronese 1, Origlia 1, Lanza 1, Lanza 1, Torretta 1, Schoeffer 1, Masini 1, Martinelli 1, Maiella 1, Caldano 1, Rizzetti 1, Rivara 1, Lazzarino 1, Secchi 1, Gossart 1, Angeli 1, Scaglione 1, Zanetti 1, Manfredini 1, Ughetti 1, Bertelli 1, Carlo 1, Mondini 1, Cugarini 1, Ferrari 1, Pantaleone 1, Speltini 1, Agostini 1, Nanino 1	»	50 —
Ing. G. A. Maffei e C. 1 cliché integrale	»	1000 —
Provincia di Torino, un areoplano	»	20000 —
Automobile Club d'Italia	»	3000 —
Automobile Club di Torino	»	2000 —
Raccolte dal Signor Cesare Segre	»	230 70
Vinelli, studio di agrimensura e costruzioni	»	10 —
	L.	128008 58

Per una linea tranviaria municipale che si aspetta invano

Un gruppo di abitanti fuori della Barriera di Stupinigi ci scrive: « Con deliberazione del 6 luglio 1911 il Consiglio comunale approvava la costruzione del tram elettrico sul corso Stupinigi, fino all'Ospizio di Carità. Alle ripetute sollecitazioni fatte presso le competenti Autorità, da un Comitato eletto dagli abitanti fuori della Barriera di Stupinigi, fu promesso che per la corrente primavera la linea tramviaria sarebbe stata attivata al servizio, ma da circa quindici giorni furono sospesi i lavori che già tardivamente erano stati iniziati per la posa dei binari, dimostrando con ciò l'intenzione di rimandare tale servizio alle calende greche.

« Gli abitanti fuori della Barriera di Stupinigi stanchi delle promesse non mantenute protestano altamente per l'incuria in cui sono lasciati, ed intensificheranno l'agitazione finchè non venga preso qualche serio provvedimento che assicuri la sollecita esecuzione della sopra ricordata deliberazione del Consiglio comunale, ciò che costituisce un loro sacrosanto diritto di cittadini e di contribuenti ».

Un'adunanza del personale telefonico torinese
per la questione del regolamento

Ieri sera nei locali dell'Associazione Postelegrafica, in via Berthollet, ebbe luogo una riunione, intesa a raggiungere un antico « desiderata » dei telefonici: quello che riguarda la promulgazione del regolamento atteso da cinque anni. L'assemblea riuscì assai numerosa e vivace, per la presenza di una larga rappresentanza del personale femminile.

La riunione fu presieduta dall'on. Casalini (il cui ingresso fu salutato da un lungo applauso), e incominciò con la comunicazione delle adesioni, fra cui sono il Comitato centrale, la Federazione postelegrafica di Roma, le Sezioni di Milano, Roma, Genova.

La discussione fu iniziata dal signor Bergia, il quale incominciò dicendo che, se al pubblico fosse possibile risalire alle cause che concorrono a creare quello stato di cose che viene designato col nome di disservizio, vedrebbe che l'origine sta nello stato di disagio in cui si trova il personale. Sono infatti cinque anni che gli addetti ai telefoni attendono la fattagli promessa di avere un assestamento, e cioè il regolamento che applichi la legge del 1909. La promessa non fu mai mantenuta, nè si ha speranza nemmeno oggi che l'attuale sommo reggitore del Dicastero postelegrafico voglia fare onore alla parola data dai suoi predecessori. E' quindi naturale ed umano che il personale oggi si unisca per ricordare al Governo che vi sono migliaia dei suoi dipendenti, addetti ad uno fra i più importanti servizi pubblici, che domandano giustizia.

Al signor Bergia seguì il signor Oddone, il quale rilevò che nei rispetti telefonici l'Italia nostra si trova alla coda di tutti i paesi non esclusa la Spagna. E ciò perchè i criteri che reggono il servizio telefonico sono puramente burocratici, mentre dovrebbero essere industriali. Che così sia è dimostrato dal fatto, universalmente noto, che migliaia di domande fatte da privati per ottenere un impianto giacciono insoddisfatte, perchè non si hanno e non si provvedono i mezzi per soddisfarle. Questa è la prova più evidente che l'Amministrazione non sa rispondere ai fini per cui fu creata. Ma vi hanno cause meno evidenti per il pubblico, e queste si trovano appunto nel trattamento del personale, inferiore certamente, e di molto, a quello che gli sarebbe fatto da qualsiasi Amministrazione privata. Basterà dire che vi sono categorie di impiegati e di operai pagati a 60 lire al mese! Cambiare un simile stato di cose è quindi, più che un dovere, una necessità che si impone e che il pubblico stesso deve invocare.

Dopo un ringraziamento ai dirigenti l'agitazione, rivolto per la categoria operai dal signor Pastore, prese la parola il signor Barberis, segretario della Camera federale, il quale rilevò che anche i telefoni, come altri servizi pubblici, si dibattono in un ginepraio di guai, originati da un intrico burocratico che ne paralizza i movimenti ed il funzionamento. Semplificare dunque occorre, inspirandosi ai criteri della pratica e tenendo soprattutto conto del contributo che recano coloro che dei servizi sono le indispensabili ruote: gli impiegati.

Il signor Penna aggiunse poche parole per ricordare anche le tristi condizioni del personale di 3.a categoria.

Ed infine l'on. Casalini pronunziò brevi parole, ma assai vivaci. Egli disse che, come deputato e come privato cittadino, si sente vergognato ed umiliato nel vedere come il Governo nostro inganni così apertamente i suoi dipendenti, dimenticando che lo Stato deve anzitutto essere amministratore di giustizia. Nel caso speciale poi è evidente che il Governo, non curando l'applicazione di una legge già votata da due anni, la sfregia anche al Parlamento; e perciò si augura e spera che l'opinione pubblica senta la necessità di difendere la dignità dello Stato, chiedendo ed imponendo che l'invocato regolamento venga finalmente alla luce.

Non essendovi altri oratori inscritti, l'assemblea approvò poscia all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale telefonico torinese, riunito a Comizio la sera di venerdì, 26 corrente;

« Considerato che condizione essenziale per il buon andamento del servizio sta nel sapere reclutare un personale idoneo e nel corrispondere ad esso un trattamento equo e civile;

« Constatato che, nonostante le gravi critiche mosse all'attuale servizio dagli stessi Enti interessati, nulla finora ha fatto il Governo per migliorarlo o almeno per renderlo rispondente alle esigenze dei tempi;

« Addita all'opinione pubblica ed alle pubbliche Autorità il dovere di intervenire in appoggio all'agitazione iniziata dall'organizzazione e tendente ad ottenere, col riconoscimento dei diritti del personale, una migliore sistemazione del servizio;

« Protesta energicamente per l'inesplicabile ritardo frapposto alla promulgazione del regolamento: ritardo che da cinque anni obbliga il personale a lavorare senza conoscere quali siano i propri diritti ed i propri doveri;

« E, mentre invia la sua completa adesione alla Sotto-Sezione romana per la causa da essa iniziata, allo scopo che siano riconosciuti tutti gli anni di servizio prestati sotto lo Stato, delibera di intensificare l'agitazione e di non desistere da essa fino al completo riconoscimento dei propri diritti ».

Lo spettacolo per le famiglie povere dei richiamati

L'annunzio da noi dato giorni sono di una accademia di ginnastica, scherma, lotta ed atletica che si terrà domani, domenica, alle ore 13 al teatro Carignano, ha pienamente incontrato il favore del pubblico, come dimostra la grande prenotazione di palchi e posti fatta al camerino del teatro, dove i biglietti sono in vendita a cominciare da stamane.

Ricordiamo che la festa, sotto il patronato di S. A. I. R. la principessa Laetitia, si svolgerà per opera del R. Istituto di Magistero dell'Educazione fisica, della Società Ginnastica, del Club di Scherma e del Club Sport Audace, istituzioni tutte ben note alla cittadinanza.

Il Municipio concorre concedendo la banda municipale che accompagnerà anche i cori istruiti dal Maestro Pachner, perciò la Banda non darà domani il consueto concerto in piazza S. Carlo.

Oltre agli esercizi e giuochi ginnastici preparati dai Professori Dott. Monti, Carli, Piemontino e Lol, e dallo Maestro Signorino Faccio, Perelli, Tabucchi, Cerutti e Nayrotti, si avranno assalti di fioretto, sciabola e spada da combattimento, sotto la direzione del Comandante Conte Frigerio. Fra gli schermidori ricordiamo i valentissimi maestri Colombetti, Bonioli e Rodolfi, e fra i dilettanti i signori Martina di Cornegliano e Canova. Fra i lottatori vi saranno il Bogino, campione piemontese e Ajmar, campione Alta Italia. Il signor Matiello dell'*Audace* tenterà di battere il record del sollevamento del bilanciere.

Sarà insomma una manifestazione interessante per la grande varietà degli esercizi oltre che per la indiscutibile valentia degli esecutori.

Una pergamena all'on. Montù

Riceviamo:

La cittadinanza costituzionale crescentinese ha deliberato di offrire all'on. Montù una pergamena in ricordo della sua campagna in Libia e in segno di piena adesione al suo operato politico.

I cittadini crescentinesi residenti a Torino che vorranno aderire a queste onoranze troveranno sino al 2 maggio, nel negozio Berry, via Roma, 1, alcuni fogli della pergamena ivi gentilmente tenuti a disposizione dei signori sottoscrittori.

Per la costruzione di nuovi Docks alla barriera di Lanzo

Stasera, 27, alle ore 21, presso il Circolo Dora, in via Basilica, N. 3, sarà tenuta una nuova adunanza degli aderenti alla iniziativa per la costruzione dei nuovi Docks, presso la stazione Dora.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 20 al 26 aprile:

Ai poverelli affinchè preghino la B. V. della Consolata e Sant'Antonio per ottenere la guarigione di questa malattia che tanto mi tormenta, C. R. C. 13, L. 20 — B. P., L. 20 — A. L. C., Nizza, L. 10 — Perchè la Madonna e San Giuseppe mi assistano, Givo 1840, L. 6 — In memoria della mia cara mamma e suffragio dei miei poveri morti, 19 aprile, L. 5 — Offro per una grazia speciale, L. 5 — Mi giungerà la notizia agognata? L. 5 — Supplemento E. D. S., L. 5 — N. N., Torino, L. 5 — Ad una povera orfana, Emilia, L. 2 — Nel terzo anniversario della morte della mia cara mamma, Amante L., L. 2 — Per una giovane povera tubercolotica acciò preghi per una povera morta, G. S. S., L. 2 — Ricorrenza di una morte, L. 2 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1 — B. C. da Orusasco, per grazia ricevuta, pel pane di Sant'Antonio, L. 1 — Ai poveri affinchè preghino per i miei defunti e per ottenere una grazia urgente, R. S., L. 1 — B. B. S. S., L. 1. — Totale L. 10[illegible].

Soccorsi distribuiti nella settimana
dal 20 al 26 aprile:

Uno da L. 15 — Dieci da L. 6 — Uno da L. 4 — Venticinque da L. 3 — Undici da L. 2. — Totale L. 156.

L'arrivo del Duca di Genova

Proveniente da Venezia, ove si è recato a rappresentare il Re alla feste d'inaugurazione del Campanile di San Marco, è giunto, ieri sera, col suo Aiutante di bandiera, e con l'Ufficiale d'Ordinanza, S. A. R. il Duca di Genova.

Partenza di truppe

Col solito entusiasmo, nonostante l'ora mattutina, sono partiti, ieri alle ore 4.10, diretti a Napoli, e quindi in Libia, duecento soldati di artiglieria da campagna, da montagna e da fortezza, bersaglieri e fucilieri.

Essi, come quelli che li hanno preceduti, sono destinati a sostituire i congedati della classe 1888, che ritornano man mano in Italia.

Siamo informati che domani arriverà, alla Stazione di Porta Nuova, un reparto di truppe, ma il Comando non ha dato comunicazione dell'ora.

Tra compagni di lavoro

Nelle officine Fréjus sorgeva ieri, per futili motivi, un violento diverbio tra l'operaio tornitore Adalgisio Rainato, abitante in via Cesana, 72, ed un suo compagno di lavoro, che egli dice di non conoscere.

Dalle parole passati alle vie di fatto, chi ebbe la peggio fu il Rainato, il quale riportava numerose ferite da taglio al dorso della mano sinistra e contusioni all'addome.

Accompagnato al San Giovanni, il dottore Quarella lo giudicò guaribile in 20 giorni.

L'Autorità di P. S., informata del fatto, sta facendo ricerche per arrestare il feritore.

Piccolo incendio nel Collegio degli Artigianelli

La notte scorsa, poco prima delle 23, si sviluppava un principio d'incendio nel reparto falegnami del Collegio Artigianelli, in corso Palestro, 44.

Il pronto allarme dato dal portinaio fece accorrere sul luogo il personale dello stabilimento, che sollecitamente cooperò a domare le fiamme, le quali si erano sviluppate minacciose.

Chiamati telefonicamente, giungevano, coi carri e le pompe, due brigate di pompieri, ed in breve ogni maggiore pericolo fu scongiurato.

Il danno si fa ascendere ad un centinaio di lire.

Piombo e rame

Le guardie municipali hanno dichiarato in arresto e accompagnati alla Questura centrale, dove furono trattenuti, certi Gentile Serra di Giovanni, d'anni 20, muratore disoccupato, Francesco Salino di Domenico, d'anni 19, fornaciaio, Bernardo Cattino di Pietro, d'anni 19, spazzaturaio, e Paolo Rossotti fu Giuseppe, d'anni 32, operaio disoccupato, i quali erano stati sorpresi nelle adiacenze di Ponte Doria mentre portavano due sacchi contenenti pezzi di piombo e matasse di rame di furtiva provenienza.

Per scolparsi i quattro giovani dichiararono che essi avevano trovati i due sacchi in riva al fiume.

— Dagli agenti municipali fu pure arrestato un tal Carlo Gavozzi di Stefano, d'anni 23, abitante in via Porta Palatina, 17, il quale era in possesso d'una piccola quantità di tubatura di piombo, da lui presa nel Castello del Valentino.

Tre teschi umani

Verso il mezzogiorno di giovedì alcuni operai stavano compiendo degli scavi per le fondamenta di una palazzina, che dovrà sorgere sopra un terreno di proprietà del signor Navone, in via Rosa Govona. Ma una macabra scoperta essi dovevano fare. Nel sollevare alcune pietre, poco distanti uno dall'altro, stavano tre teschi umani, che certamente quivi erano da tempo assai remoto.

Avvertite le Autorità, dopo le formalità d'uso, i tre teschi vennero dai necrofori trasportati al Camposanto.

Dalla prima inchiesta risulterebbe che ivi anticamente era stato abbattuto un convento, col suo relativo cimitero.

Infortuni

Il manovale Napole Cesare, di anni 22, abitante in via Carosella, N. 19, (Madonna di Campagna), fu ricoverato al San Giovanni in istato di grave sofferenza, per lo schiacciamento del piede destro, riportato poco prima nella fabbrica di gomma Michelin, in seguito alla caduta di un pezzo di ghisa. Il poveretto fu ricoverato nella Sezione Fantino. Il dottor Cesaro lo giudicò guaribile in giorni 40.

— Il garzone prestinaio Rinaldo Mario, di anni 22, mentre era intento al lavoro nel Panificio Costamagna, in via Marco Polo, N. 31, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina impastatrice, riportando ferite lacero-contuse alle dita medio ed anulare. Un graduato delle guardie municipali, dopo averlo medicato provvisoriamente coll'antisettico, lo fece accompagnare da un agente all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Infortunio

Il manovale Antonio Cellone, d'anni 21, mentre era intento ai lavori di demolizione nel Parco del Valentino, si produceva una distorsione al piede destro, in seguito alla quale fu necessario il suo trasporto al Policlinico « La Vigilia », ove venne medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Tritando carne

Ernesto Maffei, di anni 17, abitante in via Po, 55, mentre era intento a tritare della carne, nella salumeria di Giuseppe Serra, gli sfuggiva il coltello di mano, ferendosi al medio e all'anulare della mano sinistra.

Il dottore Lerda, dell'Ospedale di San Giovanni, lo giudicò guaribile in venti giorni.

Una scintilla in un occhio

Il meccanico Giuseppe Garibaldi, di anni 20, mentre era intento ad eseguire una saldatura autogena, nello Stabilimento Caligaris e Piacenza, in corso Ponte Mosca, N. 22, venne colpito all'occhio destro da una scintilla, che gli produsse una scottatura di secondo grado. Ebbe una prima medicazione alla Farmacia Aurora, quindi una guardia municipale lo accompagnò al Policlinico di via San Donato, dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in giorni otto.

Furto

Ignoti penetrarono nel « Ristorante Balbo », in via Carlo Alberto, angolo via Andrea Doria, di proprietà del signor Saracco Giuseppe, e rubarono L. 25 in danaro e L. 8 in sigari.

I violenti

Carta Maddalena Amelia, di anni 22, da Venezia, abitante in via Palazzo di Città, N. 10, si recò l'altra notte, accompagnata da un « cittadino dell'ordine » e da un giovanotto, al San Giovanni, a farsi medicare due ferite lacero-contuse alla testa ed alla fronte, che disse prodotte da percosse datele con un bastone dal proprietario di una casa di piacere, in via Principe Amedeo, per motivi di interesse.

Il dottor Costero la giudicò guaribile in otto giorni.

La velocità dei pesci

Un piscicultore di Potsdam ha avuto il coraggio di studiare la rapidità con la quale si muovono i pesci d'acqua dolce. Ecco alcuni tra i risultati più curiosi:

Il *record* appartiene alla trota, che può fare 35 chilometri all'ora su di un percorso di 100 metri. Il luccio, che ha tutte le qualità di uno *stayer*, non sorpassa i 27 all'ora su 100 metri, ma fa di seguito in un'ora 23 chilometri, con grande regolarità di marcia. Dopo di esso si classificano il barbio, 18 all'ora; il ghiozzo, 13 all'ora; seguiti dall'anguilla, dal carpione ed in ultimo dalla lentissima tinca, che però si fa anche i suoi dodici chilometri come se nulla fosse.

Questa curiosa notizia è data dalla *Stampa Sportiva* nel suo ultimo numero interessantissimo per varietà di illustrazioni e articoli.

La Stampa Sportiva — il cui abbonamento costa cinque lire all'anno — è una delle letture più piacevoli e sane e si raccomanda perciò anche alla gioventù.

Arti e Scienze

La nuova commedia di F. Pastonchi

La Sorte del Cherubino, la nuova e tanto attesa commedia di Francesco Pastonchi, si rappresenterà dunque questa sera, per la prima volta in Italia, al teatro Carignano. La bella sala presenterà certo l'aspetto delle grandi occasioni per concorso ed eleganza di pubblico, il quale sarà ben lieto di applaudire il suo poeta prediletto. Auguri di festoso successo.

"Natura e memorie del Pinerolese,,

Per iniziativa della « Colonia Pinerolese », nel salone del Circolo San Secondo l'avv. Giulio Colombini parlò ieri sera della *Natura e memorie del Pinerolese*, dinanzi ad uno scelto ed affollato uditorio. Il conferenziere fece un rapido volo attraverso le valli del Pinerolese, intercalando dati e cenni storici ad una viva descrizione delle varie bellezze della natura. Citò dei versi inediti, dedicati al Pinerolese dalla sua ava illustre, donna Giulia Colombini. Si trattenne soprattutto intorno ai tesori storici di Pinerolo, che parlano ancora della dominazione de' Principi d'Acaja, e chiuse, applauditissimo, con una visione di Pinerolo, circondata dai monti, dalle valli fiorite, dai canti del lavoro, e salutata dagli eroi dell'Assietta.

SPORT

CICLISMO

Alla vigilia del terzo Giro Ciclistico del Piemonte
110 concorrenti!

Malgrado tutte le difficoltà frapposte dall'Unione Velocipedistica Italiana, che nell'osteggiare il III Giro del Piemonte, pose una vera acrimonia, la nostra grande corsa ciclistica annoverava, ieri sera, alle ore 21, ben 110 concorrenti.

Questo numero potrebbe crescere ancora con quelle iscrizioni, che giungessero per posta oggi.

Il Giro del Piemonte ha così raggiunto, anche quest'anno, quel successo di adesioni, che per lo passato lo hanno sempre caratterizzato. E ciò a chiara dimostrazione, che si può fare dello sport, e toccare ottimi risultati di organizzazione, all'infuori del beneplacito dell'Unione Velocipedistica Italiana, che, a proposito di questa corsa, ha fatto e disfatto, a suo piacimento, allenandosi — col suo contegno intransigente — le simpatie quasi generali.

Oggi, nel pomeriggio, a cominciare dalle ore 14, e fino alle ore 21, avranno luogo, — nei locali dell'U. S. T., (Galleria Nazionale), — le operazioni di punzonatura delle biciclette dei concorrenti, e la distribuzione dei numeri a quadretti.

Il ritrovo dei corridori è fissato per domattina, fra le ore 5.30 e le 6, in Galleria Nazionale, dove ogni concorrente dovrà apporre la sua firma sull'apposito foglio di partenza.

Quindi, i corridori verranno incolonnati, e si recheranno al traguardo di partenza, fissato, — come già abbiamo detto, — in località Villa Marchesa, sullo stradale di Milano, poco oltre la Barriera omonima.

Ai controlli fissi (a firma) di Vercelli ed Alessandria, presiederanno appositi Comitati cittadini, unitamente ai soci dell'Unione Sportiva Torinese e del Moto Club di Torino, che con parecchi suoi motociclisti, fra i quali i signori Avezzano, dottor Torre, avv. Taralla, Debernardi, Longo, ed altri, si è gentilmente prestato per un attento controllo volante lungo tutto il percorso.

Al traguardo di arrivo, fissato un po' prima dell'Ospizio di Carità, si calcola che i primi corridori non giungeranno prima delle ore 15.

Dal ragguardevole lotto dei concorrenti è difficile trarre un pronostico sul vincitore, dato che si tratta di corridori, che ancora non si son resi noti in qualche gara di importanza.

E' certo che quella di domani sarà una corsa veramente interessante e disputata. Essa avrà luogo con qualsiasi tempo.

YACKTING

Le regate internazionali a San Remo
La "Coppa d'Italia,, vinta dal yacht italiano "Sirdhana,,

Sanremo, 26, notte.

Le regate internazionali si svolsero oggi con vento di sud-ovest nel mattino. Nel pomeriggio il vento soffiò invece da ponente. L'yacht *Sirdhana*, del conte Canelli De' Prosperi, vinse magnificamente la Coppa d'Italia, coprendo le 16 miglia del percorso in ore 5.2'45". *Anemone*, francese, fu seconda, in ore 5.7'38".

Una folla enorma, entusiasta, fece una calorosa ovazione all'equipaggio dell'*yacht* italiano.

La Coppa *challenge* del Duca degli Abruzzi (percorso 12 miglia) fu vinta da *Veleria*, di Bagliatto, in ore 4.44'46", *Nina* giunge seconda, in ore 4.45'5".

Echi di cronaca sportiva

La *BIANCHI*
L'Automobile misterioso

E' avvenuto certamente a tutti di provare uno strano senso di meraviglia insieme e di vago timore, scorgendo, nella notte, due lucentissimi fari avvicinarsi rapidamente e scomparire nelle tenebre con la macchina che li portava.

Si rimane un istante perplessi, si esaltano i progressi della macchina, ma si ignora il nome della Casa che ha saputo raggiungere un tale grado di perfezione, giacchè dato il turbinio della vita moderna, lo spirito d'osservazione non può esplicarsi durante il giorno, in cui tutti i rumori della strada si confondono in un immenso frastuono.

E' bene perciò che il pubblico sappia che quella che dagli intenditori viene chiamata misteriosa, è l'automobile « Bianchi » che ha ottenuto l'assoluta silenziosità nei suoi organi, aggiungendo un'altra prerogativa a quelle già note, per cui il nome di Bianchi è diffuso in tutto il mondo. Le automobili « Bianchi » — è doveroso ripeterlo — sono montate su pneumatici « Michelin ».

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 26, notte:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia », uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Colli, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato in aspettativa, per sua domanda, per infermità, per sei mesi — Francesconis, giudice di Tribunale, in aspettativa, per infermità temporaneamente, posto fuori del ruolo organico della Magistratura, è richiamato in servizio, per sua domanda — Buangiorno, uditore, vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino, in aspettativa per servizio militare, è richiamato in servizio, a sua domanda, e tramutato alla Pretura di Fossano — La Corte, uditore, al Mandamento di Terni, è tramutato al II Mandamento di Torino — Pirighelli, uditore, destinato a prestar servizio al I Mandamento di Asti, è tramutato al V Mandamento di Torino — Lanotti, giudice al Tribunale di Torino, è nominato, per anzianità, consigliere alla Corte di Appello di Catanzaro — Chiari, giudice aggiunto, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Oulx, è tramutato al Mandamento di Sondrio, con le stesse funzioni — Sono accettate le volontarie dimissioni rassegnate da Ciotta, dall'ufficio di giudice aggiunto, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Mombello Monferrato — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Ramoino, dall'ufficio di vice-pretore, al IV Mandamento di Genova — Locha, è nominato uditore giudiziario al Tribunale di Casale — Bertolotti e Lodice sono nominati uditori alla Procura del Tribunale di Torino — Fratini, vice-pretore al I Mandamento di Asti, già nominato uditore giudiziario, è dispensato dalle funzioni di vice-pretore, e destinato alla Procura del Tribunale di Asti.

Cancellerie e Segreterie. — Lopresti, cancelliere alla sezione della Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino — Bosni, segretario di sezione della procura generale della Corte di Appello di Napoli, è invece nominato cancelliere di sezione della Corte d'Appello di Torino — Sacerdote, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Asti è nominato sostituto segretario alla procura del Tribunale di Napoli — Morace aggiunto alla cancelleria della pretura di Sampierdarena già tramutato alla procura generale della Corte d'Appello di Aquila, dove non ha assunto possesso, è a sua domanda, richiamato al precedente posto alla pretura di Sampierdarena — Tambaro, aggiunto alla cancelleria della pretura di Sampierdarena, è a sua domanda, tramutato alla procura generale della Corte d'Appello di Aquila — Zitta, aggiunto alla cancelleria della pretura urbana di Genova, in aspettativa per infermità, è d'ufficio confermato nella stessa aspettativa per altri otto mesi — Lagattolla, alunno gratuito in soprannumero al Tribunale di Bari, è tramutato, per sua domanda, al Tribunale di Torino — Beber, aggiunto alla cancelleria del Tribunale di S. Remo, già tramutato alla procura di detto Tribunale, ove non ha preso possesso, è richiamato al precedente suo posto al Tribunale di S. Remo — Sighinolfi, aggiunto alla cancelleria della pretura urbana di Bologna, è a sua domanda, tramutato alla procura del Tribunale di San Remo — Giordano, aggiunto alla cancelleria della pretura di Maniago, è applicato al Tribunale di Torino per mesi sei — Dessì, aggiunto alla cancelleria della 1.a pretura di Cagliari, è applicato alla procura del Tribunale di Torino per mesi sei — Di Falco, aggiunto alla segreteria della procura del Tribunale di Como, è applicato alla 5.a pretura di Torino per mesi sei — Marchese aggiunto alla cancelleria della pretura di Girgenti, è applicato alla 5.a pretura di Torino per mesi sei — Novaro, segretario di sezione della procura del Tribunale di Genova, è nominato vice cancelliere alla Corte d'Appello di Genova — Zola, aggiunto alla cancelleria del Tribunale di Vercelli, già tramutato alla procura generale della Corte d'Appello di Casale è invece tramutato alla 1.a pretura di Asti — Cumasco, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Napoli, in servizio al Tribunale di Novi Ligure, già tramutato alla 1.a pretura di Asti, ove non ha preso possesso, è invece destinato alla procura generale della Corte di Appello di Casale — Berone, già alunno gratuito al Tribunale di Trani, già nominato aggiunto alla cancelleria della pretura di Genova, dove non ancora ha assunto possesso, è invece nominato aggiunto alla cancelleria della pretura urbana di Venezia.

Stato Civile di Torino

26 aprile 1912.

NASCITE: 24, cioè maschi 8, femmine 16.

MORTI: Sandigliano Pietro, d'anni 7, di Mondovì, scolaro, via Verona, 22.

Pellisero Matteo, id. 75, di Gassino, pensionato, via XX Settembre, 97.

Amosso prof. cav. Bernardo, id. 84, di Biella, pensionato, via Ottavio Revel, 3.

Ascensato Angela n. Griffa, id. 74, di Torino, casalinga, via San Donato, 48.

Ramondino Giuseppe, id. 60, di Reinamorero, contadino, strada Stupinigi, 642.

Monticone Bartolomeo, id. 17, di Torino, macellaio, strada Bertoulla, 170.

Bersano Giovanni, id. 30, di Collegno, assistente.

Rossi Pasquale, id. 40, di Torino, meccanico.

Gramaglia Teresa n. Rasopetti, id. 79, di Collie Sesia, casalinga.

Abrate Teresa n. Bravo, id. 30, di Cherasco, contadina.

Giglio Michele, id. 71, di Avigliana, facchino.

Viano Olimpia, id. 20, di Torino, operaia.

Rosso Gabriella, id. 66, di Alessandria, casalinga.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *Particolari*, impressioni drammatiche di Eugenio Testa; *La Borghesia*, rivista umoristico-satirica in quattro quadri di C. Demaria e G. Corretto, musica di A. Colombino; *Isani Gloria!* — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli, diretta da G. Antona-Traversi). — Ore 20,45: *La sorte del Cherubino*, commedia in tre atti di Francesco Pastonchi. — (Novissima per l'Italia — La Rappresentazione). — Verralogia, conferenza dell'autore Farulli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Capriccio antico*, commedia musicale in tre atti, di Carlo Zangarini, musica di Ivan De Hartulary Darclée. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini e Sorbone). Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *La fiammata* (*La flambée*), commedia in tre atti, di Kistemaeckers. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e azioni riunite e staccate della Compagnia italiana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *La galeotta e marinaio* — Ore 22 e 23 (sezioni riunite): *Effetti di luce*, due atti, di Lucio D'Ambra · *Scrupoli*, di Mirbeau. — Ingresso, platea: per ciascuna sezione L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri. In dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

TEATRO EDEN. — Tutte le sere, ore 21, eccezionale spettacolo di varietà — Willy Ferrero — il più grande prodigio del secolo. — Giorni festivi, *matinée*, ore 15.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Geisser). — Oggi apertura.

SKATING DURIO - Ore 15 riserv., ore 9 e 18 pubbl.

MOULIN ROUGE. — Skating-Rink. — Ingr. 0 80.

ULTIME NOTIZIE

Un concerto delle Potenze per porre fine alla guerra?

Il diritto dell'Italia ed i pericoli della situazione

prospettati dalla maggiore stampa inglese

(Servizio speciale della STAMPA)

Un poderoso articolo della "Westminster Gazette,,

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 26, notte.

Stasera nei circoli politici e diplomatici di Londra corre assai insistente la voce che il concerto delle Potenze europee sta per riunirsi e per intervenire definitivamente a regolare il conflitto italo-turco. A quel che si dice, però, il concerto questa volta mancherebbe di parecchi violini di spalla. Le Potenze che ne facevano parte all'ultima riunione erano, oltre all'Italia, l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Austria e la Russia; ora sembra che l'Inghilterra intenda di restare ancora alla finestra più che può e che la Francia voglia seguire l'esempio della sua tutrice, in modo che sarà bene tenerle d'occhio. Resterebbero pertanto a formare il concerto imminente: la Germania, l'Austria e la Russia. Se è così, e se le alleanze e le amicizie valgono ancora qualche cosa, il concerto non suonerà delle note stridule per l'Italia.

Ma tutte queste finora sono delle congetture e ve le trasmetto soltanto per debito di cronaca. D'altra parte, si sente nell'aria che qualche cosa di definitivo sta per succedere e non a nostro danno. I sintomi sono molti, ma il più importante è quello offerto stasera dalla ministeriale Westminster Gazette, *la quale rompe il suo silenzio editoriale in un lungo articolo di fondo in cui si astiene, almeno, dall'infamare l'Italia alla quale riconosce molti diritti, e finisce invocando che il concerto d'Europa intervenga immediatamente a porre termine alla guerra. Questo giornale, in genere, fino ad un paio di settimane fa, non ci fu soverchiamente favorevole, e forse ciò era per compiacere i finanzieri israeliti che lo proteggono. Adesso invece chi lo dirige è un uomo di grande equilibrio e deve essersi già accorto che le faccende stanno diventando grosse sul serio e che è ormai tempo di fare della vera politica anzichè dell'oscillante strategia finanziaria. E la politica iniziata oggi dalla* Westminster Gazette *è ammirevole.*

"L'Italia è riuscita a far premere sulla Porta,,

«L'azione navale italiana, qualunque ne fosse l'intimo obbiettivo — scrive il giornale — è senza dubbio riuscita in quello che noi possiamo supporre fosse il suo premeditato disegno, e cioè di indurre le Potenze neutrali a fare pressioni sulla Turchia. Infatti, molte rimostranze contro la chiusura dei Dardanelli sono immediatamente grandinate sulla Turchia, la quale sembra aver risposto, naturalmente, che deve consultare i ministeri della guerra e della marina, intorno alle mosse della flotta italiana prima di dare una risposta definitiva. Senonchè, ciò non promette una sollecitata restaurazione delle condizioni normali ed ogni giorno di ritardo cresce l'irritazione contro la Turchia dei paesi più danneggiati ed indirettamente contro la continuazione delle ostilità, che hanno questa conseguenza. Comunque, tutto ciò deve essere soddisfacentissimo per l'Italia, la quale da parte sua non si vincolerà in alcun modo a cessare le operazioni nei dintorni dei Dardanelli».

Il giornale poi dice che da tutto questo risulta una situazione singolarmente inquietante, di fronte alla quale per il momento la diplomazia non ha risorse. Ma la Westminster Gazette *non ne incolpa l'Italia.*

«Nell'attuale stato di cose — continua esso — l'Italia è perfettamente tenuta a proseguire nella sua azione, e l'atto del Governo e del Parlamento italiani circa l'annessione di Tripoli rende impossibile all'Italia quegli espedienti diplomatici coi quali le Potenze sono abituate per salvarsi la faccia quando occupano del territorio turco. La Turchia finora rimane ostinata e tutto quello che essa dichiara di poter concedere è la cessione di Tripoli, tenendosi però la Cirenaica. A questo il Governo italiano non consentirà, nè dopo la votazione del suo Parlamento esso può consentirvi. Quindi, la guerra tira innanzi, e se le altre Potenze rimangono indifferenti, essa può continuare indefinitamente».

I più gravi pericoli che si minacciano

«Senonchè — si domanda a questo punto la «Westminster Gazette» — in qual modo le Potenze potrebbero rimanere indifferenti? Non appena la guerra ha cessato di essere localizzata, esse vennero portate per amore o per forza sulla scena. La chiusura dei Dardanelli per un periodo considerevole infliggerà dei danni enormi al commercio turco e sta già creando intense inquietudini in Russia. La prospettiva che l'Italia da un momento all'altro decida di sbarcare truppe, costituisce una forte tentazione per gli Stati balcanici, i quali da molti mesi sono stati profondamente irritati dall'insensata politica repressiva, che il nuovo regime turco, in violazione delle sue promesse, ha adottato in Macedonia. La Germania e l'Austria, senza dubbio, fanno tutto il possibile per impedire torbidi nei Balcani e l'attitudine del Governo greco, come quella del Governo bulgaro, finora resta studiosamente corretta. Ma se l'inquietudine russa intorno ai Dardanelli si unisce all'inquietudine dei Balcani contro l'oppressione turca, tutte le influenze restrittive potrebbero riuscire impotenti, e certe operazioni, che gli italiani possono dire non premeditate e necessarie secondo il loro diritto di belligeranti, potrebbero fare scoppiare un enorme conflitto».

La Westminster *pone quindi incidentalmente la questione delle simpatie che il mondo può nutrire in questo momento per l'Italia o per la Turchia.*

«Tali simpatie — prosegue essa — sono necessariamente divise. Se l'attacco contro Tripoli pone i turchi dalla parte della ragione, i loro precedenti in Macedonia li pongono ineluttabilmente dalla parte del torto. Il Comitato dei Giovani-Turchi, dal quale noi aspettavamo tanto, ha fatto poco o nulla in questi ultimi quattro anni per riparare agli abusi del regime hamidiano ed in certi rispetti esso li ha perfino aggravati rendendoli più sistematici».

La necessità di un concerto europeo

Senonchè, la Westminster Gazette *si affretta ad osservare che questa è ormai una questione di lana caprina; ciò che importa son gli interessi della pace e delle Potenze neutrali.*

«Ora l'Italia — conclude il giornale — può avere ragione o torto nelle origini del conflitto, ma evidentemente essa ha il potere, e come belligerante ha anche il diritto di fare i passi i quali possano precipitare tutta la questione d'Oriente e tutte le rivalità che la circondano. I procedimenti dell'Italia nell'Egeo indicano che l'Italia si considera in piena libertà di proseguire la sua campagna senza i limiti fissati dalla convenienza dei suoi vicini. Questo è un fatto nuovo che dovrebbe portare il concerto europeo sulla scena per accomodare il conflitto prima che questo si peggiori. Non sarà cosa umiliante per nessuno dei belligeranti l'accettare un accomodamento che venga offerto loro in nome di tutta l'Europa e non è impossibile trovare delle formule le quali diano alla Turchia qualche compensazione mettendola anche in grado di rimettere la sua causa in ordine».

Se la Westminster Gazette *trova opportuno di esprimersi in questa maniera, ciò significa veramente che la nostra azione navale non è fallita sotto nessun aspetto. Questa già si cullava troppo sulla nostra longanimità; vedendo ora che noi vogliamo finirla, essa crede di doversi muovere per non andarci di mezzo più gravemente di noi, e frutti migliori matureranno forse fra breve.*

Trecentomila franchi al giorno di danni

Intanto gli armatori ed i vettori inglesi, che trafficano nell'Oriente, vanno facendo sempre maggiore strepito benchè il pubblico non presti ancora attenzione ai loro strilli ed il Foreign Office *continui a fare orecchio da mercante. Essi stanno rimettendoci un sacco di quattrini: si calcola che le lor perdite complessive dal giorno in cui i Dardanelli furon chiusi a quello in cui verranno riaperti, furono già e saranno di circa 300 mila lire al giorno.*

*L'*Evening Standard *stasera continua a farsi eco delle lor proteste ed afferma che una grande parte dei 150 vapori bloccati nel Bosforo, nel Mar Nero e nel Danubio carichi di grano, cereali e petrolio sono inglesi, mentre quasi altrettanti vapori, che erano in rotta per i Dardanelli dal Mediterraneo sotto bandiera inglese hanno dovuto mettersi all'àncora nei porti greci. Ne seguon cessazioni di noli, spese di ancoraggio, deterioramento di merci e via dicendo. Gli armatori ed i vettori quindi, sempre a detta dello* Evening Standard, *hanno già inviato energiche proteste e rimostranze al* Foreign Office. *Di più, parecchi pezzi grossi dell'industria navale in questa settimana hanno fatto visite quotidiane al palazzo della presidenza del Consiglio senza però ottenerne, per adesso, alcun risultato.*

«Amari commenti — esclama l'*Evening Standard* — vennero suscitati da questo spettacolo di inerzia ufficiale. Gli armatori ritengono che il Governo avrebbe dovuto agire immediatamente, quando gli stretti vennero minati. Essi dicono che nè i turchi nè gli italiani hanno più diritto di chiudere un passaggio marittimo internazionale come i Dardanelli di quello che avrebbero di chiudere lo stretto di Gibilterra, e che ciò che è avvenuto costituisce una violazione delle consuetudini internazionali».

Una trovata geniale!...

Che cosa dovrebeb fare il Foreign Office? *I protestanti non lo dicono con esattezza, ma sir Edward Hain, ex-presidente della maggiore Associazione marittima inglese, ha confidato alla* Pall Mall Gazette *che cosa dovrebbero fare l'Italai e la Turchia. Esse dovrebbero concludere ogni settimana un armistizio di tre giorni per dar modo ai mercanti inglesi di far passare le loro navi traverso i Dardanelli, divertendosi poi negli altri quattro giorni di chiusura a leggere le notizie delal guerra. Il pio desiderio del signor Hain è così deliziosamente puerile che merita di passare alla storia. La* Pall Mall Gazette, *publicandolo, commenta:*

«Le Potenze neutrali interessate alla navigazione e l'Inghilterra sopra tutte subiscono gravi danni per la chiusura dei Dardanelli. Se la diplomazia potesse porvi riparo, essa si guadagnerebbe molti complimenti e molti ringraziamenti; ma siccome la guerra è grave, è difficile trovare una via di uscita. La Turchia non trascende certamente i suoi diritti nel chiudere gli stretti, e l'Italia non può essere ritenuta dal continuare i suoi atti se non da una Potenza che sia preparata ad unirsi alla Turchia nelle ostilità. Tutto ciò costituisce molti inconvenienti per il resto del mondo, ma così è. La questione non può essere risolta con principî astratti. E' nell'interesse di entrambi i belligeranti, però, di non annoiare troppo i neutrali».

In questo commento la Pall Mall Gazette *afferma che la Turchia ha pieno diritto di chiudere i Dardanelli. Così pure la* Westminster Gazette, *e questa è generalmente l'opinione inglese.*

I Dardanelli e i trattati internazionali

Un collaboratore diplomatico della Pall Mall Gazette, *però, scrive che i trattati internazionali relativi alla chiusura dello stretto sono alquanto vaghi e ammettono una doppia interpretazione.*

«Nell'insieme — prosegue il diplomatico — il diritto internazionale odierno per ciò che riguarda la Turchia può essere definito come una serie di restrizioni poste al diritto di sovranità ottomana per la salvaguardia degli interessi della cristianità. Sotto questo punto di vista il Governo russo ha tutte le ragioni di protestare contro la chiusura dei Dardanelli. Esso si basa anche sopra l'articolo 24 del trattato di Santo Stefano del 3 marzo 1878, il quale dice che il Bosforo ed i Dardanelli devono rimanere aperti così in tempo di guerra come in tempo di pace a tutta la navigazione mercantile in arrivo per i porti russi ed in partenza da quelli».

Senonchè lo scrittore aggiunge che tale norma non venne inserita nel trattato di Berlino del 13 luglio 1878, il quale fu una revisione del trattato di Santo Stefano, cosicchè la Rusia non potrebbe più invocare la norma sopra citata.

«In linea di fatto — continua il diplomatico — per ciò che riguarda i Dardanelli, la Turchia deve seguire due serie di trattati. Essa è tenuta a tenere aperti gli stretti alla navigazione mercantile di tutte le Nazioni in virtù dei trattati di Adrianopoli del 1829, di quello di Parigi del 1856, di quello di Londra o di Berlino; ma al tempo stesso per le convenzioni del 13 luglio 1841, del 30 marzo 1853, la Turchia ha il diritto di chiudere i Dardanelli in caso di attacco».

Per evitare una calamità

Alla fine, il diplomatico dice che alle Potenze non resta altra via di uscita se non di intervenire collettivamente tanto a Roma quanto a Costantinopoli per ottenere la riapertura dei Dardanelli, ma la Pall Mall Gazette, *per suo conto, da ultimo pensa che la questione dei danni che la chiusura e l'apertura dei Dardanelli reca agli armatori è secondaria di fronte agli interessi ben maggiori che ora sono in giuoco nei mari di Oriente.*

«Il pericolo più grande — essa dice — è che l'esasperazione per la lentezza degli eventi induca l'Italia ad una campagna militare nei Balcani. Questo potrebbe portare in suo aiuto le forze dell'intesa greco-bulgara, mentre potrebbe anche indurre l'Impero ottomano a dare una prova della sua forza reale, la quale è più forte che nel 1878. Senza dubbio ci sarebbe grande spargimento di sangue».

Implicitamente, quindi, il giornale invoca l'intervento definitivo delle Potenze per evitare una calamità all'Europa. Intanto le ultime notizie a Costantinopoli dicono che pure nel caso che la Turchia intendesse di riaprire i Dardanelli, questi non potrebbero dare passaggio al traffico prima che trascorra un'altra settimana.

Le Potenze si accordano per un'azione collettiva

VIENNA, 26, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» è informata che attualmente ha luogo uno scambio di vedute tra le Potenze circa la risposta turca al passo per la mediazione. Tutte le Potenze tengono un continuo contatto fra loro, che permetterà di evitare nuove complicazioni. Lo scambio di vedute deve rimanere costante. Le voci di un «passo» isolato sono completamente infondate, poichè la Russia desidera prima di ogni altra cosa, che i «passi» si facciano in comune.

(Ag. Stefani).

Intonazione pacifica del discorso di Sazonoff alla Duma imperiale

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, notte.

Ecco maggiori particolari sulla odierna seduta della Duma imperiale, davanti alla quale si è iniziata la discussione del Bilancio degli Esteri. L'aula e le tribune pubbliche erano gremite. Al banco del Governo sedevano il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, parecchi altri ministri. Krupenski, relatore, disse che il bilancio degli Esteri si eleva a 6.564.190 rubli. Espresse il desiderio di vedere l'organizzazione consolare prendere una maggiore estensione. Disse ch'egli conta di vedere molto presto determinata la partecipazione della Finlandia alle spese del Ministero degli Esteri. Prese quindi la parola il ministro Sazonoff.

Il ministro inizia il suo discorso con le dichiarazioni sui rapporti italo-russi e sulla guerra italo-turca, che ci sono stati comunicati a parte. (Vedi 1.a pagina).

Le relazioni coll'Austria e i Balcani

Riguardo alle relazioni con l'Austria-Ungheria, Sazonoff dice: «Malgrado la prova a cui furono sottoposti, non molto tempo fa, i rapporti tra Russia e Austria-Ungheria, i Governi dei due paesi riuscirono a consolidare la pace stabilendo i principî informatori pel caso che i rispettivi interessi si trovassero di fronte. Tali principî sono: il mantenimento dello statu quo nei Balcani, l'indipendenza, il consolidamento e lo sviluppo pacifico dei piccoli Stati balcanici e l'appoggio al consolidamento del nuovo regime della Turchia. La Russia informò a suo tempo le grandi Potenze e la pubblica opinione di tali decisioni e il Ministro degli Esteri austro-ungarico recentemente defunto le confermò dinanzi alle delegazioni. Da fonte autorizzata il Governo russo fu informato essere intenzione dell'Austria-Ungheria di osservare per l'avvenire tali principî fondamentali. E' ferma volontà dell'Austria-Ungheria mantenersi su tale terreno. Ciò non può che influire favorevolmente sullo sviluppo ulteriore delle reciproche relazioni.

L'alleanza franco-russa

Circa l'alleanza franco-russa dice: «Come pel passato — egli ha detto — l'alleanza franco-russa rimane base incrollabile della politica estera russa. Durante la sua lunga esistenza, questa alleanza seppe provare che, pur costituendo un accordo reciproco fra i due paesi, è priva di qualsiasi tendenza aggressiva; al contrario contribuisce in modo efficace al mantenimento della pace universale». Il Ministro ricordò con soddisfazione la soluzione pacifica della questione marocchina, che qualche momento determinò gravi apprensioni. Sazonoff è veramente convinto che questa efficacia benefica della alleanza debba manifestarsi anche in tempo di pace. Il Governo russo ebbe continuamente scambi di vedute coll'alleata su tutte le questioni politiche all'ordine del giorno. Questo scambio di vedute è in particolar modo facilitato dalla identità degli interessi scambievoli e fu compenetrato dall'amore di pace. Il Ministro potè persuadersi di tale identità di tendenze politiche durante la sua visita a Parigi, ove fece la personale conoscenza con gli uomini di Stato francesi, che sono fortemente coscienti della utilità dell'alleanza franco-russa, non solo pei due paesi, ma anche per la pace europea.

L'intervista di Potsdam

L'accordo con l'Inghilterra del 1907 diede i migliori frutti. La fiducia reciproca e le reciproche simpatie non si limitano ai circoli dirigenti, ma poggiano su larga base come provò la recente visita agli ospiti inglesi.

Circa le relazioni colla Germania, Sazonoff dichiarò che la Russia mantiene saldi la vecchia tradizione di amicizia e i rapporti di vicinato, che egli desidera sinceramente, convinto com'è che la Germania è animata dagli stessi sentimenti. L'intervista di Potsdam confermò questa impressione dimostrando la mancanza di dissensi negli interessi politici reciproci nel Levante e nell'estremo Oriente. La visita del ministro della Guerra inglese lord Haldane a Berlino, come del resto ogni visita insegna a migliorare le relazioni anglo-tedesche, non può che essere salutata con gioia. Se si giungesse a trovare un terreno di accordo sulle questioni importanti per i due Stati, ciò nulla influirebbe sulle relazioni della Russia con la Germania e l'Inghilterra.

Moniti agli Stati Balcanici e alla Persia

Sazonoff esprime rammarico perchè i cretesi cercano di realizzare l'unione dell'isola alla Grecia coi mezzi rivoluzionari esponendo se stessi e la Grecia a estremi pericoli di aumento delle navi da guerra delle potenze protettrici nelle acque di Creta prova ai cretesi la decisione delle potenze stesse a non permettere ai cretesi la realizzazione del loro progetto e, occorrendo, le potenze agiranno ancora più energicamente. Quanto alla Bulgaria e alla Serbia si può senza farsi illusione esprimere la speranza che la saviezza politica dei loro sovrani, la calma dei governi, il patriottismo delle popolazioni verrà a proteggere quei paesi contro i pericoli dell'avventura politica anche nel caso che il fermento si manifesti nella penisola balcanica. La loro calma potè convincere la Turchia che la sicurezza e la pace interna sono necessarie sopratutto nella Turchia europea. Il miglior mezzo per raggiungere tale risultato è di assicurare il soddisfacimento dei bisogni civili ed economici delle popolazioni cristiane.

La situazione di Persia non minaccia di provocare straordinarie complicazioni. Grazie all'accordo anglo-russo del 1907. I rapporti non soddisfacenti russo-persiani sono sopratutto il risultato delle irreconciliabilità del partito democratico nazionalista verso la Russia. Tutti i tentativi del governo persiano per rispondere ai voti della Russia naufragarono di fronte alla ostinazione della maggioranza nazionalista del Mejliss.

La squadra russa incrocierebbe a 35 miglia dal Bosforo

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 26, notte.

Telegrafano da Costantinopoli che un capitano greco colà giunto da Sulima ha dichiarato di avere incontrato a 35 miglia dal Bosforo una squadra russa.

Parigi, 26, notte.

Si apprende questa sera per telegramma privato che la squadra russa è stata scorta a 35 miglia dal Bosforo. L'ambasciatore di Russia ha dichiarato che ciò può darsi giacchè la squadra del Mar Nero deve fare delle manovre durante le quali toccherà le coste turche.

Nessuna decisione, a quanto dicesi, è stata presa dalla Turchia per la riapertura dei Dardanelli, ma nei circoli turchi si considera la situazione come critica. L'ambasciatore d'Austria insiste presso il Governo turco per la riapertura dei Dardanelli. Le truppe russe sono radunate a Kasr.

La morte dell'"Evening Times,,

Due milioni di franchi perduti in un anno e mezzo

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 26, notte.

Oggi è morto un grande giornale della sera, che si pubblicava a Londra da un anno e mezzo: l'«Evening Times». Le perdite subite dai suoi proprietari in quell'anno e mezzo di vita assai stentata furono di circa due milioni di franchi.

Notizie tendenziose che convengono alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 26, notte.

Un giornale di Berlino pubblica una notizia rumorosa che qualche gazzetta di Vienna si affretta a raccogliere: «La flotta russa è vicina al Bosforo e si prepara a comparire dinanzi a Costantinopoli. L'esercito della Bulgaria e quello della Rumenia si tengono, in conseguenza, pronti ad agire ai primi turbamenti».

La notizia è falsa e tendenziosa ed essa tradisce la fonte turca. Vi ha già fatto osservare più volte, nel corso di questa campagna, i caratteri fondamentali della tattica turca: non potendo combattere colle armi, la Turchia combatte con altri cento mezzi collo scopo di imbrogliare la situazione diplomatica dell'Italia e sollevare contro l'Italia l'opinione pubblica europea; e questa campagna si serve dei giornali d'Europa prezzolati e della menzogna.

Avrete notato in questi ultimi tempi una serie di notizie tendenziose contro la Russia: queste notizie, come quella di oggi del giornale di Berlino, hanno lo scopo di convalidare la voce, già lanciata tempo fa, di un accordo italo-russo pei Balcani. Questa voce è stata smentita recisamente dai circoli competenti, ma, ripetuta e ravvivata ogni giorno, sembra turbare i buoni rapporti dell'Austria coll'Italia sollevando in Austria torbidi ed ingiustificati sospetti contro l'attitudine ed i propositi politici dell'Italia. Ricorderete che già negli scorsi giorni si è parlato insistentemente di una cooperazione delle flotte italiana e russa. La notizia d'oggi è evidentemente un diretto derivato della prima menzogna turca.

Caldaia che scoppia a bordo di una torpediniera francese

Tre marinai feriti

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 26, notte.

Un grave accidente si è verificato a bordo di una torpediniera appartenente alla flottiglia delle siluranti della seconda squadra durante un'esercitazione al largo di Tolone.

La nave si fermò immediatamente e segnalò alle altre unità il grave accidente occorsole, chiedendo aiuto. Subito le si avvicinò un cacciatorpediniere, che la rimorchiò in arsenale, dove vennero sbarcati i feriti e trasportati all'ospedale militare marittimo di Saint Mandrier. Due di essi vennero giudicati in istato grave.

Le avarie riportate dalla torpediniera sono, a quanto dicesi, rilevanti, tanto che dovrà essere messa in cantiere per il cambio della caldaia e per altre importanti riparazioni.

Una vivace discussione della relazione Saporito sulla Giunta generale del Bilancio

Roma, 26, notte.

La Giunta Generale del Bilancio ha tenuto oggi due importanti sedute, nelle quali ha discusso sulla relazione dell'onorevole Saporito ai consuntivi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per gli esercizi finanziari 1906-1907 e 1907-1908. Questi bilanci consuntivi devono, come è noto, essere discussi alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè il 30 aprile. Sulla relazione Saporito veniva minacciato, a motivo del suo contenuto, qualche scandalo ed in questa minaccia deve sopratutto essere ravvisata la ragione della discussione della soppressione operata oggi dalla Giunta Generale del Bilancio, di alcuni brani della relazione dell'on. Saporito.

L'esame della relazione Saporito venne iniziato in una riunione preliminare della Sotto-Giunta del Bilancio per i consuntivi: erano presenti gli onorevoli Scardi, Borsarelli, Saporito, Falletti, Aguglia, Giovanelli, Rubini, Stoppato, Manna, Pozzi Domenico. Venne data lettura da parte del presidente della Giunta, on. Abignente, della relazione Saporito, nella quale vengono messi in rilievo specialmente due fatti: 1.o la spesa di 26 mila lire compiuta per la costruzione della scala della direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato alla stazione centrale di Roma; 2.o una perdita di centomila lire che lo Stato avrebbe avuto nell'acquisto del terreno per il palazzo delle ferrovie dello Stato a Villa Patrizi a Roma. Questo terreno fu pagato 300 mila lire in più, secondo l'onorevole Saporito, del suo valore al proprietario del terreno. Di queste 300 mila lire furono rimborsate allo Stato soltanto 200 mila in seguito a rilievi della Corte dei Conti. La Direzione generale delle ferrovie nega però questa circostanza ed afferma che il rimborso di 200 mila lire avvenne in base a provvedimenti di sua iniziativa. Così pure la Direzione generale delle ferrovie afferma, allegando una propria dichiarazione a sostegno, che la scala della Direzione compartimentale delle ferrovie di Roma è venuta a costare soltanto 26 mila lire e non 50 mila.

Nella riunione della Sotto-Giunta, sorsero vivacissime discussioni, specialmente intorno a queste due affermazioni dell'on. Saporito, il quale affermò che le sue affermazioni risultano da documenti esistenti alla Corte dei Conti. La discussione si fece così animata e agitata.

Il presidente della Giunta, on. Abignente, propose di continuare la discussione dinanzi all'intera Giunta del Bilancio, che venne perciò convocata nelle ultime ore del pomeriggio di oggi. Riunita la Giunta Generale del Bilancio, fu invitato l'on. Saporito a presentare i documenti. Intanto, proseguiva l'esame dei documenti, in mezzo a grande agitazione. A questa riunione assistevano il direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, il Ministro dei Lavori Pubblici, ed il Ministro del Tesoro. La relazione Saporito solleva vivacissime discussioni, per le affermazioni in essa contenute. L'on. Saporito ribatteva:

«Voi non volete il controllo del denaro speso dallo Stato». I suoi avversari della Giunta replicavano, dicendo: «Lei parli i documenti». Dopo lunga e vivace discussione, furono soppresse dalla grande maggioranza della Giunta Generale, la maggior parte dei rilievi fatti dall'on. Saporito, a carico dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato, perchè ingiuste, e non provate. La Giunta Generale sospese alle 20 la riunione per riprenderla alle ore 22.

La Giunta generale del bilancio ha finito all'una del mattino la sua riunione serale. Dopo cinque ore di discussione, la Giunta, tornando sulla precedente deliberazione di sopprimere le parti della relazione Saporito contrarie all'Amministrazione ferroviaria, ha stabilito quanto segue: pubblicare integralmente la relazione Saporito, facendo però seguire ad ogni censura dell'on. Saporito le difese presentate dall'Amministrazione ferroviaria, ed il giudizio che sulle accuse e sulle difese esprime, per bocca del suo presidente, la Giunta generale del bilancio.

Il secondo volo dall'Inghilterra all'Irlanda

Hamel e la sua compagna hanno riattraversato la Manica

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 26, notte.

Oggi, l'aviatore inglese Hewitt ha traversato a volo, sopra un monoplano, il canale di San Giorgio fra l'Inghilterra e l'Irlanda, che era stato traversato per la prima volta l'altro giorno dall'aviatore Wilson. L'aviatore Hewitt, partito da Holyhead alle 4,30 di stamane, ha atterrato a Dublino alle 11,45, coprendo la distanza di 70 miglia ad una velocità media di un miglio al minuto. Il passaggio fu assai emozionante. In parecchi punti il vento era forte e la nebbia densa. Due volte l'aviatore credette di precipitare dall'areoplano, che per poco non venne travolto.

L'aviatore Hamel oggi ha fatto il suo secondo volo traverso la Manica con la signorina Davies come passeggiera. La coppia, partita da Hardelope nel pomeriggio di oggi passò sopra Dover ed atterrò a Chanterbury.

Violenta colluttazione tra scioperanti e forza pubblica a Napoli

Numerosi agenti ed operai feriti e contusi

Napoli, 26, notte.

Circa una settimana fa a San Giovanni Teduccio circa duecento operai della ditta di concinpelli Dente e Alcrott, che non avevano ottenuto i chiesti miglioramenti, si misero in isciopero. Le autorità, in previsione di disordini, presero precauzioni. La ditta, intanto, disposta a non cedere, assumeva nuovi operai. Stamane gli scioperanti si riunivano innanzi allo stabilimento ove dovevano entrare i nuovi operai. Non appena questi comparvero, gli scioperanti circondarono la vettura in cui si trovavano. Gli agenti di polizia si opposero a che i liberi lavoratori venissero malmenati. Avvenne una violenta colluttazione tra gli agenti e gli scioperanti. Vistisi sopraffatti dal numero gli agenti impugnarono le rivoltelle esplodendo alcuni colpi in aria, ma inutilmente. Allora sguainarono le daghe e menarono colpi contro i più facinorosi. I dimostranti allora cominciarono a sbandarsi. Nel conflitto sono rimasti feriti quattro agenti e alcuni operai, tra i quali due abbastanza gravemente. Rimasero inoltre contusi molti operai e agenti.

Il processo per l'assassinio Sestagalli alla Corte d'Assise di Milano

Milano, 26, notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise questa mattina è incominciato il processo contro il diciottenne Pietro Bianchi di Elia, giovane di buona famiglia, ma dedito al mal fare, accusato di avere ucciso con undici colpi di coltello, a scopo di furto, il cassiere Giuseppe Sestagalli.

Apertasi l'udienza, subito si procedette alla formazione della Giuria; quindi il presidente, cav. Mortara, espose dettagliatamente l'accusa e i particolari raccolti da una istruttoria minuziosa, elaboratissima, che durò parecchi mesi, essendo il reato stato commesso il 25 aprile dello scorso anno.

Viene quindi fatta la chiamata dei numerosi testi, tra i quali vi è la vedova dell'ucciso, che si è costituita Parte civile con gli avvocati Giuseppe Ferrario ed Agnelli. Pubblico Ministero è l'avv. Biasioli; difensori sono gli avvocati comm. Barinetti, Caldara e De Antonis; periti medici i dottori Moma, De Dominicis e Sichele.

L'imputato nega tutto

Nell'udienza pomeridiana si procedette all'interrogatorio dell'imputato, che venne fatto uscire dalla gabbia e collocato vicino al tavolo del presidente. Egli, non appena ebbe la parola, disse che le accuse non sono vere, aggiungendo che nega assolutamente tutte le accuse fattegli.

Racconta quindi la sua avventurosa vita di giovane scapestrato, per quanto nato da buona famiglia, che tentò ogni mezzo per ricondurlo sulla retta via. Narra i suoi rapporti coll'ucciso, e nega di averlo derubato di mille lire. Ad alcune contestazioni del presidente risponde a monosillabi tranquillissimo all'apparenza.

Viene quindi dal presidente richiesto del perchè dei frequenti appuntamenti col Sestagalli, specialmente sull'ultimo dato per telefono la sera in cui avvenne il delitto, ma l'imputato dice che il Sestagalli gli rispose che non poteva trovarsi e quindi egli andò a dormire alle 8,30.

Il cav. Mortara continua nelle minuziose contestazioni; cita i testimoni che smentirebbero le affermazioni del giovane e precisamente quella del vice capo dei vigili Rossi che serve come il giovane, la sera del delitto, rincasato a tarda ora, si presentò alla madre con i polsini sporchi di sangue raccontando che aveva litigato col Sestagalli.

La seconda parte dell'interrogatorio tratta dei particolari che seguirono il delitto, specialmente la condizione finanziaria del Bianchi presso la ditta Breda dove era impiegato e da dove telefonava al Sestagalli.

Ferite rivelatrici

Quando viene chiesto all'imputato, che si mantiene sempre freddo e calmo, il perchè delle ferite leggere e delle abrasioni che aveva sul corpo all'atto dell'arresto, egli risponde:

— Le mani me le sono ferite chiudendo un temperino, le contusioni al viso le ebbi scherzando col mio fratello minore, le foratture nei gilet, erano appositi tagli per nascondere — al ritorno dall'America — i denari che possedevo.

Nega la compera del coltello, e a proposito di una certa stanza libera, che avrebbe contrattato per l'affitto in viale Monza, dice:

— Per allontanarmi dai miei, che mi rimproveravano spesso i furti passati e la mia condotta scioperata.

P. M. — Con 70 lire di stipendio permettersi il lusso di una camera fuori di casa! Ciò non è verosimile.

Si ritorna poi sul primo furto, quello delle mille lire; i dinieghi del giovane si ripetono, ed egli smentisce anche un certo racconto che avrebbe fatto al Sestagalli, quando, ritornato dall'America, questi gli avrebbe rimproverato di quel tradimento... all'amicizia. Il Bianchi su questo particolare, che ha la sua importanza, è titubante, benchè la faccia si mantenga marmorea e calma la voce.

Egli dimostrò di essere un giovane intelligentissimo, che con indifferenza meditata fa fronte a tutti quegli indizi che si accumulano, e che il presidente, abilissimo, prospetta nelle domande.

— Del resto — commenta il presidente finito l'interrogatorio e prima delle contestazioni — leggeremo ai giurati le lettere di minaccia da voi scritte ai giudici: allora eravate diverso di adesso: violento ed aggressivo, assumevate un contegno quasi di sfida!

La lettura degli interrogatori

Si passa quindi alla lettura degli interrogatori, dai quali risulterebbe che la madre del Bianchi ebbe un parto prematuro pochi giorni dopo il delitto, e si vuole che questo sia avvenuto per l'impressione nell'aver visto ritornare a casa il figliuolo sporco di sangue e sentendo poi dell'assassinio del Sestagalli, che per lei dovette essere la sinistra rivelazione della colpevolezza del figlio Piero.

Il giovane spiega che la madre durante la gestazione era sempre ammalata, e ripete ancora che alla sera del 25 aprile rientrò in casa di buon'ora.

Le macchie di sangue vengono dibattute. Fra i corpi di reato, sul banco presidenziale vi sono gli indumenti non solo dell'ucciso, ma anche dell'accusato, che brevemente risponde asserendo che il sangue sui vestiti doveva provenire dalla piccola ferita accidentalmente causatasi col temperino.

Fanno poi delle domande gli avvocati Ferrario ed Agnelli, della Parte civile, ed i difensori avvocati Barinetti e D'Antonis.

L'interrogatorio dell'accusato proseguirà domani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

L'orario estivo sulle Ferrovie dello Stato

Roma, 26, notte.

A cominciare dal 1.o maggio prossimo venturo nell'orario dei treni viaggiatori delle Ferrovie dello Stato, verranno attivate delle modificazioni, le più importanti delle quali si indicano qui di seguito:

Comunicazioni celeri internazionali

Transito di Ventimiglia: Il treno 1195 viene ritardato di 30 minuti (dalle 15,50 alle 16,10) in partenza da Ventimiglia per essere messo in coincidenza col diretto 7 da Parigi (part. 21) continuando a trovare immediata coincidenza a Savona col diretto 146 per Torino e a Genova col direttissimo 7 per Roma (arr. 8,40).

Il diretto 136, continuando a partire da Genova alle 9,40, anticiperà di 15' l'arrivo a Ventimiglia per essere messo in coincidenza col direttissimo 10 per Marsiglia (arr. 20) e Parigi (arr. 8).

Continueranno ad effettuarsi durante la stagione estiva i treni locali 4136 (da San Remo part. 12,48) e 1307 (da Ventimiglia (partenza 17,20) messi in comunicazione con Parigi a mezzo dei nuovi treni celeri francesi 80 e 87.

Transito di Modane: Il direttissimo N. 2 ritarderà di 30 minuti (dalle 8,35 alle 9,5), la partenza da Roma e di 15 minuti, l'arrivo a Modane (dalle 3 alle 3,15), fermo restando l'arrivo a Parigi (14,25).

Transito di Domodossola: Il treno diretto che ora parte da Parigi alle 22,5 arriva a Milano alle 14,35, (N. 253) anticiperà la partenza alle 21,30 e l'arrivo alle 10,40, in modo da costituire col treno 85 (nuovo 87), ritardato dalle 13,18 alle 14,5 nella partenza da Milano una nuova comunicazione celere da Parigi a Venezia e Trieste.

Ad Arona il nuovo 251 troverà la coincidenza per Torino (arrivo 15,25); il coincidente treno per Genova vi anticiperà l'arrivo dalle 18,25 alle 17,40.

Transito di Chiasso: Il treno 109 delle FF. SS. viene ritardato dalle 8,05 alle 12,10, in partenza da Basilea, è accelerato in modo da arrivare a Milano col diretto 75 alle 20,35, cosicchè essi si troverà a Basilea in immediata coincidenza coi treni provenienti dall'Inghilterra, Belgio, Olanda, Amburgo, a Arth Goldau con un treno da Zurigo (partenza 15,45) allacciato ad altri dal Lago di Costanza, Stoccarda, Berlino e prenderà a Milano la coincidenza del direttissimo 35 Firenze-Roma, del 76 per Genova e Riviera e del 92 per Torino.

Il diretto 304 (nuovo 64) ritarderà dalle 9 alle 9,30 la partenza da Milano prendendovi la coincidenza dei treni 90 da Roma, 64 da Genova, 82 da Torino e manterrà l'arrivo a Basilea all'ora attuale.

Transito di Luino: Il diretto 207, per effetto della suindicata posticipazione del diretto 109 da Basilea, ritarderà la sua partenza da Luino dalle 17,45 alle 20 e arriverà a Novara alle 21,26 in coincidenza col diretto 92 per Torino. L'attuale comunicazione da Lucerna a Genova e Torino verrà ugualmente conservata.

Causa la posticipazione già accennata del direttissimo e non potendosi più mantere la comunicazione da Genova al Gottardo ora stabilita coi nostri treni 2-208 allacciati a quelli 2202-104 delle FF. SS. ne verrà stabilita una nuova a mezzo del 208 messo in comunicazione col 72 in partenza da Genova alle 17,40, ciò che servirà anche a rendere più immediata la coincidenza a Novara del diretto 91 e quindi più rapida la comunicazione Torino-Lago Maggiore.

Comunicazioni celeri interne

Torino-Genova: Il diretto 227 (nuovo 13), viene anticipato nella partenza da Torino dalle 12,20 alle 11, e prolungato fino a Genova, dove arriverà alle 14,30.

Il diretto 72 in partenza da Genova per Milano alle 17,40, avrà prosecuzione anche su Torino, arrivandovi alle 21,15.

Torino-Bologna: Causa l'anticipo del 227 da Torino, la coincidenza di questo treno a Piacenza per Bologna, avverrà col diretto 25 anzichè col 27 (arr. 17,58).

Torino-Venezia: Posticipazione già menzionata, dalle 13,15 alle 14,5, nella partenza da Milano, e dalle 18,53 alle 19,30, nell'arrivo a Venezia del diretto 35 (nuovo 87), il quale verrà così collegato all'omonimo, messo in partenza da Torino alle 11,15 (anzichè 11,30).

Trasformazione in direttissimo (nuovo 36) del diretto 24, in partenza da Venezia a ore 14, in modo da arrivare a Milano alle 18,40, e a Torino alle ore 21,43.

Firenze-Torino: Il treno accelerato 1646, Firenze-Livorno, viene anticipato dalle 9 alle 8,25, nella partenza da Firenze, in dipendenza di analogo anticipo del diretto 12 per Torino, dove arriverà alle 19,5, anzichè alle 19,40. Questa anticipazione permette di stabilire una nuova comunicazione da Livorno e Pisa per Milano, via Parma, (da Livorno part. 10,8 a Milano arr. 18,35); nonchè verso Ventimiglia, coll'accelerato 1102 (arr. 20,30) e verso Novara e Lago Maggiore.

Comunicazioni di interesse locale

Torino-Modane: Posticipato il treno 1006, facendolo partire alle ore 14 da Torino, e proseguire fino a Modane, dove troverà la coincidenza col 6,30, per la Francia.

Treno 1008, posticipato di 50' da Torino (ore 19,30), per metterlo in coincidenza col treno 58 da Milano e 12 da Firenze.

Treno 2001, anticipato alle 7,30 da Modane. 2005, anticipato alle ore 13,15 da Susa, per metterli in coincidenza a Torino con treni diretti per Genova e Milano.

Torino-Alessandria-Genova: Anticipato di circa un'ora il 1017 (da Torino ore 12,15), e collegato con altro treno in arrivo a Genova alle 17,40.

Ritardato il treno 1018 di circa un'ora e 30 da Alessandria (part. 18,20) per metterlo a seguito del treno 12, a sua volta anticipato di circa mezz'ora.

Torino-Cuneo-Vievola. Ristabilito pel solo orario estivo il treno 1122 Cuneo-Torino (da Cuneo 9,46), e fatto proseguire da Savigliano a Cuneo il treno 1125-1105 (arr. 12,48).

Torino-Chieri: Si attiva un orario analogo a quello della scorsa estate.

Mortara-Asti-Castagnole: Gli attuali trisettimanali 1216 e 1221 verranno effettuati tutti i giorni, esclusa la domenica.

Torino-Milano: Treno 2039, Novara-Milano, viene anticipato circa 30' (part. da Novara ore 5,27).

Treno 2072, anticipato di 15' da Milano, (part. 4), e reso indipendente dal diretto da Arona, facilitando le comunicazioni da Milano a Biella.

Torino-Aosta: Treno 2061, anticipato di 30' (arr. Aosta 8,45).

Treno 2067, ritardato di circa un'ora e mezza (part. 18,5 da Torino).

Treno 2068, sostituito dal treno 154 (part. da Aosta ore 15,20, arr. Torino ore 19,10).

Istituito un treno omnibus Ivrea-Chivasso in partenza da Ivrea ore 20,52 e in corrispondenza a Chivasso col 2068 per Torino (arr. 22,48).

Ritardato dalle 19,5 alle 20,35 nella partenza da Torino il treno 1005 ultimo della giornata per Ivrea.

Il treno 152 in partenza da Aosta alle 7,15 in arrivo a Torino alle 10,12 viene mantenuto giornaliero.

Chivasso-Casale: Treno 2060 (ritardato di 10' per ragioni di coincidenza a Chivasso) e 4061 sono giornalieri invece che trisettimanali, e il 2062 e 2063 trisettimanale invece che giornaliero.

Vercelli-Pavia: Si ristabilisce la coincidenza a Mortara del treno 2013 col 2301 da Milano, ritardando la partenza del 2313 da Mortara dalle 10,20 alle 11,45.

Arona-Novara-Alessandria: Treno 163 anticipato di circa 70' (part. 12,25 da Arona) per coincidenza ad Arona col 253 anticipato da Domodossola, e ad Alessandria col 1017 per Genova (arr. 17,40).

Separazione del servizio serale Alessandria Luino da quello Alessandria Arona colla istituzione di un nuovo treno 208 Mortara-Luino indipendente dallo attuale 228 (nuovo 1111 per Arona.

Domodossola-Novara: L'attuale 2231 anticipato pel nuovo orario estivo dalle 4,30 alle 3,15, nella partenza da Domodossola per coincidenza a Borgomanero col 162 per Torino (arr. alle 8,5).

Domodossola-Milano: L'accelerato 1307 anticipato di circa un'ora da Domodossola (part. 16,14) tenendolo fino ad Arona in precedenza al diretto 257 di cui quindi si potranno prendere le coincidenze.

L'accelerato 1309 ritardato di circa mezz'ora (da Domodossola part. 19,53).

Ventimiglia-Genova: L'omnibus 2251 del mattino la Savona lievemente anticipato per prendere la coincidenza col 64 per Milano.

Il 1152 da Albenga, posticipato di mezz'ora e limitato a Savona donde i viaggiatori potranno proseguire col 131 alquanto anticipato e reso accelerato, venendogli assegnate tutte le fermate nelle stazioni intermedie fra Savona e Genova. Si istituisce l'accelerato 1155 in partenza da Savona alle 8,45 e in arrivo a Genova alle 10,30.

Il 1168 Genova-Albenga viene ritardato di 30 minuti da Genova (part. alle 9,51 e di un'ora circa da Savona (part. 11,20).

Il 1192 viene ritardato di 25 minuti da Genova (14,55) per la coincidenza coi nuovi diretti 73 da Torino, 67 da Milano e col 12 da Livorno.

Il diretto serale 132 Genova-Ventimiglia viene ritardato di 20 minuti e l'omnibus 2256 Genova-Savona anticipato di mezz'ora.

Genova-Pisa: L'accelerato serale 1616 Genova-Spezia viene anticipato di un'ora circa facendolo partire da Genova alle 18,30 e arrivare a Spezia alle 23.

Si ritarda dalle 23,45 alle 0,25 nella partenza da Genova l'accelerato 1019, mettendolo in coincidenza col diretto 75 (da Milano ore 20,5) costituente col nuovo orario una delle migliori comunicazioni internazionali attraverso il Gottardo.

Il 1600 Spezia-Genova posticipato di 30 minuti circa partendo da Spezia alle 10, migliorandone la coincidenza a Genova col diretto 70 per Milano.

Servizi estivi

Vengono riattivati i soliti servizi estivi con qualche miglioramento come risulta da quanto segue:

Torino-Torre Pellice: Saranno riattivati e mantenuti, per tutto l'orario estivo il treno 1073 in partenza da Torino alle 7,25 e in arrivo a Pinerolo alle 8,28; il 1076 in partenza da Pinerolo: giorni feriali alle 18,10 con arrivo a Torino alle 19,10, e nei giorni festivi in partenza da Pinerolo alle 22,5 con arrivo a Torino alle 23,5.

Nei giorni festivi i treni 1080 Torre Pellice-Pinerolo e 2066 Barge-Bricherasio saranno messi in coincidenza al treno predetto in arrivo a Torino alle 23,5.

Torino-Aosta: Nei mesi di luglio, agosto e settembre si effettuerà un diretto festivo in partenza da Torino alle 6,28 con arrivo ad Aosta alle 9,41 e uno in partenza da Aosta alle 21,4 con arrivo a Torino alle 0,5.

Dal 15 luglio al 15 settembre si effettuerà giornalmente una coppia di treni diretti in partenza da Aosta alle 9,23 con arrivo a Torino alle 12,15 e in partenza da Torino alle 14,22 con arrivo ad Aosta alle 17,22.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

26 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 95 32 1/2.

— Id. per fine prossimo 95 30 1/2, 95 30, 95 27 1/2, 95 25, 95 27 1/2, 95 30, 95 27 1/2, 95 32 1/2, 95 30.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95 32 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 95 02 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 95 02 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 95 07 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 12 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 95 12 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 52.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 5: denaro 124 465, lettera 124 565.
Londra 3 50: denaro 25 46, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1390, 1389, 1388 50, 1389, 1388, 1387 50.
» Banca Commerciale 799, 800, 799 50, 799.
» Ferrovie Meridionali 600 50, 601 75.
» Fiat 136.
» Marconi 212, 214, 215, 217, 225.
» Eridania 729, 730, 729.

Continua l'incertezza e la scarsità degli affari. Deboli le Eridania offerte da Genova.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 aprile (ore 12,10).

Rendita 3 50 (fine p.) 95 325, 95 30, 95 25, 95 30, 95 275, 95 325, 95 30.
» 3 50 contanti (corso medio) 95 285.
» 3 50 id. (1902) id. 95 075.

Azioni Banca Italia 1390, 1389, 1388 50, 1389 1388.
» Banca Commerciale 799, 800, 799 50.
» Ferrovie Meridionali 600 50, 601 75.
» Marconi 212, 214, 217, 215.
» Eridania 728, 727, 726, 724, 722.

Tutto fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

26 aprile 1912 — Ore 15,30:

Rendita Italiana 3 50 95 25 50, 95 175, 95 225, 95 175, 95 125.

Azioni Banca d'Italia 1384, 1385, 1386, 1385, 1384 50, 1383 50.
» Banca Commerciale 798, 797 50, 797.
» Ferrovie Meridionali 601, 600.
» Mediterranee 391, 390, 389 50, 390.
» Marconi 218.

In Borsino si accentuò la debolezza generale. Solo le Commerciali si conservano molto resistenti.

Prezzi nominali 26 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	330 —
» » » Romane	330 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	101 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	342 75
» Ferroviarie Novara 5 0/0	382 —
» » Cuneo 3 0/0	398 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	380 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	380 —
» Canali Cavour 5 0/0	505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	380 —
» » Bra-Cantal.-Costeg.-Mortara	300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	502 —
Ferrovie Meridion.	367 —
» Second. Sardegna	304 —
» Sarde, serie A	347 —
» » » B	350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	510 —
Officine Savigliano	518 —
Soc. Alder. Savona	503 —
Napoli, Imprese elet.	498 —
Carb. di calcio Roma	494 —
Prest. Prov. di Lucca	498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	500 —
» S. Paolo 3 50 0/0	480 50
Banca d'Italia 3 75	498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	512 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	262 —
» » Sicule	630 —
» » Mantova-Modena	760 —
» » Biella	734 —
» » Pinerolo (1. em.)	402 —
» » » (2. em.)	234 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. economi	280 —
» An. Tranvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	150 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società finanz. e industriale torinese	126 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	300 —
» Gasogeni Gas-Luce	250 —
» Elett. Alta Italia	200 —
» Forze idr. Moncen.	102 —
» Officine Savigliano	140 —
Ferriere (già Vandel)	310 —
Fonderia Nebiolo e C.	343 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Ceirano autom. «Scala»	30 —
Ing. V. Tedeschi e C.	124 —
Pneu. autom. S.P.A.	20 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	390 —
Gener. Imm. Agric.	378 —
«Eridania» Genova	— —
Bonifiche Ferraresi	414 —
Vanchi e C. ciocc.	138 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana	1310
» Cartiere Meridion.	600 —
» Manif. lane Borgos.	412 —
» Calci Casale	400 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0	— —
» » » Serie C 1.a » 1882 »	344 —
» » » C 2.a » 1882 »	— —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	496 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	486 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 25 — fd. fine mese 95 35.

Mediterranee 306 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 801 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1390 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 382 — Raffinerie Zuccheri 368 — Beni Stabili 298 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1366 — Società Edison 580 — Savona 209 — Elba 183 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 76 50 — Ferrovie Meridionali 601 — Birra 157 — Metallurgica 117 — Ferriere 115 — Concimi Chimici 121 — Vizzola 976 — Distillerie 56 — Carburo 812 — Fondi Rustici 156 — Molini Alta Italia 209 — Breda 335 — Italo-Americana 212 — Miani e Silvestri 101.

Cambi: Su Berlino 124 43 — Parigi 101 — Londra 25 49 1/2 — Svizzera 100 77 1/2 — Vienna 105 60.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 15:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 15: — Rendita Italiana 3 50 cont. 95 15 — Id. al fine mese 95 15 — Id. 3 1/2 cont. 95 — Id. Id. fine mese 95 — Ferrovie Mediterranee 391 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 797 — Banco di Roma 101 50 — Banca d'Italia 1384 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 341 50 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 354 — Beni stabili 295 — Azioni costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1367 — Compagnia Edison 578 — Savona 209 — Elba 180 — Ansaldo 251 — Industrie Zuccheri 296 50 — Cotonificio Veneziano 76 50 — Ferrovie Meridionali 602.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Deboli. Il tentativo di sfruttamento dello scoperto non ebbe per ora seguito, poichè la corrente delle vendite speculative nuovamente si impose, e chiudiamo in reazione. Offertissima la Rendita da 95 25 a 95 07. Accentuata reazione nei Saccariferi, temendosi possibile monopolio. Marconi, meno sostenute, chiudono a 212. Banca d'Italia da 1388 reaziona e chiude a 1383 50. Commerciali resistentissime da 800 a 797. Nuovamente deboli le Miste; da 395 a 394 60. Eridania in accentuata debolezza da 722 a 711. Raffineria da 356 a 354. Industrie da 296 a 293. Terni da 1365 a 1355. Altri Siderurgici resistenti. Ansaldo da 251 a 260. Savona da 211 a 209 50. Cambi senza variazioni.

Rendita 95 35, 95 25, 95 17, 95 07 — Banca 1389, 1386, 1385, 1383 50 — Comit 800, 798, 798, 797 — Credito 539, 538 50 — Meridionali 601, 600 50 — Miste 395, 393, 390 50 — Rubattino 381, 380 50 — Raffineria 356, 354 50 — Industria 296, 291 — Eridania 722, 718, 715, 711 — Terni 1365, 1355 — Armstrong 261, 260 — Elba 181, 180 50 — Savona 211, 209 50 — Molini 208 25 — Semolerie 268 — Ferriere 114 50 — Italia 83 — Marconi 215, 219, 212.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 95 12 1/2 — Banca d'Italia 1386 — Banca Commerciale 797 — Credito Italiano 537 — Banco Roma 101 25 — Bancaria 101 — Tramways 194 — Elba 180 — Ansaldo 251 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 135 — Montecatini 108 — Acqua Marcia 2025 — Gas 1178 — Condotte d'acqua 312 — Immobiliari 278 — Beni stabili 297 25 — Imprese fondiarie 111 75 — Carburo 815 — Kerka 324 — Concimi 150 — Azoto 117 — Soda 70 — Monterotondo 75 — Molini Pantanella 1184 — Fondi rustici 158 — Risanamento 66.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	25	26		25	26
Ren. fr. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento Bes.	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 77	93 25	Cred. Foncier.	840 —	840 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Ism.	6250	6250
5. Ital. 3 75	94 45	94 65	Lotti Turchi	206 75	205 25
Cambi Londra	25 24 0	25 23 5	Ferr. Meridion.	596 —	602 —
Cons. ingl.	78 1/16	78 1/8	Rendita Russa	91 50	91 25
Obbl. Lomb.	267 50	266 75	N. prest. russo	106 05	— —
Cambio Italia	99 —	98 7/8	Russa 1906	101 70	101 80
Turco unific.	89 40	89 55	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1772 —	1780 —	Banca Francia	—	—
Lussino	456 —	456 —	Cairo Madrid	—	—
Vigliano 4 0/0	102 80	102 85	R. Comm. Ital.	790 —	—
R. Oegner.	92 80	92 90	Rendita Serba	88 47	88 20
R. Spagn. est.	94 80	94 96	Bulgara 1909	173 —	174 50
Banca Ottom.	— —	687 —	Forni Piomb.	134 —	132 —
Rend. Arg. 1896	— —	91 65	Cane Ind.	1714 —	1715 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	634	630 —
Ramp Londra	70 —	70 1/8	Thomson	821 —	816 —
Brasile 1899	—	—	Rand Mines	162 —	166 —
Id. id. reschn.	86 25	— —	De Beers	512 —	508 50
Brasile 4 0/0	86 50	86 25	Chartered	30 —	36 50
Credit Lyon.	1507 —	1510 —	Ferreira	—	—
Andalous	314 —	310 —	Redfontein	41 —	40 75
Nord Espagne	440 —	462	Hoodspurt	—	—
Saragozza	456 —	456 —	Heide Fie d.	112 —	111 —
Rio Tinto	1980 —	1985 —	Gould	23 25	23 25

Borsa di Berlino.

	25	26		25	26
Camb. Londra	20 27	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 125	— —	Ferr. Merid.	115 60	115 50
Cambio Italia	80 25	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	199 12	199 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Russo Scont.	215 90	215 00
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	255 62	256 37
Cons. Pruss. 4	90 70	90 60	Disconto	152 12	193 62
Raus. Turco	91 30	91 —	Dresdner	158 25	158 75
Obbl. Ferr. it.	— —	86 50	Laurahütte	195 87	197 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	25	26		25	26
Cred. Austr.	637 25	636 50	Lire it. (carta)	94 70	94 65
Lombarde	104 25	104 25	Rend. Austr.	89 20	89 25
Ungh.-Austr.	826 —	826 75	Id. in carta	89 20	89 20
Austriache	722 25	720 50	Union Bank	609 75	609 15
R. Austr.-Ung.	1060	1070	R. austr. oro	112 90	112 85
Napol. d'oro	19 16	19 16	Ungher. 4 0/0	89 05	89 —
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 —	77 —
C. su Parigi	95 62	95 60	Ci. Paesi	503 —	501 60
Id. Londra	24 12 7	24 12 8			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 0,—.

Buenos Aires, 24 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 131 50.

Londra, 26. — Argento pence 27 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 26 aprile 1912.

Grani di Piemonte fini da L. 34 — a 35 — al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — — a — — Id. fini di altre provenienze nazionali da — — a — — Id. esteri teneri di forza da 33 75 a 34 75 — Id. id. comuni di Braila da 34 — a 35 —.

Granoni di Piemonte da L. 23 — a 24 — al quintale — Id. mercantili id. da 21 — a 21 50 — Id. esteri fini da 22 — a 23 — — Id. id. mercantili da 20 50 a 21 — Segala nazionale da L. 25 — a 25 — al quintale — Id. estera da 25 — a 26 —.

Mercato sostenuto. Grani in rialzo. Affari limitati al bisogno giornaliero.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 43 50 a 44 50 al quintale — Id. id. id. marca Superiore da 43 — a 43 50 — Id. id. id. marca di comune da 42 50 a 43 — — Semola di grano duro 0/0 da 46 50 a 47 50 — Farina di granoturco da 25 25 a 26 25 — Crusca di grano tenero da 12 50 a 20 — — Cruschello id. da 18 — a 19 50 — Farinaccio id. da 20 — a 20 50.

Mercato più attivo con prezzi in aumento.

Avena nera di Piemonte da L. 26 50 a 27 — al quintale — Id. comuni id. id. da 26 50 a 26 75 — Id. estere da 24 50 a 24 75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25 25 a 25 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — Id. colorati esteri da 48 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 49 — a 50 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44 — a 45 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 45 — a 46 — — Id. camolino giapponese da 42 — a 43 50 — Id. giapponese mercantile da 39 — a 40 —.

Mercato sostenuto. Risi in forte aumento, specialmente gli originari. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 31 marzo al 13 aprile (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 95 — Terzuolo 0 875.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 65.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (52

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

La principessa fu sul punto di richiamarlo e trattenerlo, pensando soprattutto che i suoi sospetti, a proposito di Natacha e del centomila rubli, erano puramente gratuiti; ma le malversazioni commesse da Kreuzberg, l'avevano profondamente impressionata, e si sentiva anche umiliata, per essere stata ingannata da un uomo, nel quale aveva riposta piena fiducia.

— Prima si giustifichi! — disse, con incrollabile tenacia.

E non gli volse nemmeno uno sguardo.

Intanto, Kreuzberg era tornato alla sua camera, quasi correndo, tanta era la sua brama di finirla presto e di trovarsi lontano da quella dimora.

Egli pensava:

— Ho addormentato la diffidenza della principessa, ma per quanto tempo? Ah... che la mi finirà in poche ore... Qui la terra mi scotta veramente sotto i piedi!

Il suo domestico, che era intento a riordinare i suoi abiti da viaggio, disse:

— Credo che potrò rinchiuderli per davvero, finalmente, e che il signor intendente si riposerà qui alquanto!... Sono già tre o quattro viaggi che il signor intendente fa, uno dopo l'altro!

Kreuzberg rise in cuor suo.

— Toh! — disse, fra sè. — ecco un imbecille, che mi fornisce un'eccellente occasione per annunziare che... Benissimo... benissimo!... Non bisogna mai trascurare le piccole cose, le piccole testimonianze.

E ad alta voce:

— Lascia le mie valigie belle e fatte, e accontentati di abbatere bene la coperta da viaggio.

— Il signor intendente riparte ancora?

— Appena avrò fatto il giro delle fattorie, cioè, fra due o tre giorni.

Il domestico compianse il suo padrone, che era continuamente in moto per conto di terzi. E Kreuzberg, dal canto suo, pensava:

— Se dopo ciò, qualcuno osa sospettare che io abbia forzato la situazione...

— Il signor intendente non guarda il suo corriere? — chiese il servo. — Ci sono tre lettere, che sono in mezzo nel gabinetto, perchè c'era scritto su «personale».

Kreuzberg si cacciò in tasca due di queste lettere, senza leggerle: venivano da Vienna, ed erano spedite dagli agenti di cambio, con i quali faceva, di nascosto dalla principessa, piccoli affari di Borsa, in generale, abbastanza sfortunati: e questo spiegava gli «arrosti» dei suoi libri.

Esaminò a lungo la terza, che era suggellata con un blasone sormontato dalla corona ducale.

Rabbrividì, avendo subito compreso che era quel «buon'uomo, quel borghese del duca», che gli dava, finalmente, segni di vita.

Ruppe il suggello, e lesse:

«Signore,

«Ho rispettato per tre mesi il lutto ed il dolore della famiglia Serenoff, ed il dispiacere che voi stesso dovevate provare, perchè mi sembravate molto affezionato allo sfortunato principe Michele.

«Ma reputo di non poter rimanere più a lungo nell'ombra, nè ritardare l'esecuzione di un dovere che considero come santo.

«Sono dunque venuto a Pietroburgo, pensando di trovarvi, e per esigere, formalmente, come l'ho fatto tre mesi fa, la restituzione della figlia della mia parente, la signorina Maria De la Mothe-Ardent.

«Ho saputo che vi eravate ritirato nelle vostre terre di Novograd, con la principessa Serenoff e con la principessa vedova..... Non costringetemi a venirvi a trovare... Se delle difficoltà dovessero ancora sorgere fra di noi, non ne siano testimoni quelle due disgraziate signore!

«Vi aspetterò otto giorni, scorsi i quali non esiterò a partire per Novograd, per spiegare alla principessa vedova dei fatti, che ella può conoscere soltanto imperfettamente, ed i sospetti che la vostra condotta mi ha suggerito, e che il vostro silenzio confermerebbe.

«Vogliate, signore, aggradire i miei saluti.

«*Duca De la Mothe-Ardent.*

«Pietroburgo, *Albergo degli Ambasciatori*».

Per un istante Kreuzberg rimase di gelo.

Pensare che questa lettera si trovava nella sua camera da ventiquattro ore, protetta unicamente da un suggello, contro gli sguardi così inquisitori della principessa Anna!...

— Se l'avesse letta, sarei stato irremissibilmente perduto... Mi avrebbe fatto arrestare appena giunto... Se mi restasse ancora qualche dubbio, questa lettera lo farebbe sparire.

Congedò il domestico, poi si rinchiuse nella sua camera, e andò a prendere nel suo guardaroba un abito nuovo, un costume parigino, col quale nessuno lo aveva mai veduto nelle terre di Novograd.

Si tolse l'abito che indossava e vestì il nuovo, poi sopra di questo pose una specie di giacca, con un ampio pantalone, che portava prima.

Nelle tasche interne dell'abito si pose tutto il danaro ed i gioielli che possedeva, e alcune carte scelte.

Quindi suonò ed ordinò la piccola vettura, una specie di carretta inglese, della quale si serviva per andare a ispezionare le fattorie.

Appena questa vettura apparve nel cortile, tirata da uno di quei piccoli cavalli cosacchi, che sembrano aspirare dalle nari tutto lo spazio, uscì dalla camera e ripassò nel gabinetto, dove la principessa continuava a verificare, testardamente, tutte le scritture della sua contabilità.

Si recò a prendere molto tranquillamente nello scaffale tre libri di media grandezza; e siccome la duchessa lo interrogava con gli occhi, egli disse:

— Oggi ispezionerò le tre fattorie più lontane, e cercherò di terminare la mia ispezione il più presto possibile!

— Parti forse, senza aver fatto colazione?

Egli rispose con accento burbero, quasi stizzoso:

— Vostra Altezza crede forse che sia la prima volta che mi capita di fare altrettanto per il suo servizio?

La principessa non provò in questo momento alcuna diffidenza.

Del resto, non avendo scoperto nei suoi registri altri errori all'infuori di quelli che Kreuzberg aveva confessato con tanta facilità, facendone ricadere la responsabilità sul principe Michele, ella cominciava a rammaricarsi di essersi lasciata trasportare contro suo nipote.

Un altro intendente sarebbe forse più onesto?

E Guglielmo Kreuzberg non le aveva dato prove reali di devozione?

Sollevato un angolo della tenda, ella lo guardava mentre saliva in vettura nel suo abito di campagna, così calmo in apparenza, come per lo passato, ed altrettanto tenero degli interessi e dei desiderii della sua padrona.

Molti domestici, vedendo che già se ne andava, erano accorsi a chiedergli ordini; egli li impartì lentamente, meticolosamente, come era suo costume.

Un giovanotto — il garzone di scuderia che soleva condurre seco quando andava in giro per le fattorie — si presentò per ultimo e disse:

— Il signor intendente potrebbe fare a meno di me oggi? La principessa Geltrude, non sapendo che il signor intendente fosse arrivato, mi aveva pregato di occuparmi delle piccole piantagioni del suo giardino.

— Occupati delle piantagioni della principessa Geltrude, amico mio — rispose Kreuzberg, col fare sciolto delle persone che si sacrificano sempre per gli altri. — Farò a meno di te.

Fece scoppiettare la lingua, il cavallo si mise in moto ed il traditore partì solo.

E la principessa mormorò:

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective. Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 17461

CANI, Polli, Incubatrici: Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 17078

CERCATE un impiego? Leggete la «Rivista dei Concorsi» - Padova. Saggio gratis. 16603 V

DILETTANTI Fotografi Photomagazine, via Roma, 16. Le p.o. Macchine, accessori, lavori fotografici. Prezzi concorrenza. c 17606

F. BRUCATO e Co. commissionari, 81, Broad Street New-York (Stati Uniti) rappresentano Ditte fabbricanti, produttori; desiderano collocare loro articoli, prodotti negli Stati Uniti. Referenze. 20094

MACCHINE elettriche nuove occasione, prezzi convenienti. — Gubernati, corso Valdocco, Torino. 17575

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Betaro, 13, Bodoniano. c 16469

MOBILI camera completa e divise vendonsi, subito. — Via Artisti, 18. c 17341

MUTUI cessioni quinto stipendio interessi o spese 7,00 tutto compreso, anticipi immediati. — Tedeschi, Pietro Micca, 13. c 15336

PIANOFORTI invece di affittarli, compratali nuovi rinomate marche, pagando rate lire venti mensili. Vendonsi anche fuori Torino. Catalogo gratis. — Zeltweger, via Accademia Scienze, 2, Torino. c 17621

VESTITI moderni usati, da uomo, comprerei. — Ferraresi, via Nizza, 17. c 17181

VENDONSI tavole noce stagionate. Mg. 6 ai 7 mila. — Rivolgersi Oliva, Biella, cassetta 293. 17414

100 servizi tavola cristallo 54 pezzi lire 28. — Trivero, Venti Settembre, 54. c 17668

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFIDO andamento Bar Negozio vini a giovane pratico banco oppure coniugi cauzione. — Genero, piazza Saluzzo. c 17605

AIUTANTE macchinista occorre alla Tipografia G. Montrucchio, Torino, Telefono 48-95. c 17614

CARTIERA ricerca urgente provetto colorista carta impasto. Inutile offrirsi se non occupati posti simili. — Indicare età, referenze, pretese, alla cassetta 1112 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17648

CERCANSI subito cuoca cameriera o persona media età per accudire signora di età per piccola famiglia dimorante sei mesi città, sei mesi campagna. Buone referenze. — Scrivere o presentarsi portinaio, strada di Lanzo, 101, Torino. c 17389

CERCASI personale con stipendio e provvigioni, disposto recarsi provincia. Garanzia da 3 a 4 mila. — Scrivere cassetta 1110 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17657

CERCASI dattilografa lavori facili ufficio commissioni presso corso Francia. — Posta, Spendol, Torino. c 17618

CERCASI subito apprendista sarta buone condizioni. — Maria Chapel, piazza Statuto, 11. c 17604

CERCASI sorvegliante fattorino; preferibile ex carabiniere pensionato; indicare età, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1001 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17716

CERCASI signorina aiutante ricamatrice. — Rivolgersi portinaio corso Ponte Mosca, 81. c 17685

CERCASI cameriere possibilmente parli francese. — Rivolgersi portinaio corso Maurizio, 36. c 17501

CERCO pianista esattore, stipendio fisso, provvigione, non minorenne, anche signorina. — Dirigersi via Po, 38. c 17706

CERCO cuoca cameriera ventisettenne. — Bernardi Annetta, via della Rocca, 39. c 17542

CERCO giovinetto 14-16 anni per ufficio; stipendio subito. — Biglione, via Po, 38. c 17594

COMMESSA pratica confezioni signore cercasi da importante Casa di Roma. Richiedesi inglese, francese. — Scrivere cassetta J. 34211, Haasenstein e Vogler, Roma. 17783

FABBRICA storte Vanchiglia cerca apprendiste e operaie per ritaglio e macchina. — Scrivere cassetta 1064 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17362

GIOVANE ottima famiglia, referenze, istruito, bellissima calligrafia, cercasi quale apprendista. Buona carriera. — Scrivere cassetta 1094 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17726

IMPORTANTE Casa del Piemonte assumerebbe abile stenodattilografo conoscenza francese, inglese, pratico contabilità. — Scrivere, inviando copia documenti, cassetta 1018 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 15457

INDUSTRIALE provincia cerca aiuto contabile, impiego stabile; richiedesi buona pratica; ottime referenze; offerte dettagliate con pretese. — Scrivere cassetta 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17618

OPERAIE, apprendiste cercansi subito per maglieria, tessitura, macchine cucire, magazzino, ecc. Distribuisconsi pure lavoro in casa per cucitrice a mano, a macchina. — Rivolgersi via Avellino, 5, angolo corso Regina Margherita. c 17561

PERSONALE ora discreta calligrafia cercasi da Ufficio per pulizia. — Scrivere cassetta 1119 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17638

PRIMARIA Casa milanese offre ottima posizione presso filiale torinese a persona fiducia disposta versare cinquemila cauzione e conto corrente. — Offerte dettagliate, con referenze, a casella postale 552, Torino. c 17556

SI cercano abili lavoranti in cinghia. — Rivolgersi Correggeria S. A. Gilardini, corso Firenze, 3. 17617

SIGNORA cerca signorina parli tedesco, francese, italiano, musica, per educazione bambina. — Scrivere cassetta 1090 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17748

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica ufficio, troverebbe occupazione; stipendio iniziale 60 mensili. — Scrivere cassetta 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17636

SIGNORINA cercasi inizio lavori ufficio grossista. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17558

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Ditta industriale offresi giovane contabile corrispondente attivissimo, lunga pratica amministrazioni, bilanci, magazzino. Referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1056 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17404

ABILE chauffeur meccanico, venticinquenne, occuperebbesi presso famiglia, garage. — M. 106, posta. c 17299

ABILE cucitrice biancheria cerca lavoro proprio domicilio. — E., 360, posta restante. c 17646

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Tessera 2531, posta, Torino. c 17743

CAPO meccanico, utensileria e decoupage, disponibile. — Scrivere cassetta 1005 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17752

CHAUFFEUR meccanico cerca impiego presso garage o famiglia; disposto recarsi fuori Torino; serie referenze. — Scrivere cassetta 1155 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16405

COMMESSO ventitreenne, svelto, intelligente, parla, scrive perfettamente inglese, primarie referenze, cerca posto. — S., 174, posta centrale. c 17646

CONIUGI cercano posto portinai con annesso piccolo negozio per tappezziere. — Scrivere cassetta 1090 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17712

CONTABILE, corrispondente tre lingue, pratico direzione Aziende, referenze ottime, serio, desidera migliorare. — Offerte: Casella postale 470, Torino. 17312

CONTABILE corrispondente italiano, francese, inglese, partita doppia, cerca occupazione presso primaria Ditta. Referenze primissimo ordine. - Scrivere cassetta 1020 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17569

CONTABILE corrispondente italiano, francese, inglese, stenodattilografo, dispone ore pomeridiane. — Posta, Tessera 41561. c 17736

CONTABILE corrispondente assumerebbe lavori d'ufficio in ore serali. — Offerte cassetta 1050 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17700

ESPERTISSIMO contabile anche per amministrazioni, referenze, documenti, cerca posto adatto. — Scrivere cassetta 1111 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17840

[illegible] ufficiale carabinieri ammogliato, presenza, referenze, cerca impiego. — B. E. 17329

EX sottufficiale, ammogliato, cerca occupazione presso seria Ditta, quale corrispondente italiano, contabile, cassiere, disponendo dovuta cauzione, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1071 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17560

EX Carabiniere, anni 30, recentemente congedato, cerca impiego come esattore, fattorino, guardiano, magazziniere, portiere. — Scrivere Franco, posta, Borgomanero. c 17563

GEOMETRA giovane, desideroso divenire buon costruttore, cerca posto presso avviato Ufficio costruzione onde acquistare pratica; nessuna pretesa; primissime referenze. — Scrivere cassetta 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17339

GERMANICO distinto, intelligente, attivo, lingue italiana, inglese, praticissimo del commercio, impiegherebbesi presso seria Ditta. Miti pretese. — P. R., Accademia Albertina, 27. c 17731

GIOVANE contabile, praticissimo bilanci, contabilità commerciali, offresi ore straordinarie. — Scrivere cassetta 1067 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17495

GIOVANE licenza, colto, serio, cauzione 1800, offresi mansioni fiducia, contabilità presso seria Ditta o nobile famiglia. — Scrivere Tessera ferroviaria 57975, posta. c 17586

GIOVANE ventiseienne serio, distinta famiglia, pratico contabilità, corrispondenza italiana, francese, tedesca, offresi a seria Ditta. Primarie referenze e certificati. — Scrivere Bertoli, corso Torino, 25, Pinerolo. c 17705

GIOVANE ventenne, bella presenza, pratico lavori ufficio e piazza, occuperebbesi presso seria Casa. Disposto viaggiare. Referenze. — Scrivere cassetta 1082 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17689

GIOVANE distinto, ventenne, pratico lavori magazzino, offresi ad importante Casa. Referenze. — Scrivere cassetta 1092 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17679

HOTEL. Cameriera, ottimi certificati, lingue, recasi ovunque. — G. B., fermo posta, Torino. 17610

IMMEDIATAMENTE buona cuoca, cameriera Hôtel, Ristorante. - Manfredo, 73, corso Vittorio. c 17626

LAUREANDO matematica offresi insegnante, ripetitore famiglia, istituto; accompagnerebbe allievi bagni, campagna. — Scrivere subito cassetta 1114 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17656

LAUREATO in legge da pochi mesi, desidererebbe iscriversi pratica, cerca posto presso Ufficio avvocato, procuratore. Miti pretese. — Scrivere Attilio Roella, posta, Torino. c 17557

OMBRELLI lavorante, lunga pratica, cerca occuparsi; abile anche vendita. — M., 450, posta centrale. c 17647

PENSIONATO sessantenne, bella presenza, robusto, conoscitore musica, adatterebbesi qualunque occupazione decorosa; miti pretese; dispone garanzia. — Scrivere cassetta 1061 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17656

PETTINATRICE abilissima, bella presenza, conoscenze ondulation Marcel, lavori capelli, occuperebbesi presso seria Ditta o Grand Hôtel fuori Torino per stagione estiva. — Scrivere cassetta 1054 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16663

RAGIONIERE professionista terrebbe piccole contabilità, oppure segreteria casa. — Modicus, posta. c 17745

SIGNORA inglese, inscritta Croce Rossa Francese, cerca posto direttrice casa presso seria persona sola. — Rivolgersi dottor Natali, Farmacia Guadi, Bologna. 16557 B

SIGNORINA licenza tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografa, corrispondente inglese, francese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1043 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17263

SIGNORINA colta, referenze, macchina propria, accetta lavori copisteria, anche a mano; occuperebbesi pure corrispondenza dattilografia per mezza giornata. — G. R., corso Vittorio, 34. c 17668

SIGNORINA distinta, bella presenza, cerca posto commessa, confezioni uomo. — Scrivere cassetta 1083 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17680

SIGNORINA buone referenze cerca impiego presso signora sola, cameriera, compagnia, anche fuori Torino. — Scrivere Rosa, Sant'Anselmo, 17, Torino. c 17709

SIGNORINA licenza complementare, calligrafa, cerca impiego. — Maria, 21, posta, Torino. c 17640

SIGNORINA dattilografa, commessa, pratica articoli novità, cercherebbe serio impiego. Referenze. — Scrivere cassetta 1085 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17675

SOTTUFFICIALE congedato, reduce Tripoli, cerca subito impiego, preferibilmente contabilità, corrispondenza francese. Buonissima calligrafia. — Ars, posta. c 17709

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 256 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 16687

TRENTENNE, lunga pratica presso primaria Banca, cerca migliorare; disposto andare anche provincia. — Scrivere cassetta 1065 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17604

UNIVERSITARIO serio, colto, dispone ore diurne, serali. — Cassetta 1113 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17660

UOMO trentaduenne, robusto, cerca qualunque occupazione tre, quattro giorni la settimana. — Scrivere cassetta 1076 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17620

VEDOVA sola collocherebbesi presso attempato per assistenza faccende domestiche, anche fuori. — Amino, via Santa Chiara, 20. c 17674

VERA dama compagnia, direzione casa, contabilità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 17626

40enne cerca posto magazziniere o fattorino presso seria Ditta, anche fuori Torino; serie referenze; cauzione. — Via Esposizione, 26, F. L. c 17792

20enne, libero servizio militare, licenza tecnica, avente buone referenze, impiegherebbesi qualità aiutante contabile o piazzista. — Scrivere Maggio, posta, Fossano. c 17593

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 800 urgentissimo cedo Negozio pane, generi drogheria; buon affare. — Schiarimenti Panetteria, Bertholet, 17. c 17789

A lire 4000 causa divisione cedo Cinematografo. — Rivolgersi Panetteria, Bertholet, 17. c 17790

A Porta Nuova merceria confezioni con alloggio; fitto mite. — Binetti, via Principe Tommaso, 2. c 17811

A causa salute rimetto avviatissima Drogheria d'angolo, centrale. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 17902 a

A blocco, ottimo, rimetto Negozio commestibili, vini; incasso 200. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 17902 b

A Porta Susa rimetto Bottiglieria, Trattoria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 17902 c

A principale Barriera rimetto Bottiglieria giuochi bocce. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 17902 d

ABBISOGNANO sessantamila, prima ipoteca, valore doppio. — Chiorino, corso Palermo, 77. c 17556

ALBERGO posizione centrale, buona clientela, cedesi buone condizioni causa malattia. — Scrivere cassetta 1103 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17658

ANTICA Drogheria-Liquoreria, forte lavoro, alloggio unito, fitto mite, rimettesi per scioglimento Società; facilitazione in parte nel pagamento. — Scrivere portinaio corso Vittorio Emanuele, 123. c 17615

AVVIATISSIMA Calzoleria rimettesi per ritiro commercio. Posizione centrale. - Monginevro, 60. 17663

AVVIATISSIMO Negozio merceria rimettesi senza mancia. — Madonna Campagna, 251, coniugi Mana. c 17675

CASA industriale cerca socio capitalista, anche come socio effettivo, scopo maggior incremento Azienda, corrispondendogli l'interesse del 5 0/0 e il dividendo annuo. — Scrivere cassetta 1170 P., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritirasi posta fine mese. c 17520

CAUSA partenza rimetto avviato Negozio merceria. — Via Artisti, 15. 17682

CAUSA partenza rimetto Negozio parrucchiere Barriera Casale. — Candido Croce, Carlo Alberto, 28. 17687

CAUSA partenza rimettesi Drogheria, liquori, prezzo conveniente. — Via Saluzzo, 51. c 17672

CAUSA partenza per estero rimetto avviata Officina in ferro, con forza elettrica. — Scrivere cassetta 1092 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17727

CEDESI, affittasi piccola Officina meccanica, buone condizioni. — Offerte cassetta 1216 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16754

CEDESI miti pretese avviatissimo Negozio impianti elettrici per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1229 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17561

CEDESI grandiosa Birraria-Ristorante con grande Cinematografo, salone di bigliardi, 12 giuochi bocce, camere per alloggio, importante Barriera. — Rivolgersi Bertoletto, via Santa Teresa, 2. c 17725

CEDO per immediata partenza Ristorante Caffè pensione; rilievo L. 14,000 circa; ottimo affare; pressi Porta Nuova. — Via Bardin, 29. c 17396

CINEMATOGRAFO avviato, bella posizione, rimodernato; miti pretese; offerte non anonime. — Dirigersi via Barbaroux, 5, Tamagno. c 17753

COLLEGIO provincia Torino venderebbesi od affitterebbesi causa immediata partenza. — Scrivere fermo posta Torino, N. L. B., 1176. c 17794

COSTRUTTORE cerca capitalista disposto aprirgli conto corrente o mutuo L. 150,000. Garanzia ipotecaria. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17660

ELETTRICITA', gas, acqua cedo antico Negozio ritiro commercio, condizioni vantaggiose. — Grossi, 45, posta. c 17449

FARMACIA piazzata provincia Alessandria, comodità ferroviaria, mercati settimanali, ridente collina, vendesi prezzo [illegible] — Avv. Alessandro Gay, Asti. 17149

FARMACIA di forte reddito, importante paese, compero od affitto. — Scrivere cassetta 1019 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17073

FARMACIA piazzata Canavesano vendesi, affittasi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1006 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17704

FOTOGRAFIA! Bellissimo locale centrale cedesi buone condizioni. — Posta, 100, Genova. 17756

GELATI, banco con posteggio piazza Nizza, rimetto. — Via Saluzzo, 74. c 17711

INDUSTRIA meccanica, reddito garantito, cerca 20,000, con impiego contabile, oppure socio. — P., 14, fermo posta, Torino. c 17650

L. 5000 cercansi per impiegare in avviato negozio; massima serietà e garanzia. — Scrivere cassetta 1084 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17667

OCCORRONO 15,000 associarsi avviatissimo Negozio carta. — Scrivere cassetta 1093 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17725

PANETTERIA avviata in Torino o periferia rileverebbesi. — Presentare offerte avv. Dentis, via Stampatori, 11. Non rispondesi anonimi. Escludonsi mediatori. c 17442

RIMETTESI avviata Drogheria, liquori. — Via Arduino, 10, Cuorgnè Canavese. 17651

SCONTISTA, volendo estendere cerchia affari, cerca capitali. Interesse conveniente. — Scrivere cassetta 1104 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17771

SOCIO 2-3000 cercasi subito sviluppare industria lucrosissima. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 17660

TRATTORIA Stella Polare, avviatissima, via Lombardore, 12, rimettesi subito causa famiglia. — Tratta direttamente proprietaria. c 17565

URGENTE domando 5000, garanzia serissima. — Asstil, 36, via San Donato. c 17651

20,000 garantite da persone solvibili e possidenti cercansi in conto corrente da avviatissima Ditta grossista in formaggi e generi affini. Interesse a convenirsi. Cestinansi anonimi e mediatori. — Scrivere cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17193

15-20 mila o socio cercansi per aumento buona industria; reddito assicurato. — Scrivere cassetta 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17670

2000 garantito sfruttamento brevetto utilissimo cercansi; buon interesse. — 334, posta. c 17701

15,000 rimettesi avviatissimo Magazzino vino fuori dazio. — Scrivere cassetta 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17690

30,000 impiegherebbersi mutuo ipotecario Torino, Piemonte, frazionabili. — Casella postale, 196. c 17684

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in villa presso Asti alloggio signorilmente mobiliato, 6 camere, cucina, giardino, frutteto, acqua. — Dirigersi G. Badaracco, Salamone, 37, Asti. c 17696

AFFITTASI, vendesi villino mobiliato, giardino, Rivalta. — Rivolgersi Belmonte, Gonola (casa). c 17697

AFFITTASI Canavese, posizione splendida, altitudine 500, bellissima casa civilmente ammobigliata, 10 locali, anche divisibile due famiglie. — Claudeno, Massena, 3, Torino. c 17688

ALMESE affittasi villino 7 camere, giardino, tutte comodità, vista incantevole; altro di 3. — Via Goffredo Casalis, 31. c 17449

CORSO Vinzaglio dividesi lotti terreno vendesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1160 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16480

CORSO Francia splendidi lottini per costruzioni signorili. — Ditta Alasiati, San Donato, 4. c 16431

DA vendere o d'affittare palazzina nuova, posizione splendida, adatta per Casa di salute o Società. — Rivolgersi Napione, via Figlie Militari, N. 11. c 17697

D'AFFITTARE elegante villa con parco. — Rivolgersi via Massena, 61, Bosso. c 16795

D'OCCASIONE vendesi palazzina, comodità moderne, giardino, frutteto, mezz'ora Torino. — Bovero, via Roma, 5, Torino. c 17509

DRUENT affittasi villa San Sebastiano. Dirigersi ... c 17572

MORGEX, Valle Aosta, affittasi stagione estiva villa moderna in piena campagna. — Fosseret Luigi. c 17709

NEI dintorni di Torino, comodità ferroviarie, cerco in affitto stagione estiva palazzina elegantemente ammobigliata, giardino. Preferibilmente montagna 800-700 metri. — Scrivere cassetta 1069 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17651

PALAZZINA signorile vendesi, 15 camere divise tre alloggi, bagno, termosifone, giardino; prezzo 58,000. — Via Moncalvo, 50. 17684

PALAZZINA nuova costruzione da vendere o affittare, 14 camere comprese cucina, posizione centrale, fermata Regina Margherita Collegno. — Scrivere cassetta 1086 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17631

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. 18096

STABILIMENTO per la tessitura di cotone, composto di circa 100 telai, munito di forza idraulica ed a vapore, situato nelle vicinanze di Torino, vendesi od affittasi. — Per trattative scrivere Studio avv. Falco, Torino, via San Dalmazzo, 24. c 17196

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed edifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 10, corso San Maurizio. 16035

TERRENO Torino lire 12 fabbricabile case, palazzine, splendida posizione, colettivi progetti, vendo malferma salute. — Inserzione 17600, posta. 17666

VENDESI tenuta di reddito nelle Langhe, della superficie di giornate 190 circa, campi fabbricati, molino-sega-martinetto, campi, prati e vigne. — Dirigersi geometra Fontana, Racconigi.

VENDESI St-Vincent, vicino Grand Hôtel, ampio fabbricato, recente costruzione, adattissimo Ristorante, Cinematografo, Istituto, Villeggiatura; costo 50 cedesi 30 mila. — Incaricato Lanfranco, Santa Maria, 1, 13,30-16,30. c 17448

VENDO attenuila casa 5 camere, frutteto, Moncalieri. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17649

VENDO casa 28,000, 14 camere, nuova costruzione. — Sant'Anselmo, 11, Bottiglieria, Torino. c 17515

VENDO palazzina signorile, via Vagnone, lire 75,000, undici camere, giardino; convivisima costruzione. — Scrivere cassetta 1069 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17650

VIA Nizza, 28-32, affittansi terreni e fabbricati. — Rivolgersi ingegnere Dogliotti, corso Palestro, 10. c 17527

VILLA vendesi Valsalice, strada carrozzabile, terreni varie colture, viali ombrosi, acqua abbondante. — Scrivere cassetta 1076 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17644

VILLA da vendere in Moncucco Torinese, posizione eminente, vista estesissima, civile di otto camere, mobiliata, rustico, cantina, legnaia, acqua abbondante, cortile o giardino con alberi fruttiferi. — Per la visita rivolgersi a Sandrone Ottavio, in Moncucco. c 17573

32,000 palazzina giardino, 20,000 terreno fabbricabile vendo, affitto, cambio con case reddito. — Noli, via Molliere, corso Francia, Pozzo Strada. c 17166

40 mila vendo casa d'angolo, rendita 6 0/0 netto, anche parte mora; esclusi mediatori. — Scrivere Scheone, fermo posta. 17620

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi e locali per uso magazzino o laboratorio. — Piazza Montebello, 36. c 17678

AFFITTANSI al presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Celli, 20. 17379

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 52. c 17195

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. 16363

AFFITTASI in palazzina nuova alloggio elegante sette ambienti, secondo piano. — Corso Ricardi (prolungamento), 106, Crocetta. 16504

AFFITTASI locale chiarissimo uso laboratorio. — Via San Secondo, N. 100. c 17663

AFFITTASI via Bogino, 2, appartamento 12 membri, adatto anche per ufficio. c 17602

AFFITTASI al presente in via Andrea Doria, N. 21, grandioso locale ad uso negozio od ufficio. Vasto magazzino nel sottopiano. c 17295

AFFITTASI pel primo luglio prossimo, in elegante palazzina sul corso Dante, 30 (Ponte Isabella), alloggio di cinque membri al primo piano; comodità moderne. Visibile dalle 14 alle 17. c 17251

AFFITTASI vasto locale uso magazzino o laboratorio. — Via Montebello, 6. c 17590

AFFITTASI corso Siccardi, 35, alloggio d'angolo secondo piano, sette vani. c 17576

AFFITTANSI via Bogino, 17, piano 1.o, N. 5 ambienti, grande balcone verso strada. c 17480

AFFITTASI splendido Negozio con alloggio vicinissimo Porta Nuova. — Saluzzo, 81. c 17564

AGLI impiegati pubblici e privati. Splendidi alloggi, ogni comodità, pel 1.o ottobre, casa della Cooperativa Impiegati, 400 metri da via Po, angolo corso Regina Margherita via Rossini. c 17770

ALLOGGIO dieci vani, telefono, termosifone. — Via Filangeri, 11, angolo Massena. c 17648

ALLOGGIO 5 camere, calorifero, 650 annue, in palazzina. — Santorre Santarosa, 21 (Villa Regina). c 17651

ALLOGGIO cinque membri, terreno rialzato, comodità. — Corso Umberto, 74. c 17379

APPARTAMENTI vendonsi contanti o rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 17658

APPARTAMENTI vendonsi 5000, 3000, pagamenti rateali. — Raffino, Santa Teresa, 24. c 17702

BENESTANTE abbisognerebbe due camere vuote in famiglia signorile. — Silvestri, posta. c ...

CAMERA, entrata, cucina, balconi, acqua, gas; 24 mensili. — Cossano, 83. c 17667

CASA nuova, via Duchessa Jolanda, N. 20 (piazza), affittansi alloggi con tutte comodità moderne, pel 1.o luglio. 15691

CERCASI luglio, anche prima, locale arieggiato uso industria, metri quadrati 110 circa, possibilmente annessa abitazione, posizione centrale. — Scrivere Tessera Esposizione 18147, posta, Torino. 17606

CERCASI alloggio signorile 5 membri, gabinetto per bagno, piano rialzato, con giardinetto, per 1.o ottobre. — Scrivere cassetta 1072 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17577

CERCASI subito alloggio anche uso studio, sei, sette ambienti, comodità, posizione centrale, piano rialzato, primo piano. — Scrivere, indicando prezzo, Haasenstein e Vogler, cassetta 1105 P., Torino. c 17772

CEDESI locale uso ufficio o negozio. — Portinaio via Mazzini, 56. c 17715

DUE botteghe, ammezzati, sotterranei, scala interna, divisibili 1.o ottobre, via Maria Vittoria, piazza Carlina, 8. c 17666

GRANDIOSO alloggio d'affittare piano nobile. — Corso Dante, 40, casa Grappio. c 17612

GRANDIOSO locale d'affittare in via Belfiore, N. 3, Grappio. c 17615

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 1000 di capannoni coperti, con forza idraulica di 40 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Dova, via Santa Maria, 1. c 17616

LOCALI adatti uffici, magazzini, situati corso Massimo d'Azeglio; subaffittansi; vetrine elegantissime, mobili uffici, insegne, impianto elettrico, cedonsi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1099 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17734

LOCALE piano centrale d'affittare, adatto negozio, ufficio, deposito. — Tabaccaio via Consolata, 5. c 17351

LOCALI adatti panetteria, con forno, affittansi subito. — Cafasso, Tesoriera. c 17610

NOVE vani vuoti o mobiliati. — Vinzaglio, 24, terzo. c 17573

OTTO camere, splendida posizione, riscaldamento. — Via Bellarista, 8, Barriera Valentino. c 16663

PER ritiro commercio cedesi locale via Barbaroux adatto diversi. — Bacoli Cesarina, vicolo Tre Quartieri, 2. c 17691

PRIMO ottobre alloggio moderno tre camere, cucina. — Via Asti, 23. 17712

SU gran corso affittasi locale grandioso con tettoia, uffici, alloggio. — Scrivere cassetta N. 1211 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16735

SUBAFFITTASI piazza San Martino, 2, ammezzati, alloggio tre camere, entrata, riscaldamento centrale, terrazzo. c 17679

1200 lire affittasi uso laboratorio salone 600 mq. — Scrivere cassetta 1073 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17660

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI grande camera mobiliata, volendo cucina ammobigliata. — Accademia Albertina, 36. 17686

AFFITTASI camera mobiliata, entrata pianerottolo. — Piazza Castello, 14. Toso. c 17686

AFFITTASI elegante camera nuova, luce, gas, presso distinta famiglia. — Massena, 65. c 17663

AFFITTO buona camera, anche due persone. — Massa, via Roma, 31. c 17825

CAMERA mobiliata, volendo anche due, unite, piano primo. — Corte d'Appello, 5. c 17794

CAMERA e cucina ammobigliate. — Gioberti, 26, p. 1.o, Avodano. 17344

CAMERA mobiliata affittasi presente, prezzo mite. — Portinaio piazza Vittorio, 1. c 17785

CAMERA affittasi persona distinta, seria, possibilmente stabile; cure famigliari. — Croce, via Rocca, 4. c 17684

CERCO camera elegantissima, libera, possibilmente ingresso pianerottolo. — Ricevuta 17625, posta. c 17636

CERCO modesta camera, pensione famiglia, paraggi Borgo Nuovo. — Dettagliare offerte: Digios, posta. 17669

INGEGNERE stabile cerca camera elegantissima vicinanze Portanuova. — Scrivere: Tessera 10450, posta. c 17561

PENSIONE scopo compagnia offresi esclusa ammalamento a persona tranquilla. — Ravello Romeo, posta. c ...

PRESENTEMENTE ammobigliati camera e salotto, o grande camera con poggiuoli verso strada, luce elettrica, nei pressi di via Maria Vittoria. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17783

SIGNORA darebbe elegante camera, scelta pensione, 55 mensili. — Via Bra, 10. c 17781

SIGNORA darebbe buona pensione mite prezzo, volendo camera pianerottolo. - Bertholet, 18 bis. 17623

TRATTAMENTO signorile 75 mensili da distinta famiglia pressi via Valeggio. — Nucotti, posta. 17673

UNA o due camere mobiliate. 1.o piano, via Bava, N. 7, portinaio. c 17610

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALFREDO — Riscrivete stesso indirizzo. Attendo ansiosa vostre nuove. Saluti, 46. 17680

BILIARDO moderno completo, quasi nuovo, cedesi buon prezzo. — Rivolgersi Montanarini, Ciriè. 17107

BILIARDO inglese, nuovo, occasione eccezionale, vendo 250. — Soresi, Galleria Nazionale. c 17690

BIGLIARDO vendo qualunque prezzo, completo, benissimo stato. — Via Bra, 10. 17780

CALORIFERO ottimo stato, potenzialità 2200 metri cubi, vendesi. — Via Juvara, 11. c 17722

CARROZZELLA per bambini quasi nuova vendesi a metà prezzo. - Portinaio via Assarotti, 11. c 17698

CARRETTO d'occasione uso tipografia acquisterebbesi. — Scrivere Grosso, Roma, 30. c 17688

CAUSA partenza, qualunque prezzo diversi mobili 4 camere. — Via Principe Amedeo, 37, portinaio. c 17600

CAVALLI due da tiro mezzo trotto cercansi affitto industriale maggio settembre; ottimo trattamento; esclusi strapazzi. — Offerte cassetta 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17610

CERCASI Kodack lastre 9×12. — Scrivere cassetta 1103 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17702

CHAUFFEUR dilettante cerca persona disponga automobile, gite festive; disposto concorrere spese. — Ricevuta 17941, posta, Torino. c 17641

DISTINTISSIMA signora prenderebbe bimba agiata. — Scrivere dettagliatamente Villino Vella, Viareggio. c 17710

ELEGANTE stanza letto, manger, salottino, specchi grandissimi, compatti, sedie Vienna, mobili diversi. — Via Po, 50. c 17811

ELENA adorata — Grazie lettera; felice sapervi ristabilita. Nota affare obbligami rimanendo momenti che terrannomi lungi da te quasi tutto maggio. A voce scritta. Sempre a te col pensiero invioti ardentissimi. c 17776

ELENA adorata — Martedì e venerdì sentimentalmente sono Torino. Novità nessuna. Attendo. Saluti. c 17580

GINA Nigra con — Avevo sperato tanto di poter a viva voce salutarla ed augurarle lieto soggiorno! Avrò sue notizie? La rivedrò presto? c 17630

GIOVANE signora desidera conoscere signorina istruita, seria, bella, scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente, unendo fotografia, A. N. 100, fermo posta, Torino. c 17666

GIOVANE signore accetterebbe relazione ricco signore scopo matrimonio. — Posta, Irida. c 17580

GIOVANE distinto signore contrarrebbe seria relazione piacente gentile signora, signorina scopo matrimonio. Gardea. c 17623

GIULIO B.... — Trovami ogni domenica, ore dieci, mia chiesa parrocchiale; cerca darmi biglietto perchè sappia chi tratta e indirizzo tuo anonimo. Buon onomastico. Tua sempre. c 17625

IDEALE — Impossibile rispondervi giornale. Sono Angelo conosciuto Genova? c 17682

LEVRIERE «grey» nero, il più bell'esemplare del continente, 17 primi premi alle Esposizioni italiane ed estere, costato L. 1200, vendesi prezzo incredibile, occasionale. — Guido Bassichini, via Boccaccio, 42, Firenze. 17757

LISTINO Ufficiale Borsa Torino vendesi collezione 24 volumi rilegati 1880-1911 Gazzetta Prattiti, Bollettino estrazioni 46 volumi 1869-1911. — Scrivere cassetta 1089 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17706

MACCHINA scrittura visibile Oliver ultimo modello, occasione. — The Office, via Carlo Alberto, 1. 17654

MOBILI occasione camera letto salotto entrata cassaforte corso Cairoli, 24, Bigeroni. 16631

OCCASIONE salotto seta modicissimo prezzo. — Bovero, Rattazzi, 1. c 17736

OCCHIONI Neri — Pregoti dirmi subito se lunedì prossimo potrò vederti nel pomeriggio. Pensoti sempre con entusiasmo. Perchè non scrivi, cattiva? c 17600

OCCUPASI seria, ricche combinazioni matrimoniali distinta signora con estese conoscenze. Cestinansi anonime. — Posta V., 0754. c 17769

OCCASIONE. Vendesi trasmissione motore elettrico 1 cavallo seminuovo. — Cagliero, via Cibrario, 55. 17636 M

OPERAIO vedovo implora generosa famiglia accudirgli momentaneamente bambino quattrenne. — Zenobio, posta. c 17741

ORCHIDEA 10 — Sento abbraccio tua anima; ore deliziose sorridetemi ancora! c 17774

POMPE a mano con carro per estinzione incendi, due carri macchine, carro attrezzi, oltre a varii banchi da scuola da vendere. — Offerte all'Ufficio Economato, Municipio di Torino. 17264

PRESTITO cerco 400, restituzione rate mensili; garanzie. — Magati, posta, Torino. 17673

PORTE con, senza specchi stile Luigi XV, vendonsi. — Portinaio, Cavour, 12. c 17747

QUARANTENNE serio, educato, buonissima posizione, cerca relazione signorina, vedova onestissima, scopo matrimonio. Indicare età, fotografia restituibile. Massima segretezza. — Scrivere Virgilio, 69, posta, Torino. c 17555

SCONTROSA — Soffro assai lunga attesa, sempre diffidente perchè? Se indiscreto perdonatemi. c 17615

SIGNORA sola relazionerebbesi con ricco attempato signore scopo matrimonio. — Mary, 100, posta. c 17570

SALONE stile Luigi XV e sala pranzo vendonsi buon prezzo motivo trasloco. — Fornia, Torino, Sant'Anselmo, 21. c 17613

SCALA chiocciola ferro 4,50×1,80, ottimo stato, vendesi. — Portinaio via Giacometro, 14. c 17546

SCRIVANIA come nuova, occasione, rimanenza Esposizione. — Rostagni, Carlo Alberto, 1. c 17655

SCRIVANIA grande, piccola, buon affare. — Bertola, via Saluzzo, 21 (cortile). c 17608

SIGNORE distinto, quarantenne, posizione, sposerebbe signorina o vedova benestante. — Dirigere Asetti, 55, fermo posta, Torino. 17662

SIGNORINA bella, intelligente, istruita, senza mezzi, cercherebbe persona onesta, insegnando gratuitamente canto, piano. — Nuccia, posta. c 17632

SIGNORINA quarantenne onestissima, piccolo capitale, conoscerebbe cinquantenne sano, solo, bene impiegato, pensionato agiato, scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente Vesselani, posta, Torino. Ritiro 4 maggio. Escludonsi Agenzie. c 17617

SIGNORINA implora signora caritatevole volerla aiutare. — A. 74, posta. c 17583

STUFE occasione acquistansi. — Scrivere cassetta 1096 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17746

VEDOVA ventottenne cerca relazione signore anche attempato, scopo matrimonio. — Scrivere Viola, M., posta, Torino. c 17554

VENTIQUATTRENNE, buona posizione, sposerebbe signorina simpatica con o senza dote; preferibile commerciante. — Ricevuta ..., posta, Torino. c 17540

2-21 — Lettoti appassionatamente cuore gonfio inviolato. Lagrime dolorose! Sopporti rabbia superbia mia innocenza. Cavaliere nascosto scandalo indegno ... tuo. Ammiro fiori immagine attaccamento eterno. c 17675

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISMO!!! Scuola chauffeurs; settimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza, garantita trenta giorni!!! Lezioni teoriche pratiche diurne, serali, festive. — Garage Venezia Molli, via Nizza, 98, Torino. c 17234 T

AUTORE del premiato Metodo Lysle insegna inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi; grammatica; conversazione. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. c 17612

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 118. c 16447

COPIE. Traduzioni dal francese, dall'inglese. — Scrivere cassetta 1033 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17242

LONDINESE dà lezioni inglese anche domicilio. Traduzioni. — Scrivere cassetta 1106 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17775

MAESTRO. Lezioni armonia, contrappunto, canto, pianoforte. Metodo rapido. — Cernaia, 36. c 17606

MISS Peaty, diplomata Università, insegna inglese, francese. Preparazione esami. Traduzioni. — Sagliano, 1 (angolo corso Oporto). c 17669

TEDESCA, buona conoscenza francese, italiano, dà lezioni; impiegherebbesi corrispondente qualche ora giornaliera. — Verne, via Piazzi, 5. 17625

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abili piazzisti per lavori impianti elettrici, buona provvigione. — Via Tarino, 14, Ditta Maina Carlo. c 17347

MACCHINA scrivere americana visibile, fama mondiale, introdotta molti anni Italia, avere ottima, cerca ogni provincia concessionari compratori pratici ramo, nelle regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Campania, Basilicata, Puglie, Sardegna, Calabrie. Non rispondesi anonimi; esigonsi precisi dettagli. — Scrivere alla cassetta 183 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 17431

PIAZZISTA introdottissimo articoli farmacia cercasi subito. Esigonsi primarie referenze. — Scrivere cassetta 1076 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17602

PROPRIETARIO Bar, esperto commercio, cerca buone rappresentanze in qualunque genere; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1102 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17761

RAPPRESENTEREBBERESI Cartiera fabbricante bianca, disponendo clientela, pratica, deposito. — Scrivere cassetta 1095 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17716

TRIPOLI va stabilirsi persona pratica commercio, affari, assumerebbe rappresentanze. — Scrivere Tessera ferroviaria 5787, fermo posta, Genova. c 17...

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VARIGOTTI affittasi alloggio mobiliato, nuovo, di 7 camere. — Rivolgersi portinaio via Andrea Doria, 11. c 17680

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 2500 vendo automobile 10-12 HP., a due, quattro posti, completo di carrozzeria, fari, fanali, capote, verniciato a nuovo, in pieno assetto di marcia. — Scrivere cassetta 1101 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17794

AUTO, torpedo lusso, 1911, primaria marca, riccamente dotata, HP. 25-30, vendo d'urgenza prezzo conveniente. — L. M. 29, fermo posta. c 17660

AUTOMOBILISTI. Pneumatici di tutte le misure, prezzi eccezionali; gomme. — Principe Tommaso, 18 bis. Telefono 40-19. c 17554

AUTOMOBILE 8-11 HP., due posti, adattissimo per camioncino, vendesi d'occasione. — Scrivere casella 1044 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17294

AUTOMOBILE 10-12 HP., ottimo, vendesi; sesperto sei posti. — Dalle 13 alle 15, Circonvallazione, 166, Barriera Leyal. c 17621

AUTOMOBILE Scat 14-18 HP., altra 18-20 vendo prezzo vera occasione o cambio con motocicletta Fafnir. Quattro carrozzerie cedo a prezzi incredibili. — Gola, via Villafranca, 66. c 17292

AUTOMOBILE splendido, 16-20, bella 1912, vendo vera occasione. — Corso Vittorio Emanuele, 64, portinaio. c 17574

AUTOMOBILI usati compera la Ditta Pasebetta, angolo via Genova-Santa Teresa. c 16030

BICICLETTA signora, nuova, vendo settantacinque. — Corbelletti, via Barbaroux, 29. c 17632

BICICLETTA quasi nuova, qualunque prezzo; urgenza. — Via Amiotta, 73, portinaio. c 17679

BICICLETTA signora, ottima marca, quasi nuova. — Portinaio, Duchessa Jolanda, 18. c 17627

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, prezzo incredibile; urge. — Via Mazzini, 46. 17668

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Genova, 2. c 17...

BICICLETTE nuove, nude, lire 40 in più. — Panchetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 20000

ISOTTA Fraschini 16 HP., due carrozzerie; altra francese 16 HP., double phaeton; altra monocilindrica 9 HP., due carrozzerie; occasioni straordinarie. — Rossi, San Massimo, 28. c 17650

MOTOSACOCHE, vendesi, cambiasi con Motoborgo, Motorigat 4 1/4. — Via Ospedale, 52. 17910

MOTOREVE ottimo stato, completa, vendesi causa partenza. — Tessera 252, posta. c 17757

MOTO Rigat 4 1/4, con tandem, vendo 450. — Via Beaumont, 31. c 17680

MOTO Della Ferrera nuova vendo. — Alberto, via Massena, 42. c 17604

MOTOBORGO L. 195. — Motta, via Roma, 42. c 17701

VENDESI Fiat 16-20 HP. 1907, limousine o doppio phaeton, con o senza carrozzeria; Fiat 25-35 HP. 1910, torpedo; Zedel 3 HP., due posti. — Scrivere cassetta 1077 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17605

VENDO Dedion HP. 6, quattro posti; motocicletta HP. 3 1/2, forcella elastica. — Lukmann, San Secondo, 35. c 17760

VENDO Moto Neckarsulmer 1911-912 quasi nuova, debrayage, 2 velocità. Lancia carrozzato Spider 1911, quasi nuova, qualunque prova. — Garage Pizzorno, Alessandria. 17647

VETTURETTA un cilindro, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi Massena, 14, Torino. c 17718